

## PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

**Caritas diocesana di Ragusa**

**TITOLO DEL PROGETTO:  
ALA DI RISERVA.RAGUSA**



*Antipasqua è la guerra: ogni guerra.  
Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove "si  
tira a campare", dove si vegeta solo. Antipasqua è passare indifferenti  
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente  
impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di  
non essere più degno di volare con te.  
Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.*

**Mons. Tonino Bello**

*(da Alla Finestra la speranza. Lettere di un vescovo, 1988, pp. 173-174)*

## SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN **SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

#### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

#### **Caritas diocesana di Ragusa**

La Caritas diocesana di Ragusa è presente nei vari percorsi pastorali della Chiesa locale operando segni concreti di testimonianza e attivando servizi innovativi in favore delle diverse tipologie di bisogno.

In tal modo, vuol essere di stimolo per le istituzioni pubbliche, e promuovere il senso di cittadinanza attiva e di partecipazione fra i cittadini.

Tra le iniziative e le opere dirette alla prevenzione dei disagi operano sul territorio i *Centri di Ascolto* di Ragusa, Vittoria e Comiso che assolvono la funzione di ascoltare, capire, organizzare progetti da presentare alla Comunità e di offrire assistenza e ascolto a persone coinvolte in varie tipologie di disagio (indigenza, immigrazione, tossicodipendenza, ecc.). Nel settore dell'integrazione ai cittadini stranieri La Caritas diocesana di Ragusa, insieme ad altre dieci caritas diocesane presenti sul territorio nazionale, ha attivo dal 2014 il Progetto Presidio, per far fronte al disagio vissuto dai lavoratori stranieri stagionali presenti sul territorio. Il progetto Presidio, si pone come obiettivo di strutturare un presidio permanente in favore dei lavoratori stagionali, volto ad assicurare loro un luogo di ascolto, incontro, di presa in carico e di orientamento rispetto alla loro situazione giuridica, medica e lavorativa. Sempre nel settore dell'accoglienza opera la *Casa di Accoglienza per donne in difficoltà "Io sono con te"* che si occupa principalmente di fornire ospitalità, ascolto, orientamento e sostegno psicologico, relazionale, genitoriale a donne sole o con bambini.

Parecchi gli sforzi affrontati sul versante immigrazione, dove la Caritas si è fatta co-promotrice del *Progetto Costruiamo Saperi* avviato presso un importante immobile di Contrada Magnì a Ragusa con oltre dieci ettari di terreno. Il progetto si offre come incubatore di impresa e prevede attività di riqualificazione edile ed attività agricole finalizzate all'acquisizione di competenze, alla creazione di percorsi lavorativi nonché all'avvio di realtà imprenditoriali.

Sul versante della formazione prosegue l'esperienza del servizio civile con la presenza, dal 2001, dei giovani volontari del *Servizio Civile Nazionale*, impegnati per un anno in progetti specifici in vari centri della Diocesi.

Significativo è stato l'impegno della Caritas per creare in diocesi l'*Osservatorio delle Povertà e delle Risorse*, strutturato dal 2003 che si configura come uno strumento atto a promuovere una lettura ed un monitoraggio delle marginalità e della dinamica delle povertà nel territorio.

L'attività progettuale e di sostegno della Caritas si rivolge anche ai rapporti internazionali. Sono stati realizzati micro-progetti in Etiopia, Tanzania, Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Kosovo, Croazia.

Proseguono le *adozioni a distanza* per bambini e lebbrosi in India e per il sostegno di una scuola in *Etiopia*.

La Caritas diocesana, inoltre, nei suoi trent'anni di attività, ha promosso e sostenuto il sorgere di comunità per minori e tossicodipendenti nonché cooperative sociali per l'inserimento lavorativo.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS DIOCESANA DI RAGUSA**

Via Roma 109                      97100 - Ragusa Tel. 0932246788 (int.31)                      Fax : 0932 689339                      E-mail:  
serviziocivile@caritasragusa.it  
Persona di riferimento: Giovanna Campagnolo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE                      1° CLASSE

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**ALA DI RISERVA.RAGUSA**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI

Codice: A12; A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

## SETTORE ED AREA D'INTERVENTO

Il progetto "Ala di riserva\_Ragusa" nasce per intervenire nel settore del disagio adulto e dell'assistenza a immigrati e profughi.

Sulla base degli indicatori economico - sociali della Provincia di Ragusa e degli indicatori in possesso all'ente, che verranno approfonditi nelle prossime pagine, si può dire che il territorio ragusano costituisce un sistema complesso, che fino al 2008 vantava indicatori di benessere molto più accentuati di quelli delle restanti province siciliane, seppure con alcuni aspetti di arretratezza da non sottovalutare. Da almeno sette anni, tuttavia, l'intero territorio provinciale è attraversato da una situazione economica sempre più difficile per aziende e famiglie (tra l'altro spesso i due termini non sono nettamente distinguibili stante l'enorme portata che ha avuto in provincia di Ragusa la piccola impresa familiare artigiana e, soprattutto, agricola). La crisi economica ha riguardato principalmente l'occupazione nell'ambito dei settori trainanti dell'economia, ma la mancanza di reddito che si è andato sommando alla mancanza di credito, l'indebitamento, i ritardati pagamenti, il dumping hanno sempre più frequentemente portato alla chiusura di aziende il cui valore si aggira attorno alle centinaia di migliaia di euro. Negli ultimi anni, così, accanto ai "poveri storici" (persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, tossicodipendenti o alcoolodipendenti, persone con disagio psichico, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, migranti, richiedenti asilo, prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi ecc.), emergono sempre più le difficoltà dei cosiddetti "nuovi poveri". Si tratta di persone e famiglie che si trovano in quella zona grigia in cui il non-disagio sfuma nel disagio, che oscillano al di sopra e al di sotto della linea di povertà (nuclei familiari monoreddito e nuclei monogenitoriali a basso reddito, a volte anche privi di reti di sostegno e spesso migranti, lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, adulti 40-50enni senza lavoro, lavoratori precari e famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese o accumulano situazioni di debito). A partire dagli anni '80 e fino a poco tempo fa, infatti, la manodopera straniera impiegata era formata quasi esclusivamente da tunisini, o comunque magrebini, che nel corso degli anni avevano raggiunto un buon livello di coscienza dei loro diritti e si erano sindacalizzati, riuscendo anche a percepire salari dignitosi. Con l'allargamento dell'Unione Europea ad altri paesi, fra i quali la Romania, il quadro è notevolmente cambiato. La situazione economico-sociale disastrosa dei paesi di origine ha indotto, infatti, numerosi neo-comunitari, soprattutto rumeni, a cercare occupazione nelle serre del ragusano, accettando salari miserevoli (anche venti euro al giorno per circa dieci ore lavorative) e annullando così tutte le conquiste raggiunte da chi li ha preceduti. In quanto cittadini comunitari, inoltre, la loro permanenza sul territorio non necessita di permesso di soggiorno legata al lavoro e ciò, di conseguenza, non ha spronato i lavoratori a pretendere migliori condizioni, anche contrattuali. In seguito a questa "concorrenza", l'intera manodopera ha perso in diritti e in qualità di vita e di lavoro. La percentuale del lavoro nero, è elevatissima, secondo una ricerca condotta dalla Caritas Diocesana e dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agricola) nel 2013, arriva a costituire anche il 50-60% del totale e riguarda soprattutto le micro aziende, nelle quali i controlli ispettivi sono meno frequenti. Il lavoro cosiddetto "grigio (dichiarato solo parzialmente) costituirebbe le parte restante, mentre i contratti integralmente regolari rappresentano delle scarse eccezioni. Non sembra per niente eccessivo parlare di un vero e proprio sfruttamento perpetrato ai danni di questi lavoratori. Questo dato ha trovato conferma nel corso del 2017 quando le Nuove disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro in nero (la cosiddetta nuova legge contro il caporalato) hanno consentito alcune efficaci operazioni di polizia che hanno visto l'arresto di una decina di imprenditori, la denuncia di svariati altri e la scoperta di centinaia di lavoratori sfruttati, come mostrano le fonti stampa qui di seguito riportate: <http://www.lasicilia.it/news/ragusa/93153/caporalato-a-ragusa-arrestato-imprenditore-gli-operai-che-significa-la-parola-ferie.html>; <http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/06/23/ragusa-sfruttavano-braccianti-agricoli-per-25-euro-al-giorno-arrestati-due-imprenditori-per-caporalato/3680214/>; <http://www.ragusaneWS.com/2017/07/25/cronaca/caporalato-arresti/80690>.

Altro aspetto sociale di fondamentale importanza riguarda le condizioni abitative di molti di questi lavoratori, che spesso vivono in casolari fatiscenti e sovraffollati disseminati nelle campagne. Frequenti sono i casi di sfruttamento sessuale perpetrati ai danni di donne straniere, soprattutto rumene, ricattate dai datori di lavoro e costrette a soggiacere ad abominevoli condizioni assimilabili alla "riduzione in schiavitù". Un ultimo aspetto sociale da sottolineare è quello del "caporalato", fenomeno la cui consistenza si è aggravata in seguito alla soppressione dell'Ufficio di Collocamento. Il caporale, spesso connazionale, recluta la manodopera della giornata per strada o nella piazza del paese, pretendendo dal lavoratore una parte della paga; una vera e propria mafia, tutt'altro che superata.

Le città dell'oro verde (Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina) che per anni, attraverso le coltivazioni di ortaggi e fiori, hanno raccontato di fasti, di progettualità, di investimenti, oggi raccontano di disoccupazione, disperazione e dolore. Il rischio è che la mafia possa diventare padrona della crisi, come denunciato anche da una puntata di Radio

Anch'io sulle agromafie andata in onda il 22 febbraio da Vittoria dopo l'ennesimo attentato incendiario messo in atto contro una ditta di autotrasporti. A seguito dell'intervento del direttore della Caritas alla trasmissione anche il Presidio della Caritas di Ragusa ha subito una intimidazione, quando ignoti hanno rotto una finestra e hanno messo sottosopra gli scatoloni che erano dentro, senza rubare nulla.

La povertà a cui guardiamo, quindi, è un fenomeno multidimensionale: accanto alla carenza di reddito, alla mancanza o all'inadeguatezza dell'abitazione, allo sfruttamento lavorativo, alla difficoltà di accesso ai servizi sanitari, emergono le problematiche connesse al malessere in senso lato, che si traduce in un insieme di sentimenti poco gratificanti verso sé stessi, vulnerabilità, scarsa sicurezza, mancanza di fiducia nelle proprie capacità e frustrazione che generalmente ne deriva.

In questo senso, si intende intervenire in una prospettiva privilegiata di natura educativa e promozionale, che si specifica nell'offerta di **ascolto, sostegno, orientamento e accompagnamento** in percorsi di emancipazione sociale, ma si sceglie anche di intervenire sui segmenti che più influiscono sulla fragilità delle persone: **le problematiche familiari, abitative, relazionali e di integrazione.**

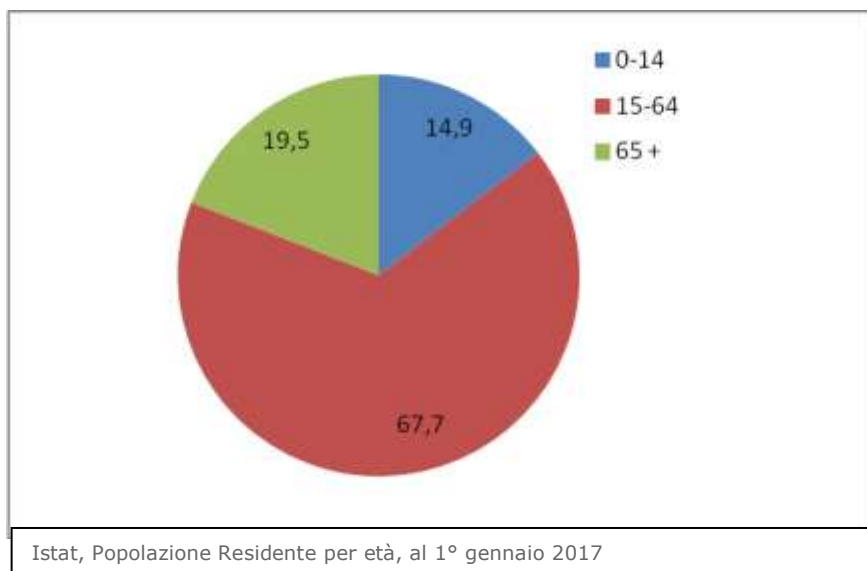
"Ala di riserva\_Ragusa" coinvolge i Comuni più numerosi della provincia, ossia Ragusa, Vittoria e Comiso: le relative attività verranno esplicate presso il Centro di Ascolto diocesano di Ragusa, i Centri di Ascolto di Vittoria e di Comiso e la "TENUTA MAGNI".

## ANALISI DEL TERRITORIO

### Provincia di Ragusa

#### Popolazione e occupazione

La Provincia conta 321.359 abitanti, con la seguente composizione per fasce di età:

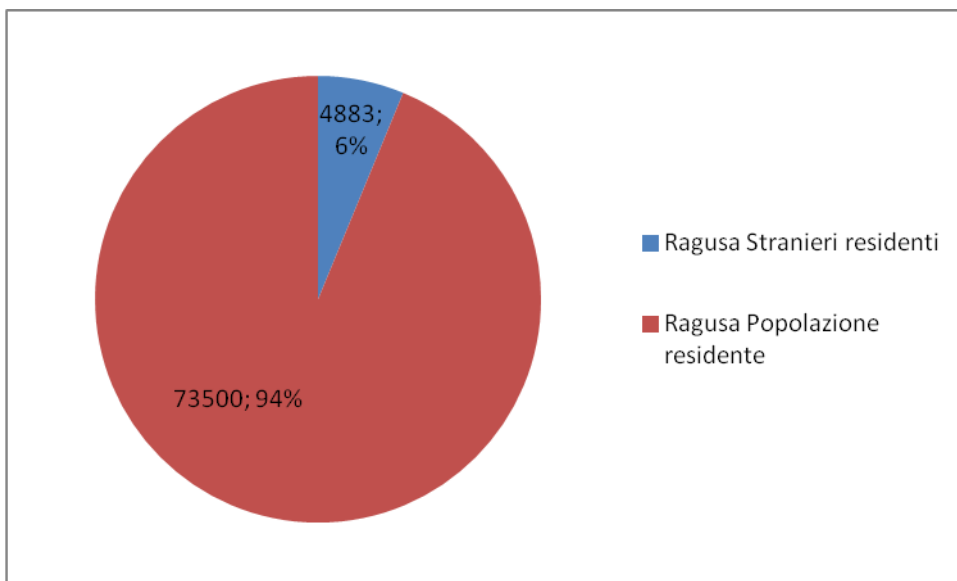


Il grafico evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione, tenuto a freno solo dalla presenza di immigrati che costituiscono per la provincia di Ragusa una vera risorsa economica e demografica.

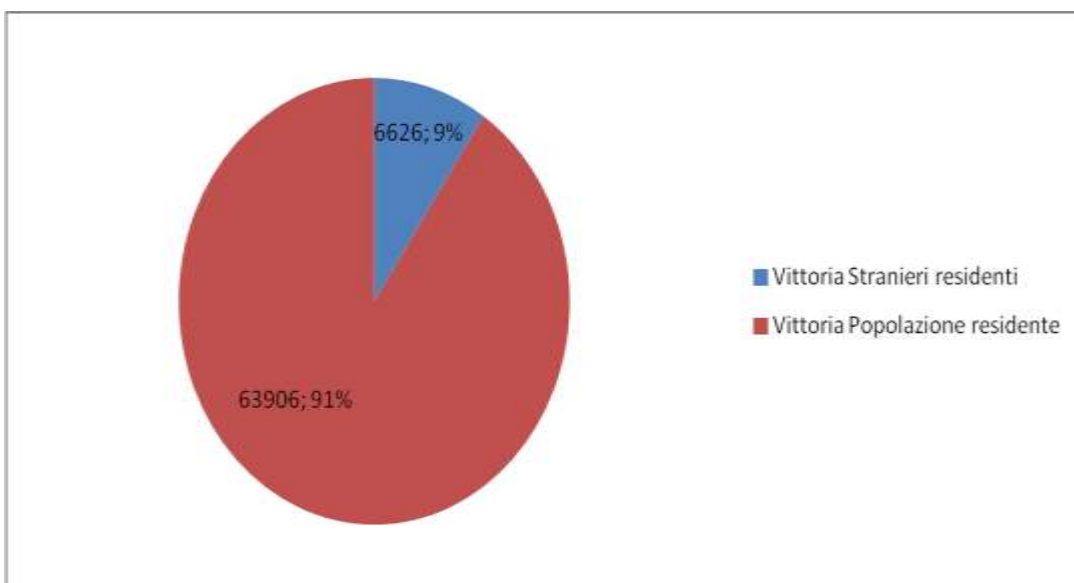
Gli stranieri residenti ammontano a 27.745 di cui 16.347 maschi e 11.398 femmine (Fonte: Istat, Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2017).

L'incidenza di cittadini stranieri è la più alta della Sicilia: 8,6% contro il 3,7% della regione (Fonte: 26° Rapporto Dossier Statistico Immigrazione, Caritas/Migrantes, 2016). Ragusa è anche la provincia della Sicilia che assume più stranieri. Il tasso di occupati netti con cittadinanza non italiana è infatti pari al 17,9% (18.675) su un totale di 104.197 occupati (Fonte: 26° Rapporto Dossier Statistico Immigrazione, Caritas/Migrantes, 2016. Elaborazione su dati Inail).

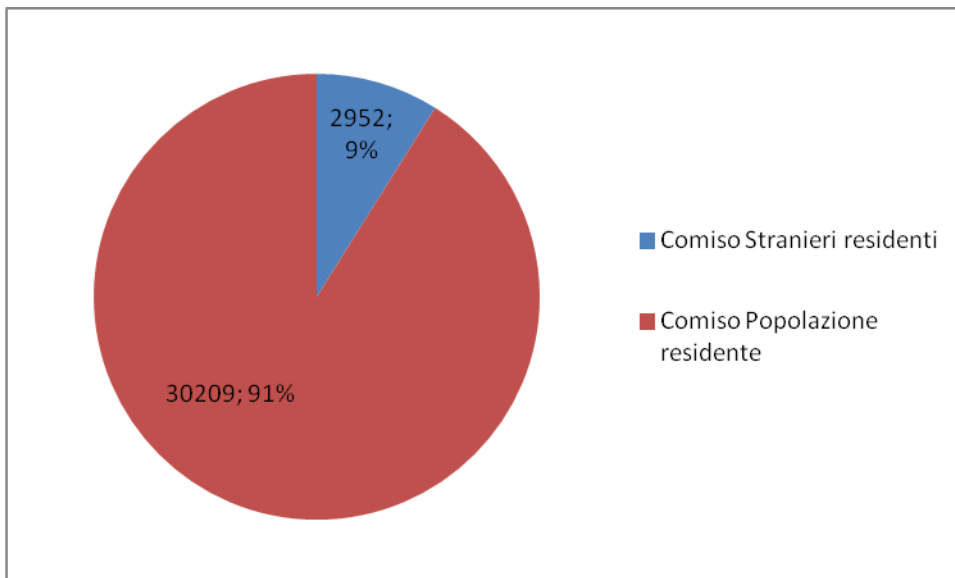
I tre comuni di Ragusa, Vittoria e Comiso sono, con Modica, i più popolosi della Provincia e quelli con la più alta percentuale di presenze straniere (v. grafici sottostanti).



Comune di Ragusa (Dati Istat al 1° Gennaio 2016)



Comune di Vittoria (Dati Istat al 1° Gennaio 2016)



**Comune di comiso (Dati Istat al 1° Gennaio 2017)**

Per ciò che concerne la situazione occupazionale i dati riscontrati confermano un forte peggioramento. Il tasso di disoccupazione è passato dall'8% del 2004 al 19,4% del 2016. Per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la percentuale di disoccupazione passa dal 13,6% del 2009 al 43,7% del 2016; per la fascia dai 25 ai 34 anni dal 10,4% (2004) al 23,7% (2016); gli over 35 disoccupati passano dal 5,7% del 2004 al 14,4% del 2015 che è il nono valore più alto in Italia (Fonte: *Tasso di disoccupazione per provincia, Istat 2004-2016*). Particolarmente allarmante il dato riportato dal VII Rapporto UIL sulla cassa integrazione che prende in esame i primi sette mesi del 2016. Con 412 mila ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, speciale e in deroga, nei primi 7 mesi dell'anno in corso, Ragusa si attesta al quinto posto tra le province italiane con gli incrementi più significativi per interventi Inps.

Il periodo che prende in esame il VII rapporto Uil, confrontato con il medesimo del 2015, mostra una riduzione sensibile delle ore di cassa integrazione in regime ordinario, a fronte di un aumento smisurato (193.000 ore, +5.417%) per quella straordinaria. La cassa in deroga è anch'essa in aumento rispetto al 2015, con incrementi del 216%.

Ragusa, dunque, è prima in Italia per crescita ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate dall'Inps da gennaio a luglio 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. La cassa speciale spetta nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e crisi aziendale, solo quando sussistano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione. Dunque la CIGS interviene per far fronte a una crisi strutturata dell'azienda.

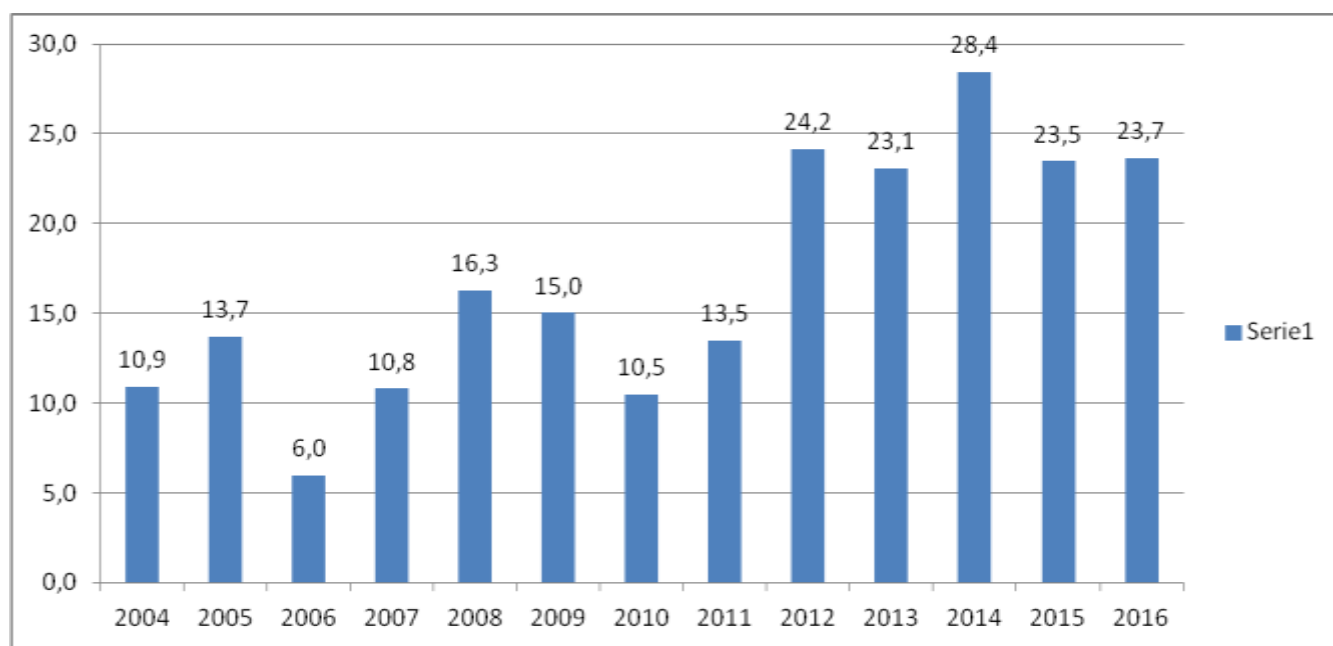
Tra giugno e luglio, in provincia, si assiste ad una vistosa contrazione della cassa integrazione ordinaria nell'industria, nell'edilizia così come nell'artigianato. Sembrerebbe invece il commercio il settore che, più di tutti, registra ancora difficoltà legate a un mercato sempre più volatile, imprevedibile.

Un calo, quello delle ore autorizzate per la gestione ordinaria e in deroga, strettamente fisiologico e riconducibile al periodo estivo. Difficile, viceversa, sostenere che la riduzione di richieste di cassa integrazione ordinaria sia attribuibile ad una ripresa del tessuto produttivo ed industriale del territorio o a una maggiore responsabilizzazione delle imprese nell'utilizzo dello strumento di sostegno al reddito per i propri addetti. Quel che possiamo affermare, piuttosto, è che grazie allo specifico ammortizzatore sociale sono stati salvati in provincia alcune centinaia (200, almeno) di posti di lavoro, ma rimane preoccupante che il costo del lavoro aumenti per le imprese in maniera significativa –per congiunture avverse, anche temporanee- con il rischio che, in molti casi, le aziende trovandosi in difficoltà per i nuovi criteri di attribuzione degli ammortizzatori sociali da parte dell'INPS, in periodi di crisi, anche transitorie, optino per la scorciatoia della riduzione del personale.

Ritornando al dato generale, si mette in luce che sono soprattutto gli uomini a cercare lavoro. La "forza lavoro" (percentuale di persone in età lavorativa occupate o in cerca di occupazione), infatti, presenta una presenza femminile pari al 29,2%: ciò lascia intravedere un territorio in cui le donne aspirano a lavorare (e lavorano) per la metà degli uomini. Lo scarto di genere riguarda anche i tassi di occupazione, di disoccupazione e di inoccupazione giovanile. In particolare, allarmante è il crollo provinciale del tasso di disoccupazione femminile compreso nella fascia di età tra i 25

e i 34 anni, che sale in un solo anno al 32,4% del 2016 a fronte del 27% del 2015 (Fonte: Istat. Tasso di disoccupazione livello provinciale). Tra l'altro la Provincia di Ragusa è al primo posto in Italia per tasso di disoccupazione femminile per le donne sopra i 34 anni. (Fonte: Tasso di disoccupazione per provincia, Istat 2004-2015). Secondo la ricerca sociale dal titolo "Contro la cultura dello scarto: le marginalità sociali nella diocesi di Ragusa" (Censis, Ottobre 2015) il tasso di occupazione femminile in generale, già fortemente penalizzato, ha subito nel corso dei 10 anni un ulteriore decremento pari a -3%. Tuttavia va sottolineato che il tasso di occupazione femminile diminuisce in maniera meno vistosa rispetto al tasso di occupazione generale, verosimilmente per una propensione delle donne ad accettare con maggiore facilità un lavoro anche sottopagato o non gradito. Una situazione complessiva che tiene molte persone, soprattutto con famiglia, nella zona grigia della povertà.

Tasso di disoccupazione													
Tasso di disoccupazione - livello provinciale													
Tipo dato	tasso di disoccupazione												
Classe di età	15 anni e più												
Sesso	totale												
Titolo di studio	totale												
Durata della disoccupazione	totale												
Cittadinanza	totale												
Selezione periodo	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Territorio													
Ragusa	8,1	10,7	6,5	8,2	8,2	9,3	9,2	12,7	18,2	19,6	18,5	19,5	19,4



Trend sul tasso di disoccupazione fascia 25-34 anni

### Analisi dei dati su povertà e disagio adulto

#### Fonti esterne/istituzionali

Per una misurazione del fenomeno dell'indigenza economica connessa al **disagio familiare** - sappiamo infatti che l'unità statistica di riferimento per la rilevazione della povertà è generalmente costituita dalla famiglia, più che dagli individui - risaliamo ad un'analisi sui bisogni delle famiglie del Comune di Ragusa<sup>1</sup> dalla quale emerge che oltre una famiglia ragusana su quattro (26,5%) si trova in condizione di povertà. Rapportando tale percentuale al numero complessivo di famiglie residenti nel Comune (30.303, Fonte: Comuni-Italiani.it, dati al 31 dicembre 2015, indagini

<sup>1</sup> "Accanto alle fragilità per ritessere relazioni", EGA.

effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. Elaborazione su dati Istat), calcoliamo in poco più di 8.000 il numero di famiglie ragusane che si trovano al di sotto della soglia di povertà.

Esiste però una categoria di famiglie che potremmo definire "a rischio": sono le famiglie che si trovano in quella *zona grigia*, "visitata" dal fenomeno delle nuove povertà. Tale categoria raggruppa tutte quelle famiglie interessate dai fenomeni sopraesposti (cassa integrazione, disoccupazione, ammortizzatori sociali in deroga): le persone over 35 le quali potevano contare su un impiego stabile e a tempo indeterminato che in molti casi hanno perso il posto di lavoro e trovano particolarmente difficile essere reinseriti nel mondo produttivo; precari giovani e meno giovani; nuclei familiari monogenitoriali, spesso costituiti dal capo-famiglia di sesso femminile; vedovi e pensionati con basso reddito. Questo appare particolarmente incidente per la città di Ragusa. Dal piano di zona socio sanitario del Distretto 44 per le annualità 2013 – 2015 si evince che i residenti in stato di disoccupazione nel Comune di Ragusa sono 7.999 (di cui 3.074 maschi e 4.925 femmine).

Di seguito riportiamo i dati dell'ultimo Piano di Zona disponibile, in merito alla domanda e alla relativa offerta di servizi, prestazioni e interventi riferiti all'anno 2015.

	Ragusa	Chiaromonte Gulf	Giarratana	Monterosso Almo	Santa Croce Camerina	DISTRETTO
<b>Assistenza economica "una tantum e temporanea" a famiglie povere ed indigenti</b>						
<i>N° istanze presentate</i>	1294	110	2	10	157	1573
<b>Assistenza economica "Servizi civici/pubblica utilità" famiglie povere ed indigenti</b>						
<i>N° istanze presentate</i>	595	10	1	10	0	616
<b>Assistenza economica "Voucher sociali/buoni spesa" a famiglie povere ed indigenti</b>						
<i>N° istanze presentate</i>	650	35	19	10	40	2327
<b>Bonus energia</b>						
<i>N° istanze presentate</i>	1222	254	40	94	282	1892
<b>Bonus Gas</b>						
<i>N° istanze presentate</i>	667	135	30	42	18	2784
<b>Contributo al canone di locazione (art. 11 L. 431/98)</b>						
<i>N° istanze pervenute</i>	181	22	3	3	130	3123
<b>Soggetti senza fissa dimora presenti nel distretto</b>						
<i>N°</i>	0	0	0	0	0	0
<b>Residenti in stato di disoccupazione (dati ufficio provinciale lavoro)</b>						
<i>Maschi</i>	3074	1153	401	280	914	5822
<i>Femmine</i>	4925	1987	699	502	1471	9584
<i>Totali</i>	7999	314	110	782	2385	15406

Fonte: Piano di Zona 2013-2015 Distretto 44, Area Povertà, elaborazione dati servizio sociale dei comuni.

Il fenomeno della povertà, quindi, inteso principalmente come disagio economico, sta assumendo dimensioni rilevanti come si evidenzia dal notevole aumento (circa +20%) delle richieste di interventi economici da parte delle famiglie residenti rispetto agli anni precedenti. La tipologia familiare che presenta maggiori difficoltà è quella in cui sono presenti tre o più figli, le famiglie composte da mono genitori e quelle da persone sole.

Rispetto allo scenario descritto, le politiche sociali attuate in favore dei nuclei familiari in stato di povertà hanno fornito risposte ed interventi limitati all'assistenza economica. Il servizio consiste, in pratica, in erogazione in denaro dirette ed indirette per sostenere spese sanitarie, alimentari e per soddisfare esigenze straordinarie ed improvvise dei nuclei famigliari. Nell'ultimo triennio, inoltre, l'assistenza economica è stata integrata ad iniziative volte a rispondere al bisogno alimentare tramite la nuova iniziativa del voucher alimentare, una carta sociale per l'acquisto di genere alimentari e farmaceutici.

Per le politiche contro la povertà i comuni italiani, compresi quelli della nostra diocesi, destinano complessivamente *meno del 10% delle risorse destinate al sociale* (una cifra risibile). In una fase di generale peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie e di aumento della povertà, la spesa per quest'ultima diminuisce. La questione andrebbe approfondita con una verifica e una analisi dei bilanci comunali. L'effetto combinato della riduzione della

spesa sociale dei comuni e dell'aumento della povertà nell'ultimo periodo ha prodotto ripercussioni sul sistema di intervento sociale coordinato dalla Chiesa locale a livello territoriale, sia per reperimento risorse che per nuove progettazioni. (*Contro la cultura dello scarto: le marginalità sociali nella diocesi di Ragusa*. Censis, Ottobre 2015)

Sempre nella relazione sociale del piano di zona, si legge: "Relativamente alle difficoltà alloggiative, l'attuale disponibilità di alloggi risulta insufficiente rispetto alla domanda, particolarmente nel Comune di Ragusa, dove si rileva il problema di far fronte alle esigenze abitative, immediate, per nuclei familiari che si trovano improvvisamente prive di alloggio. Il Comune di Ragusa eroga un servizio di assistenza abitativa sotto forma di contributo per l'integrazione o la corresponsione del canone di locazione, rispondendo a questo bisogno anche con alloggi parcheggio."

Esiste un servizio per l'assegnazione di alloggi di proprietà dello IACP, ma, come si evince dalla graduatoria aggiornata al 2013, ammontano a ben 332 le richieste per alloggi popolari presentate ai Servizi Sociali del Comune di Ragusa. A fronte di questo bisogno, la risposta è assolutamente insufficiente: nel 2011 sono stati assegnati 6 alloggi popolari, 5 nel 2012 (Fonte: Comune di Ragusa, Settore 10 Ufficio Servizi Sociali, Servizio 5 Assistenza Abitativa-Case Popolari, 2013).

Sul fronte delle attenzioni alla famiglia nel Comune di Ragusa, si registra sicuramente un mutamento epocale della famiglia che attraversa un periodo di crisi e destrutturazione. Il matrimonio sta perdendo il suo valore, tanto che le separazioni sono sempre in aumento. I cambiamenti del sistema familiare impongono servizi ed interventi mirati al sostegno. Le tendenze che muovono la transizione verso nuove tipologie di unioni familiari nel Comune sono: la riduzione del numero di matrimoni, l'età avanzata per contrarre matrimoni e per la nascita del primo figlio, l'aumento della permanenza dei figli nella famiglia di origine, l'aumento di separazione e divorzi etc.

La domanda sociale, quindi, è quella di chi chiede una molteplicità di attenzioni, soprattutto sul versante femminile quando si pone il problema di conciliare lavoro e famiglia, compito non ancora sufficientemente agevolato dai servizi attivi sul territorio. L'offerta sociale in questo senso è orientata soprattutto a sostegno dei minori e si pone come obiettivo di promuovere il benessere familiare, individuale e collettivo. I servizi attivati rispondono alle legge 149/2001 che prevede, a tutela del minore, l'istituzione di Comunità alloggio. In alternativa esiste il Centro Affidi Distrettuale, istituito con la legge 258/97. Su questo servizio è attivo un progetto "Ufficio Spazio adozione" che prepara alla genitorialità adottiva, orienta le coppie verso una scelta consapevole e mette a disposizione una equipe adozione.

Da questi dati emerge chiaramente come la risposta dei Servizi Sociali riesca a soddisfare, in realtà, solo una parte della domanda.

Passando ad esaminare la situazione dei territori dei Comuni di Vittoria e Comiso, notiamo che anche qui emerge la costante crescita demografica in cui assume particolare rilevanza il ruolo dell'immigrazione di extracomunitari, per via del settore economico trainante, il settore agroalimentare, dove molti immigrati sono impiegati. A Vittoria e Comiso, gli indicatori del disagio sociale confermano le difficoltà del settore pubblico a fronteggiare la mole di disagi.

### 2.1 Indicatori della domanda sociale

Comune di	Richieste di Assistenza economica	Richieste di Assistenza abitativa	Senza fissa dimora
Vittoria	760	514	0
Comiso	100	0	0

## 2.2 Indicatori dell'offerta sociale

### I SERVIZI, INTERVENTI E PRESTAZIONI

Comune di Vittoria	Bilancio Comunale	Finanziamenti Regionali
Soggetti con assistenza economica	180 famiglie - 21.700,00 €	
Soggetti con assistenza abitativa	n. 18 famiglie 10.300,00 €	
Soggetti con assistenza abitativa		114.593.10 (L. 431/98)
Inserimento lavorativo Borse lavoro e Assegno civico	39.189,00	101.000,00
Contr. Economici per cure o prestazioni sanitarie	n. 30 famiglie 7.363,00 €	
Buoni spesa	n. 290 famiglie 7.350,00 €	

Comune di Comiso	Bilancio Comunale	Finanziamenti Regionali
Soggetti con ass. abitativa	n. 3 – alloggi parcheggio	//
Inserimento lavorativo Borse lavoro e Assegno civico	n. 28 – assegno civico € 17.346,00	n. 42 (l. 328/00 + cofinanziamento) € 66.210,00

Nell'ambito degli interventi in favore delle fasce deboli, che vivono un disagio di tipo economico e di esclusione socio lavorativa, sono state attuate dai Comuni di Vittoria e Comiso azioni di sostegno economico e sostegno nel reinserimento sociale e lavorativo, attraverso l'erogazione di contributi e servizi/interventi atti a far acquisire ai destinatari abilità e competenze per una maggiore occupabilità.

Si descrivono di seguito i servizi che sono stati erogati per soddisfare le esigenze di queste categorie di bisogni nei due Comuni sopra detti.

Intervento o servizio	Tipologia di prestazione erogata	Tipologia del progetto
Contributi per l'affitto	utilizzo dei fondi di cui all' art. 11 della legge 431/98 e di fondi comunali per aiutare le famiglie al pagamento del canone di locazione	sostegno economico alle famiglie per il pagamento dei canoni di locazione
Assistenza economica indigenti	sussidi economici a famiglie con difficoltà economica erogate, sulla base delle proposte del servizio sociale, in forma continuativa	Garantire livelli minimi di autosufficienza economica

Misure di sostegno al reddito e di integrazione sociale	facilitarne l' inserimento lavorativo stabile.	Attivare reti di sostegno per promuovere percorsi di inclusione sociale, migliorare le prospettive di occupazione dei soggetti in stato di disagio, favorendo una maggiore autonomia e indipendenza
Bonus socio sanitario	sostegno rivolto alle famiglie nel cui nucleo è presente un anziano/disabile grave non autosufficiente. La famiglia si impegna a garantire l' assistenza al proprio congiunto all' interno del proprio nucleo ed in alternativa al ricovero presso strutture residenziali	Erogazione di un bonus sociale a sostegno del reddito familiare con l'impiego della rete familiare e/o solidarietà. Erogazione di un buono servizio per l' acquisto di prestazioni professionali presso strutture iscritte all' albo regionale L.R. 22/86
Assegno per famiglie numerose e per maternità	Assegno sociale alle famiglie con almeno tre figli minori ed assegno di maternità per mamme non lavoratrici, concesso dal comune ed erogato dall' INPS.	assegno sociale di cui alla l. 448/98
Servizio sociale professionale	il servizio è a disposizione di tutti coloro che, avendo problemi di qualsiasi genere desiderano l' intervento dell' assistente sociale che potrà fornire risposte concrete ai bisogni dei cittadini orientando verso i servizi erogati dal Comune o comunque presenti nel territorio comunale. I servizi sono rivolti soprattutto a : Minori sottoposti a provvedimenti dell' Autorità giudiziaria; Anziani; disabili; nuclei familiari in difficoltà.	attività attuata da ass. ti sociali, sociologo e psicologo, rivolta alla globalità dei problemi di carattere sociale riguardanti i cittadini, volti a: favorire la socializzazione dell' individuo; aiutare individui o gruppi a identificare, risolvere o ridurre i loro problemi con il ricorso ai servizi erogati dal Comune; realizzare forme di aiuto a carattere preventivo che tengano conto delle esigenze delle persone.

Chiudiamo, infine, con il fenomeno dello sfruttamento, innanzitutto quello lavorativo. Nel campo dell'agricoltura il cosiddetto lavoro grigio è percepito da lavoratori e datori di lavoro (che significamente vengono definiti "padroni" dai migranti) come sinonimo di regolarità, data la presenza di un contratto di lavoro seppur non pienamente regolare. La mancata regolarità dovuta al mancato rispetto di orari e giornate di lavoro è indicativa della situazione occupazionale nella provincia di Ragusa. La paga dunque varia a seconda della regolarità o irregolarità delle condizioni legali/amministrative. Il fenomeno del caporalato, come forma di intermediazione illecita al lavoro gestita all'interno delle famiglie stesse e con piccoli numeri, è maggiormente evidente nei trasporti o nella presenza di intermediari per il dibrigio delle pratiche burocratiche. Allo sfruttamento lavorativo, si aggiunge spesso la segregazione e la violenza compiuta a danno delle donne lavoratrici. Un fenomeno "sommerso", poco visibile all'esterno, e per questo motivo difficilmente identificabile e quantificabile, è lo sfruttamento sessuale che si aggiunge quasi sempre allo sfruttamento lavorativo e a forme di controllo oppressivo sulla vita di queste donne. Come già accennato in precedenza essa colpisce molte donne straniere sul posto di lavoro, ma la realtà riguarda anche donne italiane con vari gradi di disagio che vanno dal mancato pagamento degli alimenti in casi di divorzio, alle minacce, alla segregazione, alla violenza fisica vera e propria. In Provincia non esistono studi ad hoc sul fenomeno della violenza maschile sulle donne che riportino dati attendibili, ma si possono ricavare da dati ufficiali dei campanelli di allarme rivelatori della drammaticità della situazione.

I reparti di ostetricia operanti a Ragusa, Modica e Vittoria (secondo dati ASP) attestano che nel periodo che va da gennaio a settembre 2015 il numero di interruzioni volontarie di gravidanza praticate nel totale è stato di 454, di cui ben 94 ha riguardato donne romene.

Il numero delle IVG, quindi, risulta elevato soprattutto tra le donne straniere e in particolare tra le donne rumene: su questa componente nazionale, infatti, risultano 3 pratiche di aborto ogni 100 donne residenti.

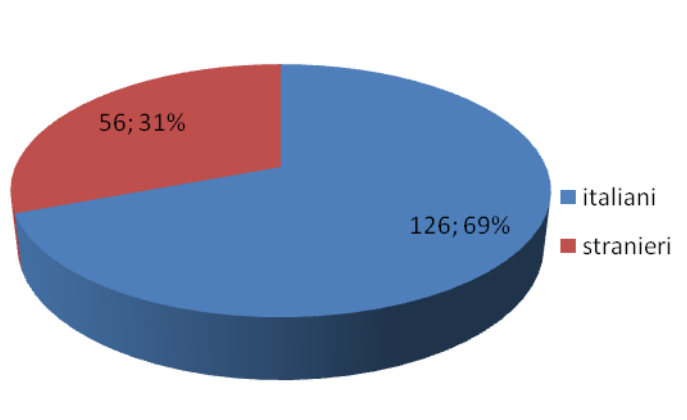
Vedremo come i dati elaborati dall'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, confermino le problematiche citate.

### Analisi dei dati su povertà e disagio adulto

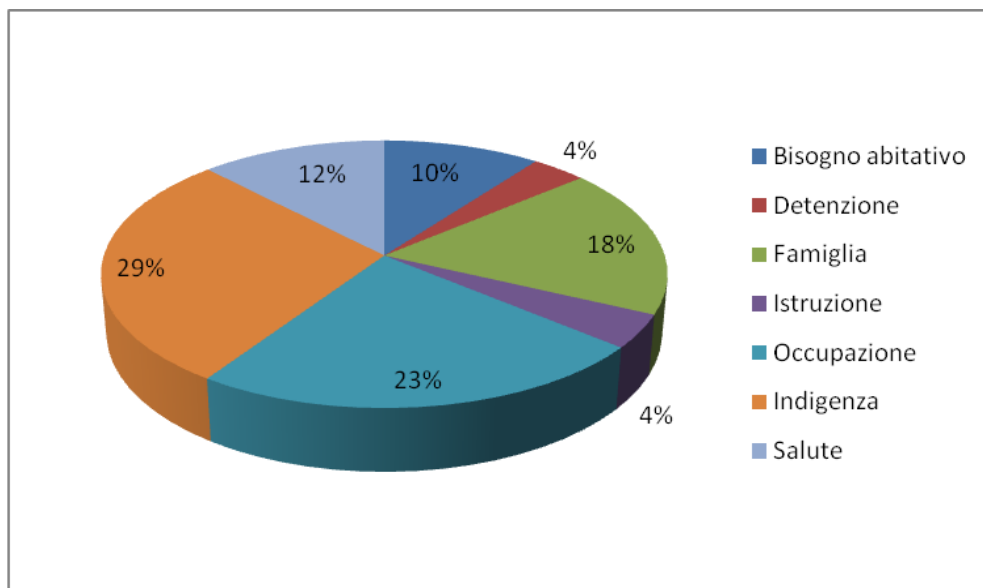
#### Fonti interne

L'impovertimento che ha origine dalla mancanza o dalla precarizzazione del lavoro ha ripercussioni su vari aspetti, primo tra tutti quello abitativo. Una ricerca della Caritas locale sull'anagrafe comunale di Ragusa, ad esempio, mostra quanto forte sia l'esigenza abitativa innanzitutto tra gli stranieri: il 60% di essi vive nel centro storico del Comune, spesso in abitazioni vetuste ed inadeguate, anche in assenza di particolari condizioni di disagio socio-economico. Tramite l'accesso ad abitazioni con affitti equi, quindi, essi potrebbero essere in condizione di auto mantenersi. Tuttavia, gli alti costi dell'affitto, le irregolarità contrattuali, la difficoltà di reperimento degli alloggi, le scarse garanzie finanziarie e creditizie che gli stranieri possono offrire e la diffidenza della popolazione locale, non rendono praticabile questa soluzione. Presenti nel territorio sono anche migranti senza dimora che si rivolgono a servizi di bassa soglia. Il problema dell'abitare non riguarda solo gli stranieri. Legate a una crescente precarizzazione lavorativa dei componenti della famiglia, le difficoltà a rispondere puntualmente nel pagare il canone di affitto a privati o enti pubblici hanno esposto i nuclei familiari locali a sfratti o minacce di sfratti, aggravando situazioni già difficili. L'introduzione della tassazione sulle case (IMU), un bene rifugio per molti ragusani, ha finito, infine, per gravare indirettamente sugli inquilini più deboli e che più faticano a garantire il pagamento puntuale delle mensilità. Nei loro confronti, infatti, i locatori si sono dimostrati da subito meno pazienti e hanno minacciato di ricorrere allo sfratto esecutivo fin dal primo mese di inadempienza, con conseguente pericolo per decine di famiglie, anche con minori a carico, di ritrovarsi senza abitazione. Riguardo le difficoltà alloggiative, nemmeno l'Istituto Autonomo Case Popolari sembra in grado di poter far fronte al problema. L'attuale disponibilità di alloggi, infatti, risulta insufficiente rispetto alla domanda relativa al Comune di Ragusa e si presenta il problema, dunque, di far fronte ad esigenze abitative immediate per nuclei familiari che si trovano improvvisamente prive di alloggio. A sostegno di quanto detto si portano i dati del report relativo agli interventi sulle povertà messi in atto dalla diocesi nell'anno 2016 e forniti dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse. Le esigenze legate all'abitare sono state tra le più numerose.

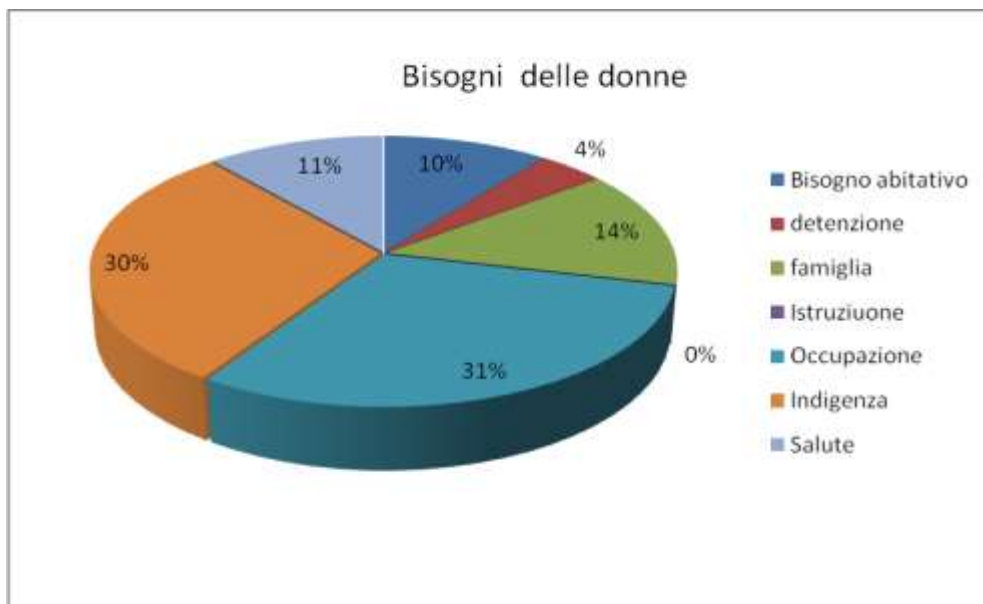
Il monitoraggio ha riguardato 9 voci di sostegno (Sostegno all'affitto, Acquisto viveri, Acquisto mobili, Spese mediche, Voucher di conciliazione, Emergenze abitative, Retta accoglienza donne sole/vulnerabili, Pagamento utenze, Acquisto kit scolastici) attuate per le 3500 famiglie e singoli che si sono rivolti ai Centri di Ascolto di Ragusa, Vittoria e Comiso ed alle parrocchie. La voce di spesa relativa all'abitare ha impegnato 67.000 euro che sono stati impegnati in 188 interventi di affitto per un totale di 360 mensilità pagate. Tra i 182 beneficiari il 31% era straniero. Per quel che riguarda il sesso il 59% degli intestatari dei contratti era di sesso femminile a dimostrazione di una maggiore esposizione delle donne a problematiche abitative, soprattutto se straniere (si tratta in questo caso di molte donne con permesso di protezione umanitario a seguito di fuga dal proprio paese).



Una presenza di genere su tutti gli interventi a sostegno delle povertà conferma che la posizione della donna è svantaggiata rispetto a quella dell'uomo, in termini sia di cultura e partecipazione alla vita sociale sia di carichi di lavoro e, persino, di disponibilità di cibo e altri beni essenziali come la casa. Per quanto riguarda i bisogni rilevati per macroarea si notano, accanto ai tradizionali bisogni nell'area occupazionale e della mancanza di reddito, quelli relativi alla salute e alla mancanza di casa. Rispetto al 2015 si registra un raddoppio dei bisogni nell'area familiare, un + 65% sul Bisogno abitativo e un +50% dei bisogni in salute. Da notare come siano in calo i bisogni direttamente collegati allo stato occupazionale, (- 24%) ma come questo significhi che anche in presenza di un lavoro le famiglie sono esposte a situazioni di povertà di fronte a un imprevisto o a situazioni non preventivabili.



Dati Osservatorio delle Povertà e Risorse al 31 dicembre 2016

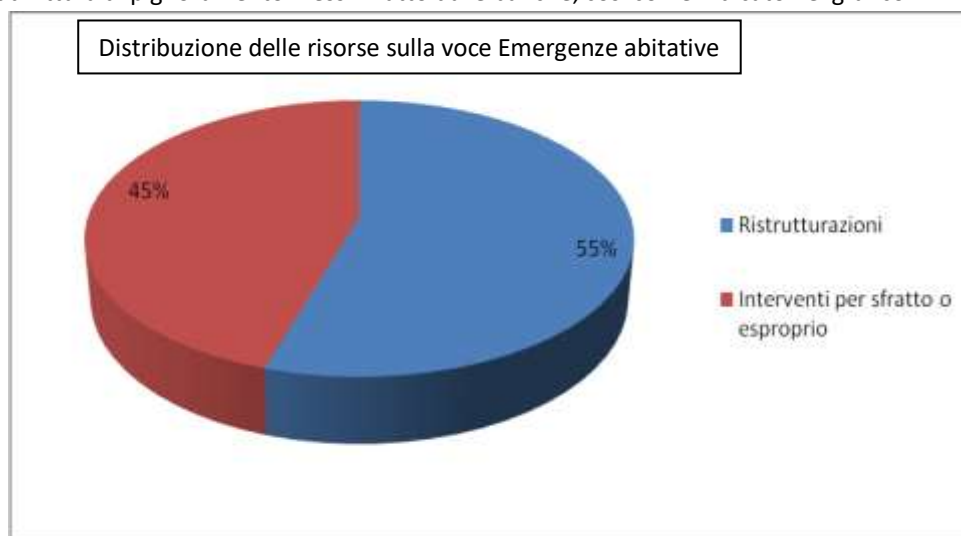


Dati Osservatorio delle Povertà e Risorse al 31 dicembre 2016

E' indicativo il dato dell'14% legato alle difficoltà relazionale in famiglia. I volontari attraverso l'ascolto, giungono ad una conoscenza del problema e sono soprattutto le donne che durante il colloquio esprimono tale difficoltà. Da sottolineare il dato delle separazioni e divorzi che è aumentato del 3,6% nel vittoriese, dato che fa emergere agli occhi della comunità delle aree di vulnerabilità interne ad essa, che possono comportare un ulteriore allentamento dei legami spesso flebili che molte famiglie vivono in una condizione di precarietà economica e di ingresso nella povertà.

Gli interventi effettuati sulle abitazioni pongono l'attenzione sulla **povertà**, quale fenomeno multidimensionale, complesso e pluriforme. In esso il bisogno abitativo comporta un carico di deprivazione in termini di possibilità e di benessere, con dimensioni importanti nel territorio ragusano. In questo senso abitare una casa malsana o insicura fa venire meno alcune delle funzioni relazionali ed affettive dell'abitare comportando un impoverimento non solo materiale, ma anche psicologico. Il fatto che una percentuale vicina al 30% di questo disagio riguardi le donne è un ulteriore campanello di allarme di quel meccanismo di "esclusione centrifuga" che sta riguardando le fasce più deboli di questo territorio.

Per quanto riguarda gli interventi attuati dalla Caritas di Ragusa si tratta in maggioranza di opere di ristrutturazione (28 su 35), ma quasi la metà del budget è stato assorbito dalle erogazioni che sono servite per fermare provvedimenti di sfratto o, addirittura di pignoramento messi in atto dalle banche, così come indicato nel grafico:



Un budget di € 13.000,00 ha riguardato casi di intervento per emergenze abitative. Il 15% del budget è servito per interventi su abitazioni in uso a stranieri, il 28,5% del budget ha riguardato donne.

Dalle analisi dei dati dell'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse e dalle visite domiciliari svolte dalle volontarie emergono le spie di nuove problematiche: ci riferiamo in particolar modo ai "**senza dimora**". Disagio anch'esso "nuovo" che, fino a qualche tempo fa, a Ragusa era praticamente inesistente.

La letteratura più recente sui senza dimora<sup>2</sup> tende sempre più a mettere l'accento non tanto sul mero elemento abitativo, ma sulla condizione di disagio ed isolamento sociale, relazionale, dinamico e multiforme che le persone in questa condizione, per le cause più diverse e data la loro multidimensionale povertà, debbono sopportare. L'indicazione "senza fissa dimora" sta gradualmente sparendo, sostituita dalla generale condizione dell'essere senza dimora, che va ad indicare tutti coloro i quali, nonostante abbiano un tetto sopra la testa, vivano situazioni di grave emarginazione sociale. E' possibile distinguere più specificatamente le condizioni di emarginazione sociale basandoci sui seguenti criteri:

- Senza tetto: coloro che vivono senza riparo di alcun tipo, che dormono in strada.
- Senza casa: coloro che dispongono di un posto per dormire a tempo determinato, in istituzioni specifiche o dormitori.
- Sistemazioni insicure: coloro che vivono in locazioni insicure, sotto la minaccia di uno sfratto o subiscono violenze domestiche.
- Sistemazioni inadeguate: coloro che vivono in abitazioni quali baracche, ex magazzini agricoli, casolari e fabbricati abbandonati, caravan, campeggi abusivi, case inadatte o sovraffollate.

Dai dati dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, risulta in aumento il numero di utenti che vivono:

- in **sistemazioni insicure**: minacciati di sfratto perché abusivi in abitazioni IACP o perché morosi nel pagamento del canone di locazione pubblico o verso privati (il 17% degli utenti richiede un contributo per il canone di locazione);

<sup>2</sup> Feantsa, Ethos 2007: Tipologia Europea sulla condizione di senza dimora e sull'esclusione abitativa.

- in **sistemazioni inadeguate**: alloggi popolari e abitazioni private in locazione precarie, fatiscenti e insalubri (18% degli utenti) o sovraffollate (il 10% degli stranieri presenta problemi di sovraffollamento); uomini separati che dormono in auto.



*Esempio di "sistemazione inadeguata", Caritas diocesana di Ragusa*

Sono presenti, altresì, situazioni di "senza casa" particolarmente fra gli stranieri.

I principali fattori all'origine di questo processo risultano essere, dunque, la perdita del lavoro, la crisi coniugale, la salute.

Un focus realizzato su scala nazionale da Caritas Italiana e su scala locale dalla Caritas diocesana mette in luce che in Italia una persona su 4 vive in condizioni di sovraffollamento (il 43% fra quelle povere)

Si tratta di una sofferenza abitativa "media", che coinvolge persone e famiglie "normali". Sono persone e famiglie in difficoltà nel soddisfare diversi aspetti del "bisogno abitativo".

Nei tre Comuni di Ragusa, Vittoria e Comiso si registra ancora una presenza piuttosto alta di contratti di affitto non in regola (comodati d'uso fasulli, dichiarazioni di canoni più bassi del reale, affitti totalmente in nero)

Anche chi possiede un alloggio spesso non riesce a far fronte alle spese legate ad esso che garantiscono la qualità dell'alloggio (mantenimento, utenze, ristrutturazioni) e permangono le lunghe liste di attesa per l'assegnazione di case popolari.

I dati che accreditano questa nuova forma di fragilità sono quelli del progetto "I tetti colorati" che si rivolgeva a persone con difficoltà abitativa nei Comuni di Ragusa, Vittoria e Comiso e che ha censito 484 casi di persone che si sono rivolte all' sportello CASA appositamente creato per dare sostegno all'abitare. Un mancato apporto all'abitare comporta, infatti, per gli stranieri un progetto migratorio più faticoso e precario, per tutti: una scarsa affezione al territorio, resistenze a dare il proprio contributo, una incidenza sulla salute psico-fisica (asma, allergie, bronchiti, depressione, etc.), presenza di povertà infantile, salute e rendimento scolastico, povertà di relazioni sociali, solitudini e limitato accesso ai servizi, mancata evoluzione civica: si rafforza l'idea dell'integrazione subalterna che alimenta l'esclusione e la vulnerabilità sociale per tutti.

Dai dati raccolti dai Centri di Ascolto e dalle parrocchie, si evince come il problema occupazionale (il 66% delle persone che si sono rivolti ai servizi) investe le famiglie: sono soprattutto le donne a cadere nel vortice della povertà (il 61% delle stesse ha difficoltà a trovare un lavoro regolare con conseguente impedimento nel soddisfare le necessità primarie). I bisogni ricorrenti rilevati dall'Osservatorio delle Povertà e della Risorse sono:

- Reddito insufficiente;
- Disagi familiari e conflittualità di coppia;
- Isolamento e solitudine;
- Disagio abitativo.

Il territorio di riferimento della zona costiera (Vittoria-Scoglitti-Santa Croce Camerina) registra una presenza rilevante di stranieri e neo-comunitari (poco più di 6000 i residenti). Tale cospicua presenza, diventa fonte di intercettazione da parte di profittatori in cerca di persone da avviare a circuiti di sfruttamento, sia lavorativo che sessuale.

Il Progetto Presidio, opera in questo contesto, dove la condizione lavorativa dei lavoratori agricoli stranieri, descritta con realismo sulla base dei dati (oltre 1500 i contatti raggiunti), evidenzia come, in una situazione di generale criticità, essi siano chiamati ad affrontare sacrifici maggiori, indotti dalle logiche marginalizzanti che ne orientano l'inserimento lavorativo. Queste strozzature (per quanto condizionate dalle esigenze del sistema economico-produttivo nazionale, caratterizzato da un basso livello tecnologico e da una scarsa apertura all'innovazione, oltre che dalle previsioni normative), se cristallizzate nel tempo, possono assumere una valenza discriminatoria che finisce per bloccare tanto la mobilità dei lavoratori migranti che la stessa flessibilità del mercato del lavoro, inducendo, di riflesso, una progressiva "etnicizzazione" della povertà e dell'esclusione sociale. Dai dati derivanti dalla piattaforma informatica presidio.net, (dove vengono inseriti gli interventi effettuati e le attività svolte), si evince che le persone raggiunte dalla Caritas di Ragusa sono state 1500 (da Maggio 2014 fino a giugno 2017), mentre sono 1200 i casi ascoltati e presi in carico con le attività di distribuzione di generi di prima necessità, orientamento sanitario, legale ed amministrativo, raccolta vestiario e visite mediche. Spesso sono persone non residenti nei centri abitati, le quali restano ai margini della città, difficilmente raggiungibili e al di fuori di un contesto socio-relazionale.

In conclusione, confrontando i dati degli enti pubblici con quelli di intervento propri della Caritas, si potrebbero sintetizzare così le emergenze del territorio

- Aumenta il numero di coloro che si rivolgono ai servizi Caritas anche per effetto della riduzione dei casi presi in carico dai servizi sociali e dagli enti socio-assistenziali;
- aumenta, del pari, la complessità delle situazioni di disagio, che non consente una presa in carico diretta e immediata dei casi;
- si cronicizzano alcune situazioni di povertà prima temporanee, segnando in questo modo il passaggio da una momentanea difficoltà economica a condizioni di vera e propria esclusione sociale: l'aumento, fra coloro che si rivolgono ai centri di ascolto, dei disoccupati di lunga durata ne è una testimonianza;
- l'incremento delle richieste riconducibili a bisogni primari (alimentazione, casa, salute, lavoro) è una conseguenza diretta della crisi economica: in questo senso l'emergenza alimentare è da considerarsi un effetto del peggioramento delle condizioni economiche di singoli e famiglie;
- alcuni comportamenti legati agli stili di consumo e alle dipendenze (shopping compulsivo, credito al consumo, rateizzazione delle spese, ricorso al fido bancario, gioco d'azzardo, cyber dipendenze) hanno contribuito a generare nuove sacche di disagio che si sono riversate nel circuito Caritas e che richiedono interventi consulenziali e di supporto specialistici, oltre all'attivazione, da parte delle Caritas, di forme di intervento materiale ed economico (sostegno per far fronte al sovra-indebitamento o all'indebitamento da gioco);
- le Caritas si trovano di fronte alla necessità di gestire, oggi più di un tempo, richieste di tipo materiale ed esigenze di tipo economico e al contempo, si vedono costrette a riconfigurare i servizi offerti nell'ottica di una loro specializzazione sempre più marcata. Viene da dire che in una fase di remissione del pubblico, qualunque funzione vicaria assunta dai soggetti del terzo settore disattenda quanto meno il principio di sussidiarietà, in assenza, per giunta, di un disegno che preveda il riassetto complessivo del sistema di interventi contro la povertà.

## LE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

### SEDE CARITAS DIOCESANA DI RAGUSA

La Caritas diocesana gestisce tre progetti importanti, sui quali il servizio civile si sperimenterà per la prima volta:

- a) il progetto di *housing first*, attivo in diocesi da quattro anni
- b) l'iniziativa "Corridoi umanitari" di Caritas Italiana
- c) il progetto Presidio di Caritas Italiana

a) Rispetto al bisogno di sostegno e mediazione alle persone in crisi alloggiativa c'è da dire che la Caritas opera secondo il modello dell'Housing First che, a partire da un'abitazione propria, mira a promuovere l'autonomia e il benessere delle persone.

Il modello nasce negli Stati Uniti negli anni 90 ed è stato sperimentato e attivato anche in molti altri paesi europei (fra cui l'Italia). L'equipe transdisciplinare accompagna le persone senza dimora nell'inserimento in un alloggio autonomo per poi attivare, da questo fondamentale punto di partenza, tutta una serie di azioni su altri ambiti della vita (documenti, salute, relazioni, lavoro, gestione dell'alloggio ecc.), volte alla capacitazione e alla riduzione delle condizioni di emarginazione sociale. Principi fondamentali di questa modalità di intervento sono l'autodeterminazione, la libertà di scelta e la centralità delle persone seguite.

Nel corso del 2017 la Caritas, nell'ambito di un progetto che ha coinvolte le Caritas della regione (Housing First Sicilia) ha messo a disposizione 18 appartamenti + 2 alloggi ponte. Sono state incontrate 91 persone di cui 47 persone inserite in appartamento. Il progetto ha altresì garantito 92 interventi per pagamento fitti (119 mensilità), pernottamenti in emergenza in B&B; e 1330 giorni di ospitalità presso le strutture ponte a 9 persone.

Nel ragionamento sull'abitare è preziosa la collaborazione tra Caritas diocesana di Ragusa e Fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) per tutte le esigenze di supporto, supervisione all'équipe, consulenza e formazione circa le problematiche relative ai senza dimora.

b) Un'altra azione del progetto sarà collegata all'iniziativa **“Corridoi umanitari”** che è la continuazione dell'iniziativa **“ProTetto. Rifugiato a casa mia”**, voluta dalla Chiesa Italiana e portata avanti dalla Caritas Italiana per far sperimentare accoglienza e integrazione sui territori diocesani.

I beneficiari dell'iniziativa non sono solo i rifugiati o, più in generale, i migranti che si trovano in una situazione alloggiativa precaria, ma le stesse comunità parrocchiali e le famiglie che hanno l'opportunità di sperimentare un percorso di relazione e di umanità senza mediazioni, della durata di almeno 6 mesi, in un contesto familiare protetto che cercherà di ridare fiducia e speranza a persone in grave difficoltà. Il perno dei Corridoi umanitari è **la famiglia di accoglienza**: anche nel caso di locali messi a disposizione da parrocchie o istituti religiosi infatti, i beneficiari saranno comunque seguiti da una famiglia della comunità che dovrà accompagnarli in un percorso di integrazione che oggi, più che mai, appare la vera sfida dell'immigrazione.

L'esperienza dei Corridoi umanitari è portata avanti nella **totale gratuità** in quanto i costi relativi all'accoglienza saranno interamente a carico delle famiglie e delle parrocchie. I costi finali saranno circa **6 volte inferiori a quelli ordinariamente sostenuti dalle Istituzioni per la sola accoglienza**.

A fianco delle parrocchie è attiva una équipe professionale di sostegno col compito di accompagnare nel percorso di inserimento e integrazione sia le famiglie tutor che i beneficiari.

c) Il progetto **Presidio**, l'iniziativa di Caritas Italiana che opera in favore dei lavoratori stranieri irregolarmente impiegati in agricoltura, è presente in 20 territori italiani nei quali il fenomeno appare più radicato, è presente in maniera itinerante nel territorio della costa ipparina (Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina).

L'obiettivo di Presidio è quello di garantire una presenza costante su quei territori che vivono la presenza di lavoratori agricoli attraverso un presidio di operatori Caritas pronti ad offrire, oltre ad un'assistenza per i bisogni più immediati, anche un'assistenza legale e sanitaria e un aiuto per i documenti di soggiorno e di lavoro.

Le attività che il progetto svolge nel territorio sono pomeridiane e avvengono il lunedì, martedì e giovedì dalle 15 alle 20. Le attività si avvalgono, oltre che di una sede fissa, di un automezzo che si muove tra le campagne per incontrare le persone anche nelle zone più isolate e non raggiunte da altre istituzioni. Il suo itinerario è lungo tutta la fascia costiera che va da Marina di Ragusa a Marina di Acate, nelle cui serre è concentrata gran parte della produzione orticola nazionale.



*Un'immagine del Progetto Presidio*

Le attività del progetto Presidio nei suoi primi due anni di attività (maggio 2014 – maggio 2017) sono riassunti nella seguente tabella:

#### **I primi tre anni di Presidio in cifre**

<i>Personae censite</i>	<b>1.200</b>
<i>Personae incontrate</i>	<b>oltre 1.500</b>
<i>Visite mediche</i>	<b>800</b>
<i>farmaci distribuiti</i>	<b>700</b>
<i>Interventi legali</i>	<b>80</b>
<i>Coperte distribuite</i>	<b>720</b>
<i>Minori seguiti</i>	<b>72</b>
<i>Minori iscritti al laboratorio</i>	<b>30</b>
<i>Km percorsi</i>	<b>35.000</b>

Tutti i casi presi in carico hanno difficoltà occupazionali, il 60% non ha un'occupazione dichiarata anche se nella quasi totalità dei casi lavora in nero e precariamente, il 30% è vittima dello sfruttamento lavorativo mediante contratti non perfettamente regolari (quello che abbiamo definito lavoro grigio) e la restante parte (10%) è protagonista del lavoro sommerso che comprende anche casi di sfruttamento sessuale. Tali problematiche, incidono profondamente sul non pieno soddisfacimento dei bisogni primari ma rendono anche necessaria un'assistenza legale e sanitaria e un aiuto per i documenti di soggiorno e di lavoro. Il Progetto Presidio di Ragusa è dotato di un automezzo che si muove tra le campagne per incontrare le persone anche nelle zone più isolate e non raggiunte da altre istituzioni.

La presenza di volontari in Servizio Civile Nazionale rappresenta un prezioso supporto al lavoro d'èquipe nelle attività di accoglienza, orientamento, animazione all'infanzia e doposcuola per i minori stranieri coinvolgimento della comunità civile e studio, comunicazione e divulgazione dei risultati ottenuti. importante risulta essere il database di Presidio, in quanto con il costante inserimento dei casi presi in carico dal progetto, e la successiva elaborazione dei dati in esso contenuti, il territorio di riferimento può meglio conoscere il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e mettere in atto servizi e comportamenti responsabili. Con la crisi economica degli ultimi anni e l'emergere delle povertà estreme, le problematiche presentate dagli utenti si sono fatte più complesse: in tale situazione appare indispensabile incrementare la "navigazione" di questa rete reale che percorre la città.

Di seguito si descrivono i bisogni ai quali il progetto intende rispondere relativamente alle iniziative “Housing first”, “Corridoi Umanitari” e “Presidio”, attive nella sede appena descritta (Caritas diocesana), con i relativi indicatori:

Sede: Caritas diocesana		
Progetti interessati	DISAGIO/BISOGNO dell’utenza	INDICATORI
Housing First  Corridoi Umanitari	Disagio alloggiativo e scarsa integrazione nei contesti comunitari.	Housing First: in media 50 segnalazioni annue pervenute all’equipe  Corridoi Umanitari: 15 destinatari provengono da abitazioni inadeguate e insicure;
Housing First  Corridoi Umanitari  Presidio	Isolamento e solitudine, reti sociali deboli per famiglie e singoli	Housing First: Tutte le persone seguite dal progetto presentano questo disagio  Corridoi Umanitari: 15/15 destinatari del progetto ProTetto vivono relazioni sociali poco soddisfacenti e transitorie  Presidio: Gli adolescenti faticano a trovare opportunità di socializzazione tra pari e occasioni formative e rinunciano a progettare un futuro migliore
Housing First  Corridoi Umanitari  Presidio	Atteggiamento diffuso di diffidenza, che limita l’accesso ad eque opportunità alloggiative e lavorative per i migranti.	Corridoi Umanitari: alto gap tra il numero di contatti attuati e le disponibilità di accoglienza registrate;  Presidio: diffusa tolleranza dell’illegalità nei rapporti lavorativi, alloggiativi, di servizio etc.
Housing First Corridoi Umanitari Presidio	Assenza/precarità dell’occupazione; Reddito assente/insufficiente.	Housing First e Corridoi Umanitari: I destinatari presentano reddito insufficiente e lavoro insicuro  Presidio: L’ 80% dei bisogni riguarda problemi di “lavoro nero/grigio, sottoccupazione (nessun reddito, sfruttamento, lavori precari, gravosi, dequalificanti)” Il 90% dei lavoratori agricoli non ha un contratto regolare.
Presidio	Isolamento di chi vive nelle zone agricole	Presidio:

	rispetto a: accesso ai servizi, mobilità, accesso alle cure mediche.	<p>Almeno il 70% non ha accesso ai servizi del territorio, se non ricorrendo a forme di caporalato dei trasporti</p> <p>Il 70% non ha accesso alle cure mediche, se non ricorrendo a forme di caporalato dei trasporti</p> <p>Il 30% degli stranieri è rappresentato da donne rumene, 1/3 delle quali vivono da sole, presentando condizioni di vulnerabilità.</p>
--	--	--

### CENTRI DI ASCOLTO

**1. RAGUSA: SAP CARITAS DIOCESANA 1 (COD HELIOS 2935)**

**2. VITTORIA: SAP CENTRO D'ASCOLTO VITTORIA VIA CACCIATORI DELLE ALPI 180  
VITTORIA, COD. HELIOS 128948**

**3. COMISO: SAP CENTRO D'ASCOLTO COMISO, VIA SENATORE CARUSO 3,  
COD. HELIOS 128949**

**1. Il Centro di Ascolto di Ragusa** opera sul territorio dal 1992.

E' aperto al pubblico tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. L'équipe di volontari del Centro di Ascolto è composta da 16 persone: 13 donne e 3 uomini, che si alternano con turni di una volta a settimana. Il gruppo di lavoro odierno è stabile fin dal 2003 ed ha visto nel corso dell'ultimo biennio l'ingresso di due ex volontarie in Servizio Civile che, concluso il loro servizio nel dicembre 2008, sono rimaste nell'équipe, e di 5 nuove volontarie. Dal 2009 inoltre, è stata nominata una responsabile del Centro di Ascolto, scelta fra le volontarie, con formazione in campo psicologico, che cura anche la formazione specifica per l'équipe, il martedì pomeriggio. Vedremo come la stabilità dell'équipe nel tempo e la stabilizzazione di alcune buone prassi rappresenti il punto di forza del lavoro del Centro di Ascolto. Nel contempo, però, la stessa "stabilità" può rappresentare un limite, laddove determini la tendenza alla staticità.

In questo senso, la presenza di volontari in Servizio Civile Nazionale rappresenta un prezioso supporto anche per la sua forza di rinnovamento. I volontari, altresì, svolgerebbero l'importantissimo compito di supportare l'attività dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Ragusa, un servizio che, attraverso lo sviluppo di attività di ricerca sul territorio, si propone di:

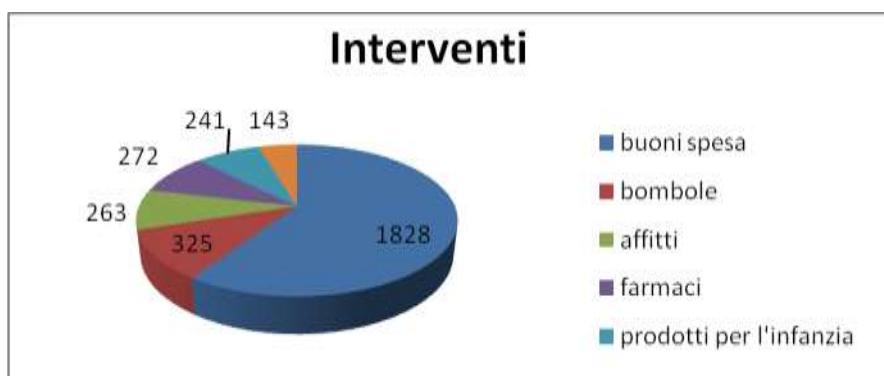
- raccogliere in modo sistematico dati relativi ai bisogni del territorio;
- raccogliere e aggiornare informazioni relative alla rete dei servizi socio-assistenziali, pubblici e privati, presenti sul territorio;
- restituire al territorio le conoscenze acquisite attraverso l'attività di ricerca.

Attualmente, il lavoro dell'Osservatorio della Diocesi di Ragusa è svolto interamente da un unico operatore, responsabile del laboratorio. La ridotta quantità di tempo e risorse destinata all'Osservatorio, di fatto, invalida parte del valore dell'organo, preposto alla rilevazione, elaborazione e restituzione costante di informazioni alla Chiesa ed alla società civile. L'attualità dei dati emessi è possibile solo se a questo è dedicato un lavoro costante.

Si registra quindi un preciso bisogno di rendere più sistematico e costante il monitoraggio delle povertà, attraverso l'inserimento delle schede di rilevazione del Centro di Ascolto nella piattaforma informatica Churchnet.

Le persone che si sono rivolte ai servizi del CdA sono 800 tra famiglie e singoli.

Il Centro di Ascolto in risposta alle problematiche riscontrate nel 2016 ha risposto:



Dal grafico, gli interventi confermano le problematiche riscontrate dall'analisi delle fonti esterne ed interne dei bisogni (vedi grafici precedenti).

Assume importanza il dato dell'ascolto che ha consentito di conoscere meglio i casi per un maggiore e mirato coinvolgimento delle parrocchie e/o servizi pubblici e l'orientamento verso strutture competenti del territorio.

Questa Caritas diocesana, attraverso il Centro di Ascolto, da anni collabora con tutte le realtà interne ed esterne ad essa presenti sul territorio ed in modo particolare con:

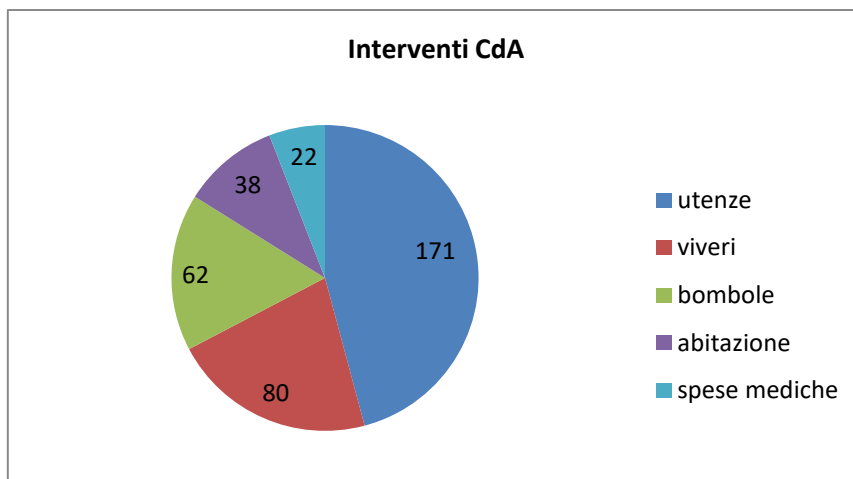
- Comune di Ragusa - Segretariato sociale - attraverso sottoscrizione di protocollo d'intesa;
- Consultorio Familiare attraverso il supporto ad alcune famiglie in difficoltà;
- Società S. Vincenzo de' Paoli attraverso la messa in rete del sistema informatico per l'inserimento degli interventi effettuati che consentano l'elaborazione di quanto emerso attraverso l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse;
- Progetto Policoro attraverso la collaborazione riguardo le opportunità di lavoro nonché le consulenze a persone che intendono avviare un'attività imprenditoriale. La collaborazione, da gennaio 2010, si è intensificata per poter seguire le famiglie a cui potrà essere concesso il Prestito della Speranza e che dovranno essere seguite per l'aspetto dell'inserimento lavorativo;
- Associazione di Volontariato Mecca Melchita per il servizio mensa e la distribuzione di indumenti ed arredi;
- Consorzio di cooperative "La Città Solidale" per l'inserimento di soggetti a difficile collocamento lavorativo;
- Fondazione San Giovanni Battista per orientamento alla prima accoglienza;
- Casa di Accoglienza per donne in difficoltà "Io sono con te" per il sostegno alle donne sole o con bambini tramite l'attivazione di una rete di ascolto, ospitalità, orientamento e sostegno psicologico, relazionale e genitoriale.
- Ristoro San Francesco, per rispondere alla povertà alimentare, sempre più presente tra la popolazione, attraverso la preparazione di pasti caldi e il loro consumo in loco o a domicilio (elemento innovativo e rispettoso della libera scelta dei destinatari), per tre volte a settimana.

2. **Il Centro di Ascolto di Vittoria** è aperto dal 2 giugno del 2008, a seguito di un bisogno crescente di intervento integrato da parte della Chiesa locale nel territorio. E' aperto, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. L'equipe di volontari del centro ascolto è composta da 10 persone: 6 donne e 4 uomini, i quali si riuniscono per le riunioni il giovedì dalle 16 alle 19. Dal 2009, è stato nominato un responsabile, ex docente di lettere e volontario in Caritas da molti anni. L'equipe del centro d'ascolto di Vittoria sta da poco consolidando le sue buone prassi. Le difficoltà che i volontari incontrano nel dover affrontare ogni giorno situazioni difficili da sostenere, emotivamente e praticamente, hanno generato una certa auto-selezione all'interno del numeroso gruppo iniziale, così come altri nuovi volontari si sono aggiunti a quelli storici.

Il Centro di Ascolto, dalla sua fondazione, si è sempre presentato al territorio come un punto di convergenza, per l'importanza che dà al lavoro di rete e alla collaborazione trasversale nell'affrontare i casi. Intorno ad ogni utente si cerca quindi in prima istanza di ricostruire una rete di servizi e possibili referenti, a partire dalla parrocchia, fino ai centri d'accoglienza, ai consultori, ai Servizi Sociali del Comune. Si fa ricorso anche alla rete informale di conoscenti e professionisti che danno la loro disponibilità a collaborare alla risoluzione del bisogno.

Il Centro di Ascolto di Vittoria ha seguito nell'anno 2016, 300 casi tra singoli e famiglie, di cui il 68% risulta essere coniugato mentre il 15% dei casi è separato o divorziato. Per renderci conto dell'incidenza delle situazioni di rottura del nucleo familiare sulle situazioni di povertà basti dire che la percentuale di divorziati sulla popolazione cittadina è dell'1,3%. La richiesta di aiuto è maggiore da parte delle donne misurabile nella percentuale del 66%. Anche nel contesto vittoriese sono le famiglie e singoli italiani (84%) che si rivolgono, in misura maggiore rispetto agli stranieri, ai servizi. In questo contesto, possiamo affermare che le famiglie migranti che lavorano nelle campagne vittoriesi, spesso sono tagliate fuori dall'accesso ai servizi, in quanto vivono nelle "periferie" senza mezzi di trasporto, costretti ad avere turni di lavoro massacranti e impossibilitati a raggiungere i luoghi "centrali", dove nella maggior parte dei casi i servizi hanno luogo.

Gli interventi attuati:



*Dati Osservatorio delle Povertà e Risorse al 31 dicembre 2016*

Tra i servizi svolti dal Centro di Ascolto si segnalano 250 persone ascoltate con colloquio personale, 40 persone orientate ai servizi del territorio, 90 casi di coinvolgimento di parrocchie.

### 3. Il Centro d'ascolto di Comiso è attivo dal 2010.

I giorni di apertura sono il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì mattina mattina (9:00/11:30). Il gruppo di lavoro si riunisce il venerdì pomeriggio, dalle 16:00 alle 18:00, ed è formato da 15 volontari (11 donne e 4 uomini). Del gruppo di volontari fa parte una psicologa, con formazione in campo psicologico ed esperta nell'accoglienza e nell'ascolto, la quale si occupa della formazione specifica durante gli incontri d'équipe.

I volontari impiegati nel progetto cureranno l'accoglienza, l'ascolto e l'orientamento delle persone che si rivolgeranno al servizio e svolgeranno l'importantissimo compito di supportare l'attività dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Ragusa. L'attualità dei dati sulla povertà, infatti, è possibile solo se a questo è dedicato un lavoro costante e puntuale. Si registra, quindi, un preciso bisogno di rendere più sistematico e continuo il monitoraggio delle povertà, attraverso l'inserimento delle schede di rilevazione del Centro di Ascolto nella piattaforma informatica Ospoweb.

Di seguito riportiamo i dati che rispecchiano la situazione delineatasi al Centro di Ascolto in questi anni.

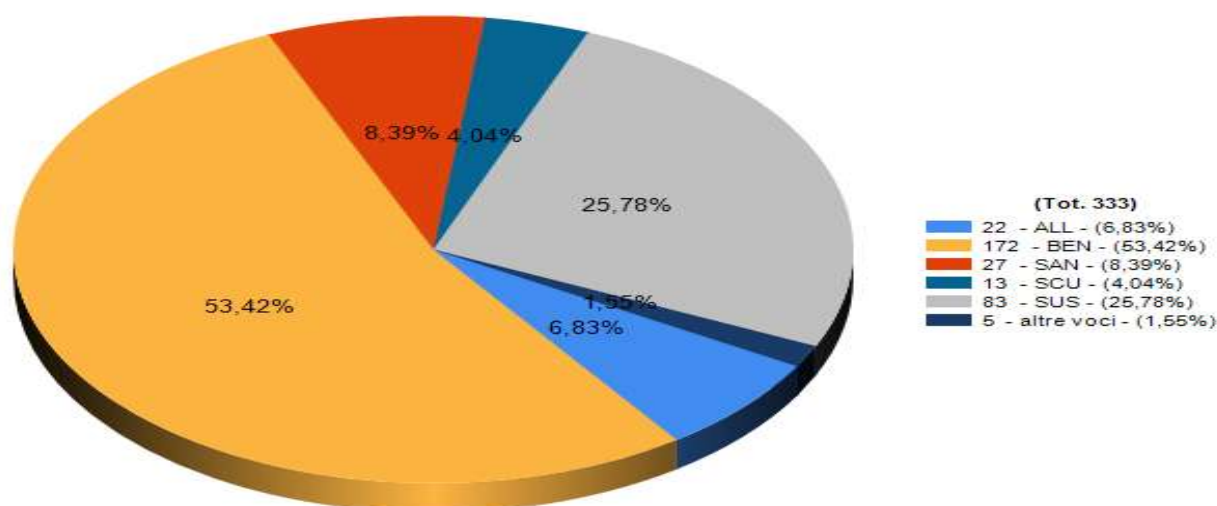
Nei suoi sette anni di vita il centro si è dimostrato un'ancora di salvezza per la popolazione cittadina, facendo registrare dati di affluenza sempre in crescendo. Esso ha accolto 30 casi nel 2010, 122 nel 2011, 130 nel 2012 e 178 nel 2013, 180 nel 2014, 184 nel 2015 e 185 nel 2016. Le problematiche più presenti sono quelle inerenti la mancanza/perdita del lavoro con conseguente reddito insufficiente per soddisfare le esigenze primarie. Il 67% delle utenze è rappresentato da italiani ed il 60% è composto da donne. Il 10% degli utenti è costituito da persone over 60. Il 43% risulta essere coniugato ed il tasso di separazione/divorzio è molto alto, attestandosi intorno al 14% a fronte dell'1% di divorzi sulla popolazione totale. L'87% degli utenti presenta un livello di istruzione medio-basso. Il 16% degli utenti presenta difficoltà abitative.

Il Centro di Ascolto, attraverso l'inserimento dei dati delle Schede personali utenti nella piattaforma Churchnet, ha riscontrato le problematiche connesse a:

- Reddito insufficiente o nessun reddito (presente nel 75% dei casi);
- Problematiche relative alla disoccupazione e al lavoro (presente nel 90% dei casi);
- Conflittualità tra componenti della famiglia e divorzi (33% dei casi);
- Solitudine (10% dei casi);
- Difficoltà abitative (20% dei casi);
- Problemi di salute (28% dei casi);
- Problemi di istruzione (5% dei casi).

In risposta ai bisogni rilevati, il Centro di Ascolto ha agito: per il 42% mediante distribuzione di beni di prima necessità; per il 17% attraverso sussidi economici atti al pagamento delle utenze domestiche e per il 31% con l'acquisto di bombole di gas. Importante è il dato del coinvolgimento delle parrocchie: il 27,18% degli utenti che si sono presentati al Centro di Ascolto è stato ad esse indirizzato. Tale coinvolgimento non si traduce in un "trasferimento" di responsabilità ma ad un maggior sostegno nella presa in carico dell'individuo da parte di quella fetta di comunità a cui egli stesso appartiene.

Intorno ad ogni utente si cerca in prima istanza di ricostruire, infatti, una rete di servizi e possibili referenti, a partire dalla parrocchia, fino ad arrivare ai consultori e alle associazioni. Si fa ricorso anche alla rete informale di conoscenti e professionisti che danno la loro disponibilità a collaborare alla risoluzione del bisogno.



#### Centro ascolto Comiso. Interventi effettuati nel 2016

Attualmente, però, l'attivazione della rete si ferma al coinvolgimento delle parrocchie che, pur costituendo una realtà importante, sicuramente non riesce a rispondere adeguatamente a buona parte delle richieste e dei bisogni.

La percentuale di ascolti in profondità, costituita dal 7,05%, è molto bassa, nonostante sia di rilevante importanza il tempo dedicato all'ascolto, in quanto consente di conoscere meglio i casi e seguirli nel percorso insieme delineato.

Essenziale è la collaborazione che avviene con la Casa di Accoglienza per donne in difficoltà "Io sono con te". Nel quinquennio 2011-2016 le donne accolte nella casa sono state 72 (di cui 50 italiane e 22 straniere); 16 di queste sono state accolte e successivamente indirizzate ad essa dal Centro di Ascolto.

## Indicatori sui quali il progetto intende incidere attraverso i centri d'ascolto

Centri d'ascolto	
DISAGIO/BISOGNO dell'utenza	INDICATORI
Vissuti di isolamento, solitudine e/o abbandono: bisogno di sostegno attraverso l'ascolto in profondità e l'intervento co-progettato	N° contatti annui N° ascolti in profondità
Vissuti di disagio familiare: bisogno di interventi di rafforzamento e cura dei legami	N° di visite domiciliari N° di interventi mediazione familiare
Bisogno di implementare il lavoro di rete tra le risorse del territorio.	Percentuale degli interventi che prevedono l'attivazione di contatti con la "rete" (enti pubblici, terzo settore, parrocchie).
Bisogno di rendere sistematico e costante il monitoraggio delle povertà (piattaforma informatica Churchnet).	N° di schede di rilevazione censite e loro frequenza di inserimento
L'attività di ascolto, sostegno e accompagnamento necessita spesso di un lavoro di rete tra le risorse del territorio.	Percentuale degli interventi che prevedono l'attivazione di contatti con la "rete" (enti pubblici, terzo settore, parrocchie).

### SEDE 3: Il Progetto "Costruiamo Saperi" della diocesi di Ragusa

#### TENUTA MAGNI', c.da Magni snc, cod. num. 132347

Il progetto "Costruiamo Saperi", con il contributo di Fondazione con il Sud, nell'ambito del Bando "Iniziativa Immigrazione 2014" dal 2015 ha attivato un meccanismo virtuoso per giungere ad una reale integrazione tra persone di culture diverse ma anche portatori di complessità sociali ed economiche. La sede principale del progetto è sita a Ragusa, in locali di proprietà della Diocesi, composti da una antica Masseria ottocentesca e 10 ettari di terreno, presso Contrada Magni. È questo il luogo, a metà strada tra la città e la costa, in cui dal novembre 2015 ad oggi sono attivi processi di formazione, work experience e accompagnamento all'autoimprenditorialità nei due settori della falegnameria e dell'agricoltura. La sostenibilità del progetto sarà data dai processi di imprenditoria sociale stimolati, che gradualmente acquisiranno autonomia grazie alle cooperative costituite da destinatari del progetto (migranti) e giovani italiani nei settori di progetto.

L'intuizione progettuale di "Costruiamo Saperi" consiste nel promuovere l'integrazione sociale e culturale attraverso il protagonismo lavorativo dei beneficiari con il coinvolgimento di maestranze locali, al fine di valorizzarne i saperi e le capacità, incentivando la commistione delle culture di origine con quelle locali. Dal 2017 si sono aggiunte al progetto originario iniziative di integrazione sociale e lavorativa di giovani italiani e la presenza di persone che svolgono lavori di pubblica utilità, in accordo con l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Ragusa.

Il progetto "Ala di riserva\_Ragua" non persegue l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari, bensì mira a favorirne l'integrazione sociale, attuata attraverso il sostegno alle persone, migranti ed italiane, che operano presso la sede di attuazione. Il progetto persegue inoltre l'obiettivo di favorire l'educazione ambientale, interculturale e l'educazione alla pace tra le persone e i popoli, attraverso l'organizzazione di eventi formativi e momenti conviviali ed attraverso l'assegnazione di orti sociali e la loro messa in rete.

Attualmente, la produzione agricola di C.da Magni – che ha dato vita anche ad un GAS (Gruppo di acquisto solidale) - prevede: la coltivazione a campo aperto e biologica di ortaggi, verdure, piante aromatiche, zafferano pregiato, prodotti esotici, spezie, legumi. La stessa è coadiuvata dal laboratorio di falegnameria,

che realizza in loco il packaging dei prodotti agricoli, e della collaborazione con un laboratorio di trasformazione agroalimentare ove i prodotti della tenuta diventano preparati alimentari (conserve, confetture, salse, pesti, farina, etc.).

Oltre alla sede rurale di contrada Magnì, la diocesi ha messo a disposizione dell'iniziativa una "vetrina cittadina" del progetto, consistente in due immobili siti in centro storico, adibiti a botteghe. Anche qui – come presso la sede di attuazione - è possibile promuovere le attività e i prodotti del progetto, attraverso laboratori, degustazioni tematiche aperte al pubblico, occasioni di scambio relazionale e culturale etc.

La fase produttiva, come detto, è completata dalla distribuzione mediante gruppo di acquisto solidale, che culmina nella consegna a domicilio dei prodotti o nella vendita presso le botteghe di cui sopra. Nel primo caso si provvede all'invio settimanale, tramite mail, di un elenco con i prodotti in assortimento a cui segue la ricezione degli ordini e l'organizzazione dell'attività di consegna, che diventa anche preziosa occasione di promozione del progetto e delle iniziative ad esso correlate.

Contrada Magnì ospita infine, in uno spazio adibito, un gruppo di asini, attraverso i quali si attuano percorsi terapeutici di AAA (attività assistita con animali) erogata a favore dei disabili, che attraverso la relazione e l'interazione con l'animale hanno modo di sperimentare varie forme di benessere personale, grazie al fatto che l'asino sprigiona una buona fonte di intimità e di calore comunicativo. Tuttavia anche i destinatari del progetto contribuendo alla realizzazione delle attività, avranno la possibilità di sperimentare i benefici dati dalla prossimità con questo animale. L'asino infatti per le sue caratteristiche di socialità, silenziosità e lentezza, facilita il contatto intimo con se stessi in un percorso di riscoperta personale che costituisce un'importante premessa per il successo relazionale nel processo di inclusione sociale. La presenza degli asini in un contesto ambientale e paesaggistico di questo tipo favorisce l'offerta attività con bambini e scolaresche, con ragazzi e giovani, con famiglie e comunità.

In sintesi, l'obiettivo a lungo termine della diocesi – al quale questo progetto mira a contribuire – è quello di generare un polo produttivo, culturale, ricettivo, di integrazione per il territorio.

Al suo interno, come germoglio, il progetto di servizio civile in oggetto spingerà l'acceleratore sui processi di integrazione sociale dei destinatari, garantendo un accompagnamento più accurato e un'attenzione ai percorsi inclusivi che altrimenti sarebbe difficile da attivare. Particolare attenzione sarà riservata ai nuclei familiari e alle loro dinamiche al fine di favorire l'uguaglianza di genere nei processi di inserimento, rivolti in maniera preferenziale alle donne, specie se sole e con minori.

Grazie al concorso di progettualità convergenti, Contrada Magnì è già e si prepara a diventare un punto di riferimento e di diffusione di buone pratiche per il territorio.

### Indicatori sui quali il progetto intende incidere attraverso la SAP Tenuta Magnì

DISAGIO/BISOGNO dell'utenza	INDICATORI di bisogno
<p><b>Povertà multidimensionale dei destinatari</b></p> <p>Le persone destinatarie del progetto, che versano in condizioni di forte svantaggio e di esclusione socio-lavorativa presentano bisogni legati: all'appartenenza a contesti familiari multiproblematici; alla mancanza di qualifiche professionali adeguate; all'essere portatori di svantaggio psicofisico; all'essere immigrati all'inizio del percorso immigratorio o di all'interno di un percorso di lunga durata ma di scarsa integrazione; all'essere detenuti e ammessi alle misure alternative alla detenzione.</p> <p>Queste persone, se non sostenute adeguatamente, rischiano di non trovare autonomamente le risorse</p>	<p>Circa 20 persone operano a Tenuta Magnì in attività di formazione al lavoro. La totalità di queste presenta una <u>povertà multidimensionale</u>, di cui la Caritas si prende cura attraverso l'equipe.</p> <p>Per la complessità delle problematiche, almeno il 60% degli interventi prevede l'attivazione della <u>rete territoriale</u> (enti pubblici, terzo settore, parrocchie).</p> <p>La povertà culturale e l'<u>info-esclusione</u> di molti destinatari non permettono la loro partecipazione attiva ai processi di commercializzazione promozione dei prodotti agricoli e della</p>

necessarie per emanciparsi dal proprio stato di devianza.	falegnameria.
<p><b>Difficoltà a conciliare il lavoro con gli impegni familiari</b></p> <p>Lo stato di inoccupazione prima di avere ripercussioni a livello relazionale, coinvolge la dimensione più intima della persona che, non riuscendo a realizzarsi professionalmente, oltre all'autonomia economica perde la fiducia e la stima in sé.</p> <p>L'attività lavorativa costituisce uno dei presupposti per il percorso di inclusione sociale della persona, la quale a partire dalla presa di consapevolezza del proprio ruolo nella società, inizia ad intessere relazioni significative.</p> <p>La presenza di minori nel nucleo familiare spesso è fattore escludente, soprattutto per le donne, che sovente riservano ogni energia al lavoro domestico, rinunciando a alla propria autonomia economica .</p>	<p>50% di nuclei familiari dei destinatari con minori a carico</p> <p>N° 5 nuclei monogenitoriali coinvolti nel progetto</p> <p>N° azioni di sostegno nel compimento degli impegni familiari</p>
La sede presenta potenzialità non espresse, orientate all'educazione ambientale, alimentare, al turismo sostenibile, all'educazione interculturale, alla pace e alla nonviolenza.	<p>N° di ore dedicate alla promozione del progetto</p> <p>N° di nuove attività educative e terapeutiche</p>



Destinatari del progetto Costruiamo saperi, settore agricolo, novembre 2016



Villa Magni



Un progetto promosso da: ASF ITALIA ARCHITETTI SENZA FRONTIERE, DIOCESI DI RAGUSA, ASSOCIAZIONE UNITI SENZA FRONTIERE, COOP COOPERATIVE SICILIA.

La falegnameria: immagine da una campagna di crowdfunding

## 7) Obiettivi del progetto:

### PREMESSA

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

I. ACCOGLIERE, ASCOLTARE, ORIENTARE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ.

II. FORNIRE SOSTEGNO ALL'ABITARE MIGLIORANDO E RAFFORZANDO LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI DESTINATARI.

III. RIDURRE LA SOLITUDINE E TESSERE RELAZIONI SOCIALI

IV. INFORMARE E SENSIBILIZZARE LA COMUNITÀ CIVILE ED ECCLESIALE

V. FAVORIRE L'ACCESSO AI SERVIZI TERRITORIALI E RIDURRE L'IRREGOLARITA' DEL LAVORO

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Il progetto, non potendo mirare a ridurre le cause del disagio multi-dimensionale degli utenti, vuole attuare processi di *empowerment* nei soggetti incontrati, attraverso alcune linee principali (obiettivi specifici).

<b>AREE D'INTERVENTO:</b> <b>DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI</b>	<b>SEDE CARITAS – cod. ident. Sede 111475</b>
<b>OBIETTIVO GENERALE II.</b> <b>FORNIRE SOSTEGNO ALL'ABITARE MIGLIORANDO E RAFFORZANDO LE CONDIZIONI ABITATIVE DEI DESTINATARI.</b>	
<p><b>Disagio alloggiativo e scarsa integrazione nei contesti comunitari.</b></p> <p>Housing First: in media 50 segnalazioni annue pervenute all'equipe</p> <p>Corridoi umanitari: 15 destinatari provengono da abitazioni inadeguate e insicure</p> <p>Presidio: Tutte le famiglie straniere intercettate abitano presso sistemazioni inadeguate ed insicure, senza un regolare contratto di affitto.</p>	<p><b>2.1 Attuare modelli innovativi di sostegno all'abitare</b></p> <p>Housing First: Numero di piani individuali redatti</p> <p>Corridoi Umanitari: Numero di famiglie disponibili ad accogliere una famiglia di rifugiati;</p> <p>Presidio: Numero di visite domiciliari svolte Numero di interventi effettuati per alleviare il disagio abitativo (consegna coperte, kit igienici, stoviglie, oggetti per la casa e sim.)</p>
<b>OBIETTIVO GENERALE III. RIDURRE LA SOLITUDINE E TESSERE RELAZIONI SOCIALI</b>	
<p><b>Isolamento e solitudine, reti sociali deboli per famiglie e singoli</b></p> <p>Housing First: Tutte le persone seguite presentano questo disagio</p> <p>Corridoi Umanitari: 15/15 destinatari del progetto ProTetto vivono relazioni sociali poco soddisfacenti e transitorie</p> <p>Presidio: Gli adolescenti faticano a trovare opportunità di socializzazione tra pari e occasioni formative e rinunciano a progettare un futuro migliore</p>	<p><b>3.1 Tessere reti solidali nei contesti naturali dei destinatari.</b></p> <p>Housing First: Numero di interventi di mediazione effettuati</p> <p>Corridoi Umanitari: Numero di relazioni sociali durature create dai destinatari nell'ambito del progetto;</p> <p>Numero di occasioni di socializzazione proposte ai destinatari;</p> <p>Presidio: Numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività aggregative</p> <p>Numero di adolescenti e giovani orientati verso opportunità formative</p>
<b>OBIETTIVO GENERALE IV. INFORMARE E SENSIBILIZZARE LA COMUNITÀ CIVILE ED ECCLESIALE</b>	
<p><b>Atteggiamento diffuso di diffidenza, che limita l'accesso ad eque opportunità alloggiative e lavorative per i migranti.</b></p> <p>Housing First:</p> <p>Corridoi Umanitari: alto gap tra il numero di contatti attuati e le</p>	<p><b>4.1 Informare sulla condizione reale dei migranti nel territorio, attraverso l'elaborazione di dati primari.</b></p> <p>N° di schede di rilevazione censite e loro frequenza di inserimento;</p> <p>Numero di articoli, testimonianze, partecipazione a convegni ed eventi informativi sul tema;</p>

<p>disponibilità di accoglienza registrate;</p> <p>Presidio: diffusa tolleranza dell'illegalità nei rapporti lavorativi, alloggiativi, di servizio etc.</p>	<p>Eventi di sensibilizzazione realizzati nell'anno.</p>
<p><b>OBIETTIVO GENERALE V. FAVORIRE L'ACCESSO AI SERVIZI TERRITORIALI E RIDURRE L'IRREGOLARITA' DEL LAVORO</b></p>	
<p><b>Bisogno</b></p>	<p><b>Obiettivo specifico</b></p>
<p><b>Assenza/precarità dell'occupazione; Reddito assente/insufficiente.</b></p> <p>Housing First e Corridoi Umanitari: I destinatari presentano reddito insufficiente e lavoro insicuro</p> <p>Presidio: L' 80% dei bisogni riguarda problemi di "lavoro nero/grigio, sottoccupazione (nessun reddito, sfruttamento, lavori precari, gravosi, dequalificanti)" Il 90% dei lavoratori agricoli non ha un contratto regolare.</p>	<p><b>5.1 Sostenere la fuoriuscita dall'irregolarità lavorativa</b></p> <p>Housing First e Corridoi Umanitari: N° di contatti con il territorio finalizzati alla ricerca attiva di un lavoro</p> <p>Presidio: N° di lavoratori che regolarizzano il rapporto di lavoro N° di casi di assistenza legale per questioni lavorative.</p>
<p><b>Isolamento di chi vive nelle zone agricole rispetto a: accesso ai servizi, mobilità, accesso alle cure mediche.</b></p> <p>Presidio: Almeno il 70% non ha accesso ai servizi del territorio, se non ricorrendo a forme di caporalato dei trasporti</p> <p>Il 70% non ha accesso alle cure mediche, se non ricorrendo a forme di caporalato dei trasporti</p> <p>Il 50% degli stranieri è rappresentato da donne rumene, 1/3 delle quali vivono da sole, presentando condizioni di vulnerabilità.</p>	<p><b>5.2 Connettere l'individuo alla comunità per l'accesso ai servizi ed il riconoscimento dei diritti</b></p> <p>Presidio: N° di persone raggiunte N° di prese in carico N° visite domiciliari N° di casi di assistenza legale N° di visite mediche registrate N° di farmaci elargiti N° di donne intercettate e agganciate dal progetto</p>
<p><b>AREE D'INTERVENTO: DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI</b></p>	<p><b>SEDI:</b> Caritas Diocesana 1-Cod. ident. sede 2935 Centro d'ascolto Vittoria, cod. helios 128948 Centro d'ascolto Comiso, cod. helios 128949</p>
<p><b>OBIETTIVO GENERALE I. ACCOGLIERE, ASCOLTARE, ORIENTARE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ.</b></p>	
<p><b>Bisogno</b></p>	<p><b>Obiettivo specifico</b></p>
<p>L'obiettivo principale dei centri di ascolto è quello di <u>stabilire relazioni, curare ferite, orientare, ristabilire reti</u>. Per stabilire la relazione di fiducia con le persone, si dà molto valore e spazio all'accoglienza e all'ascolto in profondità. Allo stato attuale, l'aumento di complessità delle povertà ha comportato un grande</p>	<p><b>1.1 Rafforzare il sostegno alla famiglia e alla persona:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Portare a 1000 i contatti annui.</li> <li>2. Portare a 700 gli ascolti in profondità.</li> <li>3. Aumentare a 1,5 la media di ascolti con</li> </ol>

<p>sforzo organizzativo e tempi più lunghi di ascolto, che determinano una inevitabile riduzione del numero di persone prese in carico.</p> <p>Primo obiettivo è, quindi, <b>consentire a più persone di potersi rivolgere ai centro di ascolto.</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allo stato attuale sono 800 i contatti annui dei Centri di Ascolto.</li> <li>2. In un anno si riesce a garantire l'ascolto in profondità, con discernimento e progetto per circa 600 persone.</li> <li>3. Mediamente il numero di ascolti in profondità per ognuno dei 600 contatti è di 1,3.</li> <li>4. il numero di visite domiciliari effettuate nell'anno è pari a circa 80.</li> </ol>	<p>discernimento e progetto per ognuno dei contatti.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. Innalzare al 15% gli interventi di mediazione familiare attraverso colloqui presso il centro ascolto.</li> <li>5. Portare a 100 il numero di visite domiciliari annue.</li> </ol>
<p>Attualmente solo il 35% degli interventi prevede l'attivazione di contatti con la "rete" (enti pubblici, terzo settore, parrocchie) .</p>	<p><b>1.2 Rafforzare il lavoro di rete con enti, figure e istituzioni del territorio:</b> L'attivazione della rete diventa prassi per il 50% degli interventi.</p>
<p><b>OBIETTIVO GENERALE IV. Informare e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale</b></p>	
<p>Attualmente l'inserimento delle informazioni delle schede di rilevazione del Centro di Ascolto nella piattaforma informatica Churchnet avviene con frequenza semestrale e la relativa elaborazione e la presentazione dei dati avviene con frequenza annuale.</p>	<p><b>4.1 Informare sulla condizione reale delle povertà nel territorio, attraverso l'elaborazione di dati primari.</b></p> <p>L'inserimento dei dati avviene con frequenza settimanale; L'elaborazione dei risultati avviene con frequenza mensile. La presentazione dei dati alla comunità con cadenza semestrale.</p>
<p><b>OBIETTIVO III. RIDURRE LA SOLITUDINE E TESSERE RELAZIONI SOCIALI</b></p>	
<p>Dai colloqui in profondità effettuati dai volontari di Presidio e da quelli del CdA si evince come il problema dell'isolamento e della solitudine siano dei bisogni ricorrenti.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attualmente il numero di contatti annui è di 703.</li> <li>2. Il 30% degli stranieri è rappresentato da donne, 1/3 delle quali vivono da sole.</li> </ol>	<p><b>3.1 Migliorare la cura della relazione con gli utenti che vivono in condizione di solitudine e povertà di risorse relazionali.</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incrementare del 10% il numero dei contatti annui.</li> <li>2. Incrementare i colloqui in profondità al 50%.</li> </ol>

<b>AREA D'INTERVENTO:</b>		<b>SEDE: Tenuta Magnì</b>	
<b>DISAGIO ADULTO</b>		<b>Contrada Magnì SNC, 97100 Ragusa</b>	
<b>OBIETTIVO GENERALE V. FAVORIRE L'ACCESSO AI SERVIZI TERRITORIALI E RIDURRE L'IRREGOLARITA' DEL LAVORO</b>			
<p><b>Povertà multi-dimensionale dei destinatari</b></p> <p>Le persone destinatarie del progetto, che versano in condizioni di forte svantaggio e di esclusione socio-lavorativa presentano bisogni legati: all'appartenenza a contesti familiari multiproblematici; alla mancanza di qualifiche professionali adeguate; all'essere portatori di svantaggio psicofisico; all'essere immigrati all'inizio del proprio percorso migratorio; all'essere detenuti e ammessi alle misure alternative alla detenzione.</p> <p>La presenza di minori nel nucleo familiare spesso è fattore escludente, soprattutto per le donne, che sovente riservano ogni energia al lavoro domestico, rinunciando a dare il proprio contributo all'economia familiare.</p> <p>Queste persone, se non sostenute adeguatamente, rischiano di non trovare autonomamente le risorse necessarie per emanciparsi dal proprio stato di difficoltà.</p>		<p><b>5.3 Sostegno e affiancamento finalizzati all'integrazione sociale e a favorire la conciliazione lavoro-famiglia.</b></p> <p>N° di interventi in favore di nuclei familiari con minori a carico</p> <p>N° di interventi di sostegno a nuclei monogenitoriali coinvolti nel progetto</p> <p>N° azioni di sostegno nel compimento degli impegni familiari</p> <p>Numero di interventi di sostegno sociale attuati dalla Caritas sui destinatari del progetto.</p> <p>Livello di integrazione sociale percepita dai destinatari ad un anno dall'avvio del progetto</p>	
<b>OBIETTIVO GENERALE IV. Informare e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale</b>			
<p>La sede presenta potenzialità non espresse, orientate all'educazione ambientale, alimentare, al turismo sostenibile, all'educazione interculturale, alla pace e alla nonviolenza.</p>		<p><b>4.2 Capacitazione dei destinatari e contatto all'info-escusione</b></p> <p>Ore dedicate all'affiancamento dei destinatari in attività che prevedono l'utilizzo degli strumenti informatici e della rete internet</p> <p><b>4.3 Fare di Tenuta Magnì un'opera-segno, implementando l'impegno educativo</b></p> <p>Implemento del numero di ore dedicate alla promozione del progetto</p> <p>N° di nuove attività educative e terapeutiche</p>	

7) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO		
DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI		
SEDI:		
Caritas Diocesana 1-Cod. ident. sede 2935		
Centro d'ascolto Vittoria, cod. helios 128948		
Centro d'ascolto Comiso, cod. helios 128949		
Obiettivo specifico 1.1 Rafforzare il sostegno alla famiglia e alla persona		
AZIONE GENERALE 1: ACCOGLIENZA E ASCOLTO	Attività 1.1.1 <b>Primo contatto con l'utenza</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	L'accoglienza è il primo atto fondamentale nei rapporti tra persone. Il primo contatto avviene in una sala d'attesa, dove gli utenti possono attendere prima di essere ricevuti dagli operatori.
	Attività 1.1.2 <b>Primo colloquio</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Si invita la persona in una stanza separata dall'accoglienza. Si crea un setting protetto e privato dove la persona possa sentirsi a suo agio. E' richiesta agli operatori, in questa fase molto delicata, formazione calore ed empatia. Il colloquio ha delle fasi: l'apertura, dove la persona parla di sé e delle eventuali reti di sostegno amicali e familiari, una parte centrale dove si esplora il disagio e si restituisce una visione altra della problematica ed una fase conclusiva dove si definiscono il ruolo dell'operatore e si spiega come la difficoltà riscontrata sarà oggetto di riflessione degli operatori in équipe, si informa la persona del trattamento dei dati personali e si chiede di acconsentire. In questa fase, si compila una scheda utente con i dati personali. Solo dopo che la persona è uscita, si procede alla compilazione completa delle informazioni presenti (tipologia del bisogno riscontrato, trascrizione della storia personale e richiesta avanzata dalla persona ascoltata).
	Attività 1.1.3 <b>Presentazione del bisogno e della richiesta di aiuto della persona all'équipe</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Una volta a settimana, durante la riunione d'équipe, i volontari che hanno ascoltato la persona presentano il caso al gruppo, per valutare insieme le possibili soluzioni rispetto al problema e decidere sull'intervento da attuare. (Es. pianificazione nuovi ascolti, contatti con la famiglia di origine, contributi economici per spese sanitarie, pagamenti bollette, definizione visite domiciliari, attivazione rete, contatti vari). Ogni decisione viene trascritta su un' apposita agenda.
	Attività 1.1.4: <b>Attivazione della rete</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Per tutta la durata del progetto si contattano, ove necessario e secondo il bisogno, i servizi della rete al fine di seguire la persona a 360 gradi e risolverla dal momentaneo periodo di disagio (ES. attivazione di chiamate e/o visite verso strutture idonee ad accogliere il problema rilevato - come il servizio di psicologia, i consultori, i centri di aiuto alla vita, i Servizi Sociali, le parrocchie).
	Attività 1.1.5 <b>Restituzione risposta alla persona</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Si contatta la persona per darle un appuntamento presso la struttura. Si restituiscono, nella stanzetta dei colloqui (un ambiente dove il bisogno della persona possa sentirsi protetto da occhi e orecchie indiscrete), le decisioni prese dall'équipe rispetto alle richieste, inesprese o avanzate in maniera esplicita (Es Orientamento alla rete, aiuti economici , ulteriore colloquio in profondità per capire meglio il bisogno).

<b>Obiettivo specifico 1.2 Rafforzare il lavoro di rete con enti, figure e istituzioni del territorio:</b> L'attivazione della rete diventa prassi per il 50% degli interventi.		
AZIONE GENERALE 4: RINNOVARE LA RETE	Attività 1.2.1 <b>Rafforzare la rete con le realtà del terzo settore</b>  <i>Primi 3 mesi</i>	E' importante che il Centro di Ascolto conosca e sia conosciuto da tutte le realtà per un migliore servizio e lavoro di rete. Si ricercano, tramite strumenti informatici, nuovi possibili enti e figure con i quali si intende entrare in contatto per collaborazioni future nell'ottica del lavoro di rete (associazioni, cooperative, specialisti legali, medici, etc...). Si cura la qualità della collaborazione con con le realtà con le quali si è già in rete. Si anoteranno in un'apposita rubrica indirizzi, numeri di telefono e fax, e-mail delle realtà contattate. Attraverso contatti diretti, telefonate o visite in loco con tutti gli operatori del settore si amplia la capacità di fornire un intervento più mirato, efficace e pedagogico.
<b>Obiettivo specifico 4.1 Informare e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale</b>		
AZIONE GENERALE 5: SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ	Attività 4.1.1 <b>Inserimento delle schede di rilevazione</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Settimanalmente, avviene l'inserimento delle informazioni rilevate attraverso le schede dei centri d'ascolto, nella piattaforma informatica <i>Church</i> : si compilano i vari campi secondo le informazioni raccolte dai volontari durante i colloqui con gli utenti. Gli item del questionario e della piattaforma sono: numero accessi ai cda, suddivisione per genere e fasce d'età, composizione del nucleo familiare, condizione professionale, nazionalità, analisi dei bisogni, elenco richieste e interventi effettuati.
	Attività 4.1.2 <b>Elaborazione dei dati</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Mensilmente, dopo la raccolta delle informazioni, le stesse vanno elaborate e rilette. Si passa ad una conoscenza d'insieme delle povertà che si stanno vivendo nel territorio. Dopo analisi e riflessione sui dati, si passa alla stesura del report mensile.
	Attività 4.1.3 <b>Presentazione dati alla comunità</b> <i>6° e 12° mese</i>	L'ultimo mese, si prepara l'incontro con la comunità civile ed ecclesiale per la presentazione dei dati elaborati, ai fini di portare a conoscenza e quindi sensibilizzare la comunità sul tema delle povertà presenti sul territorio.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<b>DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI</b>		
<b>SEDE CARITAS – cod. ident. Sede 111475</b>		
<b>Obiettivo specifico 2.1 Attuare modelli innovativi di sostegno all'abitare</b>		
Azione generale 7 Sostegno all'abitare  A)HOUSING FIRST	Attività 2.1.1 <b>Colloquio approfondito</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Dopo un preliminare incontro di accoglienza nella sala d'ingresso, gli operatori propongono il trasferimento in un ambiente più riservato (stanza dei colloqui) per favorire migliore riservatezza e apertura. A questo colloquio partecipano sempre due operatori, con il permesso dell'utente. La persona sceglie di entrare e di prendere posto e si instaura la relazione più profonda tra le due parti. Per garantire "riservatezza ai bisogni", l'ascolto viene effettuato esclusivamente in privato, in un ambiente riservato e mai in presenza di altri utenti. Soprattutto per questo momento, si richiede agli operatori attenzione, calore e formazione. Il percorso di aiuto alla persona si basa sul modello dell'ascolto attivo ed empatico finalizzato ad: <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare il quadro di riferimento dell'altro;</li> <li>• vedere il mondo dal suo punto di vista;</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere la consapevolezza della propria identità.</li> </ul> <p>Il colloquio cerca di favorire la maggior valorizzazione possibile delle risorse personali dell'individuo.</p> <p>Si procede dunque alla stipula del Piano Abitativo Individualizzato (PAI) che identifica gli obiettivi da raggiungere e le attività da svolgere per il loro raggiungimento e i tempi. Il PAI è sempre concordato con la persona e non imposto, nell'ottica del rispetto della libertà di scelta della stessa. Nel raggiungimento degli obiettivi si cerca il più possibile di favorire l'autonomia della persona valorizzando le sue capacità (empowerment).</p> <p>Al termine del colloquio, si palesa alla persona che il "bisogno presentato" sarà riferito all'interno di una équipe e che i percorsi di rete "pensati" saranno elaborati all'interno della stessa, si prenderà un appuntamento in sala d'attesa per un giorno insieme stabilito, successivo alla riunione di équipe.</p>
	<p>Attività 2.1.2 <b>Visita domiciliare inerente le problematiche abitative</b></p> <p><i>Durante i 12 mesi</i></p>	<p>Questa attività è svolta sempre da due operatori che forniscono una duplice osservazione e al contempo si sostengono nella delicata azione di entrare a contatto con l'intimità domestica di una famiglia.</p> <p>La visita domiciliare è importante perché l'osservazione diretta del contesto abituale di vita restituisce una conoscenza reale della dimora della persona e della sua famiglia, anche dal punto di vista strutturale dell'abitazione.</p> <p>La visita domiciliare permette di capire l'esistenza di condizioni di emergenza tali per cui il nucleo deve lasciare il prima possibile la casa o di condizioni meno gravi in cui però occorre rivolgersi a un tecnico o a un legale.</p> <p>Questa occasione stimola la crescita della relazione positiva con l'altro.</p> <p>Gli operatori si recheranno a domicilio presso singoli o famiglie con particolari difficoltà abitative per valutare la situazione complessiva del nucleo, dello stato dell'abitazione, dei rapporti col proprietario, dei rapporti col vicinato, di problemi legali, culturali, tecnici e delle eventuali risorse. Questa attività ha una triplice valenza:</p> <p>una <b>valenza relazionale</b> : diventare punti di riferimento. Ad una chiusura o solitudine, causata da assenza di relazioni familiari o amicali, si affiancano situazioni di mancanza di relazione sul piano istituzionale (Servizi Sociali, sistema sanitario, etc...);</p> <p>una <b>valenza socio-assistenziale nei casi più gravi</b>: intervenire con la consegna di generi alimentari, con prestazioni di disbrigo pratiche burocratiche o di aiuto in alcune necessità (es: spese personali o necessarie a migliorie dell'abitazione, visite mediche, piccoli interventi di manutenzione sulla casa, etc...). La frequentazione e la conseguente confidenza permetteranno di rilevare eventuali altre problematiche, innescando, se necessario, un lavoro di rete.</p> <p>Una valenza di <b>mediazione linguistica, culturale e dei conflitti</b> nei confronti dei vicini e dei proprietari.</p>
	<p>Attività 2.1.3: <b>Inserimento nell'abitazione</b></p> <p><i>Durante i 12 mesi</i></p>	<p>In caso di cambio di abitazione o acquisizione di un nuovo alloggio, le operatrici supportano la persona o la famiglia nella fase di ingresso in casa, aiutandoli nella stipula del contratto, nella voltura delle utenze, offrendo mediazione negli accordi col proprietario e col vicinato e, in alcuni casi, fungendo da garanti per la buona riuscita della locazione o del comodato.</p>
	<p>Attività 2.1.4: <b>Mantenimento dell'abitazione</b></p> <p><i>Durante i 12 mesi</i></p>	<p>Le operatrici si sincerano che nel corso del tempo la persona o la famiglia sia in grado autonomamente di mantenere l'abitazione sia dal punto di vista economico che di relazione con il proprietario e i vicini. Qualora i destinatari ne abbiano bisogno si continueranno le visite domiciliari e si effettueranno colloqui per le necessità contingenti.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 2.2 Rafforzare il lavoro di rete con enti, figure e istituzioni del territorio</b></p>		

<p>AZIONE GENERALE 4: LAVORO DI RETE</p>	<p>Attività 2.2.1: <b>Lavoro di rete</b> 2° 4° 6° 8° 10° 12° mese</p>	<p>Le operatrici del progetto Housing First, considerati i bisogni del nucleo familiare o del singolo, contattano i servizi del territorio (Ser.T., Asp, Servizi Sociali del Comune, medici di base, scuole, agenzie immobiliari, altri enti del terzo settore etc.) per un accompagnamento congiunto delle persone.</p> <p>Una dei primi passi nell'accompagnamento della persona è proprio l'ottenimento dei documenti d'identità e l'acquisizione di uno status legale. A tal fine le operatrici si avvalgono della collaborazione di tre legali (2 volontari e 1 collaboratore).</p> <p>Un momento di dialogo e collaborazione fra enti che operano in rete è la presenza del progetto al Centro Polifunzionale per l'Integrazione del Comune di Ragusa.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 2.1 Attuare modelli innovativi di sostegno all'abitare</b></p>		
<p>Azione generale 7 Sostegno all'abitare  b) Corridoi Umanitari</p>	<p>Attività 2.1.5: <i>Incontri preliminari</i></p>	<p>Incontri di prenoscenza dei singoli e incontri di gruppo tra famiglia accolta, famiglia tutor, Istituto o comunità parrocchiale che sostiene l'accoglienza.</p> <p>Gli incontri si svolgono separatamente: prima tra operatori e famiglia accolta, successivamente tra operatori e istituto/parrocchia e famiglia accogliente. Infine, si effettuano incontri tra le parti alla presenza degli operatori, con finalità conoscitiva.</p>
	<p>Attività 2.1.6: <i>Avvio dell'accoglienza</i></p>	<p>Questa fase parte con l'incontro tra direttore Caritas, operatori, famiglia beneficiaria, famiglia tutor (con parrocchia o istituto d'appartenenza). Durante l'incontro si sottoscrive il "patto d'accoglienza", che riporta gli impegni reciproci di appartenenza al progetto per il raggiungimento degli obiettivi.</p>
	<p>Attività 2.1.7: <i>Monitoraggio dell'accoglienza</i></p>	<p>Verifica periodica dell'andamento del progetto rispetto alle condizioni di vita della famiglia e alla relazione tra le parti.</p> <p>Gli aspetti monitorati riguardano principalmente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Integrazione sociale</li> <li>b) Integrazione abitativa</li> <li>c) Integrazione lavorativa</li> </ul> <p>Le osservazioni vengono registrate nel diario di bordo dagli operatori e dalla famiglia tutor.</p> <p>Il monitoraggio include un continuo lavoro di mediazione e accompagnamento da parte degli operatori.</p>
	<p>Attività 2.1.8: <i>Accompagnamento all'uscita dal progetto</i></p>	<p>Contatti con le agenzie immobiliari e/o privati per la ricerca dell'alloggio. Assistenza alla stipula del contratto e mediazione con i proprietari di casa.</p> <p>Sostegno durante il trasloco.</p>
	<p>Attività 2.1.9: <i>Fine dell'accoglienza</i></p>	<p>Incontro tra famiglie coinvolte e operatori finalizzata al saluto e alla riflessione sul bilancio personale dell'esperienza. Oltre il progetto, la relazione che i beneficiari hanno instaurato con la Caritas prosegue in maniera più leggera e promuovendo l'autonomia.</p>
<p>Azione generale 7 Sostegno all'abitare</p>	<p>Attività 2.1.10: <i>Monitoraggio del territorio e visite domiciliari</i></p>	<p>Gli operatori si recano nelle contrade della fascia costiera, abitate da lavoratori agricoli, distribuendo i volantini del progetto, monitorando le zone abitative, instaurando relazioni con le persone che incontrano per strada e, ovviamente, nel fare delle visite domiciliari mirate, talvolta per coltivare le amicizie che si sono instaurate nel corso dell'anno, altre per accogliere eventuali richieste di bisogni materiali e per essere da supporto nelle situazioni di emergenza.</p>
<p>c) PRESIDIO</p>	<p>Attività 2.1.11: <i>Distribuzione oggetti per la casa</i></p>	<p>Il servizio operativo soprattutto il martedì offre la possibilità di ricevere coperte, biancheria per la casa, ma anche abiti, scarpe, giocattoli, gratuitamente. Il servizio è affidato alla Caritas parrocchiale di Acate che coinvolge anche il gruppo giovani della stessa parrocchia. Si segnala la distribuzione di 520 coperte durante l'inverno, grazie al coinvolgimento delle comunità e di club service.</p>

<b>Obiettivo specifico 4.2 Informare sulla condizione reale dei migranti nel territorio, attraverso l'elaborazione di dati primari.</b>		
AZIONE GENERALE 5: PUBBLICIZZAZIONE DEI DATI E SENSIBILIZZAZIONE C) Presidio	Attività 4.2.1 <b>Inserimento dati sulla piattaforma</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Settimanalmente, avviene l'inserimento delle informazioni rilevate attraverso le schede specifiche del sistema di monitoraggio e studio di Caritas Italiana, nella piattaforma informatica "progettopresidio.net": vengono compilati i vari campi secondo le informazioni raccolte dagli operatori durante i colloqui con gli utenti. Gli item del questionario e della piattaforma sono: anagrafica utente, condizione amministrativa, storia migratoria, situazione e condizione lavorativa, situazione abitativa, autonomia ai trasporti, bisogni emersi ed interventi programmati, da svolgere e svolti.
	Attività 4.2.2  <b>Elaborazione dati</b>  <i>Mensilmente</i>	Mensilmente, dopo la raccolta delle informazioni, le stesse vanno elaborate e rilette. Si passa ad una conoscenza d'insieme delle povertà e dei bisogni che si stanno riscontrando sul territorio.
	Attività 4.2.3 <b>Pubblicizzazione dei risultati della ricerca</b>  <i>6° e 12° mese</i>	Ogni 6 mesi si organizza un momento pubblico per la diffusione dei dati e la sensibilizzazione delle comunità ai problemi che la popolazione sta vivendo. Questa organizzazione prevede le fasi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• coinvolgimento stampa attraverso un comunicato stampa;</li> <li>• inviti enti locali ed ecclesiali;</li> <li>• preparazione di una presentazione in formato multimediale;</li> <li>• stampa del materiale informativo.</li> </ul> Oltre al momento pubblico i dati estrapolati verranno anche presentati in luoghi più raccolti e finalizzati alla sensibilizzazione della popolazione locale. I luoghi saranno: circuiti giovanili ecclesiali e non (associazioni culturali, oratori, associazioni giovanili in genere), e associazioni di volontariato e di cittadinanza attiva, parrocchie.
AZIONE GENERALE 5: PUBBLICIZZAZIONE DEI DATI E SENSIBILIZZAZIONE B Corridoi Umanitari	Attività 4.2.4 <b>Coinvolgimento della comunità ecclesiale e civile:</b>	Nell'arco di pochi mesi Presidio è stato percepito come una iniziativa di respiro diocesano e non solo locale. Diverse parrocchie della diocesi hanno chiesto momenti di testimonianza agli operatori di Presidio e molte altre parrocchie hanno creato una rete informale di aiuto per il Presidio fornendo aiuti in denaro, vestiti, farmaci e coperte. Allo stesso modo l'esperienza è stata testimoniata in convegni e incontri organizzati da esponenti della società civile che hanno contribuito anch'essi alla raccolta di materiale utile ai lavoratori. Da novembre a maggio 2015 gli operatori di Presidio hanno tenuto una rubrica quindicinale su Radio Karis che raccontava l'esperienza di servizio e le storie dei lavoratori.
	Attività 4.2.5 <b>Presentazione del progetto</b>	Lancio periodico del progetto tramite conferenza stampa e incontri con le comunità cristiane nei vicariati della diocesi. Tutti gli eventi sono preceduti da lanci sul sito della Caritas e sui social. Questi incontri hanno l'obiettivo di far conoscere il progetto al grande pubblico (conferenza stampa) e di sensibilizzare la comunità cristiana perché si faccia attore di accoglienza diffusa.
	Attività 4.2.6 <b>Testimonianza dell'esperienza</b>	Incontri destinati alle comunità parrocchiali che hanno attuato l'accoglienza. Durante gli incontri i protagonisti racconteranno l'esperienza e il vissuto, dando particolare risalto al senso

		<p>profondo della testimonianza della carità per la crescita della comunità. Obiettivo è anche quello di infrangere i tanti preconcetti che spesso inconsapevolmente limitano l'incontro.</p> <p>Gli operatori insieme con alcuni testimoni parteciperanno anche ad eventi diocesani quali giornata del rifugiato, festa dei popoli, altri eventi socio-culturali.</p>
<b>Obiettivo specifico 3.1 Tessere reti solidali nei contesti naturali dei destinatari.</b>		
Azione generale 2 Lavoro di comunità  a) Housing first	<i>Attività 3.1.1</i>  Mediazione con i proprietari di casa	<p>La mediazione è un'azione trasversale ai vari momenti dell'inserimento abitativo. Prima della stipula del contratto, la mediazione con i proprietari è fondamentale per ottenere un canone equo, per creare un legame di fiducia tra proprietario e inquilino, per coinvolgere i proprietari rispetto alle finalità sociali del progetto.</p> <p>Durante il rapporto di locazione, la mediazione permette di prevenire e affrontare eventuali conflitti, rassicurando le parti rispetto all'accompagnamento sociale e al sostegno economico previsto dal progetto.</p>
	<i>Attività 3.1.2</i>  Mediazione con il vicinato e integrazione nella comunità locale	<p>Il quartiere è un contesto attivo nel modello housing first, in quanto la persona è inserita nel tessuto sociale e può sentirsi parte della comunità. La persona si sente riconosciuta e non anonima né isolata e questo contribuisce al suo benessere. La mediazione con il vicinato si attua nei confronti di vicini di casa ed esercenti del quartiere, al fine di prevenire ed affrontare eventuali conflitti e creare un ambiente accogliente per le persone prese in carico.</p> <p>Vanno ricercate occasioni di socializzazione presenti nel territorio (attività parrocchiali, associazioni, eventi culturali, centri di aggregazione etc.)</p>
	<i>Attività 3.1.3</i>  Orientamento al lavoro	<p>L'aspetto lavorativo è un elemento fondamentale del progetto in quanto permette alla persona di sperimentare e valorizzare le proprie risorse. Il progetto valuta i possibili percorsi efficaci per la persona, quindi si passa al possibile inserimento tramite agenzie, alla formazione professionale, all'attivazione di borse lavoro o di esperienze non formali per l'apprendimento.</p>
Azione generale 2 Lavoro di comunità  B) Corridoi Umanitari	<i>Attività 3.1.5</i> <b>Attivazione della comunità ecclesiale</b>	<p>Le comunità accoglienti promuovono naturalmente momenti di aggregazione coinvolgendo, oltre agli attori del progetto, anche altre famiglie e persone della comunità. Durante queste occasioni (cene, pranzi, uscite etc.) i destinatari allargano la propria rete di conoscenze, beneficiando anche dell'atteggiamento positivo nei loro confronti di questi ambienti "protetti".</p>
	<i>Attività 3.1.6</i> <b>Canali naturali di integrazione</b>	<p>Oltre ad eventi organizzati ad hoc, si facilita la partecipazione dei destinatari ad eventi aggregativi del territorio (cene in famiglia, feste multietniche, Grest, giornate a mare).</p>
Azione generale 2 Lavoro di comunità  C) Presidio	<i>Attività 3.1.7</i> <b>Accoglienza</b>	<p>L'attività di accoglienza viene svolta ogni martedì dalle ore 16.00 alle 20.00 circa. Questo servizio consiste nell'accogliere i lavoratori e i loro familiari offrendo loro bevande e biscotti. In questo modo si instaurano relazioni di ascolto e interpersonali tra gli operatori e gli utenti: nel dialogo emergono le loro storie, le loro problematiche, i loro stati d'animo e le loro riflessioni. Durante il corso dell'anno, in occasione delle festività (Natale, Pasqua, carnevale) si sono svolte attività mirate a celebrare queste occasioni con canti, feste a tema, musica, incentrando l'attenzione soprattutto sui bambini e le donne. Dalla sua apertura Presidio ha censito 811 persone che si sono recate presso la sede fissa.</p>
	<i>Attività 3.1.8</i> <b>Distribuzione vestiti</b>	<p>Il servizio operativo soprattutto il martedì offre la possibilità di ricevere abiti, scarpe, borse, gratuitamente. Il servizio è affidato</p>

		alla Caritas parrocchiale di Acate che coinvolge anche il gruppo giovani della stessa parrocchia.
	<b>Attività 3.1.9</b> <b>Animazione all'infanzia e doposcuola</b>	Questa attività è stata inaugurata nel marzo 2016 a seguito dell'osservazione dei molti minori che venivano al Presidio e constatando la presenza nel database di 72 casi di minori con meno di 16 anni. L'attività nasce dall'esigenza di proteggere e assicurare momenti di infanzia a quella fascia di minori che si ritrova a vivere ai margini della società in condizioni di isolamento e povertà. I minori presenti nella zona sono particolarmente invisibili, non frequentano la scuola e svolgono funzioni di baby sitter per fratellini o sorelline più piccoli mentre i genitori sono al lavoro. Nei 3 mesi di attività il servizio di animazione ha accolto tra i 25 e i 30 bambini e ragazzi maggiormente di nazionalità rumena. Il servizio è l'unica attività di svago e socializzazione tra pari presente nella zona. Si segnala, inoltre, per i ragazzi più grandi, un forte interesse nell'apprendere la lingua italiana (e non il siciliano!) per poter essere più autonomi nella quotidianità italiana.
	<b>Attività 3.1.10</b> <b>Orientamento opportunità formative</b>	Nel caso di adolescenti interessati ad intraprendere percorsi di studio in contesti urbani, il progetto si attiva – come già successo – per l'inserimento dei ragazzi, sia dal punto di vista della documentazione che della sistemazione che delle procedure necessarie all'iscrizione. Volontari e operatori si attivano anche, laddove necessario, per la mediazione e l'accompagnamento.
<b>Obiettivo specifico 5.2: Connettere l'individuo alla comunità per l'accesso ai servizi ed il riconoscimento dei diritti</b>		
AZIONE GENERALE 3: EMERGERE DALL'OMBRA  C) PRESIDIO	<b>Attività 5.2.1</b> <b>Ricerca itinerante dell'utenza</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Gli operatori del progetto Presidio si recheranno, a bordo dell'automezzo del progetto attrezzato di dispositivo satellitare, nelle periferie della zona costiera. Si intercetta la possibile utenza che vive in condizione di isolamento fisico rispetto ai servizi del territorio (ospedale, uffici ASP, questura, servizi sociali, e tutti gli altri servizi essenziali) nonché relazionale rispetto ai luoghi centrali e sociali delle zone abitate. In questa fase si procede anche alla distribuzione di beni di prima necessità (coperte e vestiario). Tale attività è funzionale per agganciare la fascia di utenza restia a qualsiasi tipologia di contatto che provenga dall'esterno.
	<b>Attività 5.2.2</b> <b>Primo contatto</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Intercettata la possibile utenza, volontari ed operatori si attiveranno per la distribuzione di brochure informative circa i servizi attuati da Presidio e prenderanno i loro riferimenti per futuri incontri di presa in carico più strutturati.
	<b>Attività 5.2.3</b> <b>Presa in carico</b>  <i>A partire dal 2° mese</i>	L'utenza precedentemente incontrata viene ricontattata e fissato un incontro/colloquio di presa in carico in zone da concordare che variano rispetto alle esigenze dell'utente ed alla sua possibilità di spostamento. Durante il colloquio vengono ascoltate le esigenze e predisposte le eventuali strade da percorrere (orientamento sanitario, orientamento legale, orientamento amministrativo). Gli utenti presi in carico verranno inviati e, laddove necessario, accompagnati, verso un ambiente protetto tramite la calendarizzazione di un appuntamento.
	<b>Attività 5.2.4</b> <b>Colloquio itinerante emergenziale</b>	Per l'utenza che viene intercettata, durante i giri dell'automezzo (v.d. Attività 5.2.1), in condizioni di solitudine e indigenza estrema, viene attivato un percorso di ascolto che permetta alle

	<i>A partire dal 2° mese</i>	persone di esprimere i disagi e sentirsi meno soli nell'affrontare le problematiche.
AZIONE GENERALE 3: EMERGERE DALL'OMBRA  C) Corridoi Umanitari	Attività 5.2.5 Accompagnamenti progetto ProTetto	In risposta ai loro bisogni, i beneficiari vengono orientati nonché accompagnati presso i servizi. Particolare attenzione è riservata ai bisogni relativi alle aree sanitaria, dell'istruzione/formazione, legale amministrativa. Spesso si fa ricorso a professionisti che seguono le pratiche dei destinatari, quali legali, medici volontari, consulenti. Gli operatori e le famiglie accoglienti, laddove necessario, accompagnano i beneficiari ai servizi.
<b>Obiettivo specifico 5.1: Sostenere la fuoriuscita dall'irregolarità lavorativa e stimolare la ricerca attiva</b>		
Azione generale 6 Orientamento e assistenza  C) Presidio	Attività 5.1.1 <b>Creazione mappa</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Verranno predisposte e stampate mappe che faciliteranno gli spostamenti da e per i servizi essenziali più vicini al luogo di effettiva dimora.
	Attività 5.1.2 <b>Orientamento sanitario</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Con l'ausilio del medico volontario presente a bordo dell'automezzo verranno valutate eventuali esigenze sanitarie impellenti nonché informata ed orientata l'utenza tutta verso l'accesso al SSN così come previsto da DECRETO 26 settembre 2013. "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome italiane" e dal D.A. n326/2014. Saranno distribuite le mappe preparate ad hoc.
	Attività 5.1.3 <b>Orientamento amministrativo- legale e legale lavori stico.</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Per l'utenza che presenta bisogni relativi ai rinnovi del permesso di soggiorno, documentazione amministrativa nonché bisogni legati a controversie col datore di lavoro viene attivata la collaborazione con il legale di riferimento del progetto. L'utenza tutta verrà comunque orientata alle normative vigenti attraverso colloqui face to face, presso la struttura fissa o in sedi itineranti, dedicati ai singoli bisogni. Saranno distribuite le mappe preparate ad hoc.
	Attività 5.1.4 <b>Accompagnamento ai servizi</b> <i>Durante i 12 mesi</i>	Dopo aver preso appuntamento con i servizi ci si reca personalmente. Per le difficoltà di raggiungimento dei servizi che si occupano di risolvere il disagio sanitario, amministrativo-legale, e lavorativo si accompagnano gli utenti con l'automezzo, presso le strutture di riferimento.
	<b>SEDE: Tenuta Magnì Contrada Magnì SNC, 97100 Ragusa</b>	
	<b>Obiettivo specifico: Sostegno e affiancamento finalizzati all'integrazione sociale e favorire la conciliazione lavoro-famiglia.</b>	
Azione generale 6 Orientamento e assistenza	Attività 5.3.1: <b>Accompagnamento sociale</b>	La Caritas garantisce l'accompagnamento sociale delle persone inserite. Occorrerà predisporre piani di intervento personalizzati, da articolare in base ai bisogni ed alle risorse dei nuclei familiari, da monitorare e verificare periodicamente, dando particolare attenzione al coinvolgimento attivo del destinatario, del coniuge, dei figli e di ogni altra persona utile. Sarà importante raccordare il piano di intervento con gli eventuali "progetti individualizzati" predisposti da altri servizi, quali l'istituzione scolastica e i servizi socio-sanitari territoriali.
	Attività 5.3.2: <b>Mediazione</b>	Si programmano percorsi di sostegno all'apprendimento funzionale della lingua italiana, sotto forma di conversazioni a tema, da svolgersi nei locali della sede.

	<b>linguistica</b>	Questi apprendimenti sono utili al cittadino straniero, oltre che per la socialità, per tutto ciò che concerne il confronto con organi istituzionali quali: scuole, tribunali, questure, uffici comunali, etc...
	<b>Attività 5.3.3: Accompagnamento ai servizi del territorio</b>	Promuovere la conoscenza dei servizi presenti sul territorio (servizi per l'infanzia e l'adolescenza, servizi per famiglie, associazioni di volontariato e centri sociali, distretti sanitari, strutture ospedaliere, procedure di accesso per prestazioni varie) e agevolarne la fruizione, mediante un percorso di accompagnamento iniziale.
<b>Obiettivo specifico: Capacitazione attraverso il contrasto all'info-esclusione dei destinatari</b>		
AZIONE GENERALE 4: LAVORO DI RETE	<b>Attività 4.2.7: Capacitazione</b>	IL GAS Magnì gestirà la distribuzione dei prodotti alla rete di acquisto solidale. L'attività consta delle seguenti fasi: - ricezione degli ordini tramite mailing list - preparazione dei prodotti e dei relativi buoni di consegna - aggiornamento del registro soci - consegna a domicilio - consegna in azienda. Il progetto mira a rafforzare nei destinatari il know how funzionale a svolgere queste azioni attraverso l'affiancamento dei giovani in servizio civile. Laddove necessario, i giovani potenzieranno le competenze informatiche dei destinatari attraverso apposite lezioni.
	<b>Attività 4.2.8: La vendita e promozione</b>	Si curerà l'organizzazione della vendita dei prodotti presso la SAP per le persone che desiderano acquistare i prodotti direttamente "dal campo". In seconda istanza, i prodotti verranno venduti presso la bottega diocesana, presente nel centro storico di Ragusa, durante specifici eventi interculturali volti allo scambio relazionale e culturale (es. serate a tema, momenti di degustazione, presentazioni etc.).
	<b>Attività 4.2.9: Attività assistita con gli animali</b>	Questa attività prevede la preparazione delle AAA, attraverso: - previa formazione delle persone che lavoreranno alla suddetta azione da parte di esperti del settore; - la cura degli asini e degli spazi destinati ad azioni terapeutiche rivolte a disabili; - l'organizzazione delle attività, in cooperazione con le strutture sanitarie; - la comunicazione sugli eventi e la promozione delle AAA.
<b>Obiettivo specifico: Fare di Tenuna Magnì un'opera-segno, implementando l'impegno educativo intorno all'operato.</b>		
AZIONE GENERALE 5: SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ	<b>Attività 4.3.1 Pubblicizzazione del progetto</b>	Le attività, coordinate dalla Caritas in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Ragusa, hanno l'obiettivo di -informare opinione pubblica e pubblici di riferimento in merito a finalità, contenuti, percorsi e risultati del progetto, strutture logistiche (Magnì e Bottega) e organizzative (partnership, equipe professionale), fasi operative ed effetti, in modo da assicurare la "visibilità" nazionale, regionale e locale delle principali attività svolte quale segno di solidarietà sociale, carità praticata, buona economia e integrazione comunitaria dei migranti a livello locale; -

		<p>legittimare il progetto e l'immagine dei suoi promotori ed utenti, le risorse impiegate, i costi sostenuti, i risultati conseguiti, valorizzandolo presso l'opinione pubblica, i soggetti istituzionali (ente finanziatore, partner di progetto, autorità di governo locale come prefettura, questura, forze dell'ordine, ASP, Comuni, etc.), sociali (sindacati e associazioni di categoria) e professionali (sociologi, psicologi, pedagogisti e assistenti sociali; operatori ambientali, agronomi, naturalisti, paesaggisti, architetti, etc.), i mondi vitali in genere, e tenendo alta la qualità della percezione esterna in termini di affidabilità, efficienza ed efficacia; -</p> <p>coinvolgere i pubblici di riferimento selezionati (istituzioni, mass media, famiglie, scuola/università, chiesa locale) affinché partecipino agli appuntamenti di progetto e alla sensibilizzazione e valorizzazione del percorso intrapreso, come metodo nuovo e virtuoso di integrazione dei migranti con gli abitanti del luogo e viceversa, e come modello trasparente ed efficace di inserimento da consegnare agli attori sociali del mercato del lavoro - scuole, sindacati, imprese – affinché ne discutano e facciano tesoro.</p>
	<p>Attività 4.3.2 <b>Promozione di nuove attività educative e terapeutiche</b></p>	<p>Il progetto prevede la progettazione e realizzazione di campi di volontariato per giovani, della durata di quattro giorni ciascuno (residenziale) presso Villa Magnì. Il campo sarà incentrato sull'educazione ai valori della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile, del territorio come luogo di identità e di appartenenza, dell'intercultura e sarà aperto a giovani provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.</p> <p>Il progetto promuove le Attività assistite con asini, all'interno delle quali i giovani accoglieranno le persone disabili provenienti dalle strutture del territorio e le accompagneranno nella fruizione del servizio, sotto la guida di medici e personale specializzato (educatore). Il progetto, attraverso il contatto con scuole, parrocchie, gruppi, promuoverà la realizzazione di queste attività anche con finalità ludiche ed educative.</p>

Nel definire la tempistica delle attività non si può non tener conto della natura ciclica dell'operato dei Centri di Ascolto e dal progetto Presidio. Le fasi della relazione d'aiuto, infatti, non sono pianificabili a priori per tutti i soggetti (come, ad esempio, nel caso di laboratori e attività di gruppo), ma si ripetono ad ogni nuova persona incontrata.

### Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	Caritas Diocesana 1 - Cod. ident. sede 2935 Centro d'ascolto Vittoria, cod. helios 128948 Centro d'ascolto Comiso, cod. helios 128949											
Obiettivo specifico 1.1 Rafforzare il sostegno alla famiglia e alla persona	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1.1 Primo contatto con l'utenza												
Attività 1.1.2 Primo colloquio												
Attività 1.1.3 Presentazione del bisogno e della richiesta di aiuto della persona all'èquipe												
Attività 1.1.4 Attivazione della rete												
Attività 1.1.5 Restituzione risposta alla persona												
Obiettivo specifico 1.2 Rafforzare il lavoro di rete con enti, figure e istituzioni del territorio	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.2.1 Ricercare e contattare nuove figure e realtà del terzo settore												
Obiettivo specifico 4.1 Informare e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 4.1.1 Inserimento delle schede di rilevazione												
Attività 4.1.2 Elaborazione dei dati												
Attività 4.1.3 Presentazione dati alla comunità												
ATTIVITÀ	SEDE CARITAS – cod. ident. Sede 111475											
Obiettivo specifico 2.1 Attuare modelli innovativi di sostegno all'abitare	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 2.1.1 Colloquio approfondito												
Attività 2.1.2 Visita domiciliare inerente le problematiche abitative												
Attività 2.1.3 Inserimento nell'abitazione												
Attività 2.1.4 Mantenimento dell'abitazione												
Obiettivo specifico 2.2 Rafforzare il lavoro di rete con enti, figure e istituzioni del territorio	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 2.2.1 Confronto con Servizi sociali, IACP, etc...												

<b>Obiettivo specifico 2.1 Attuare modelli innovativi di sostegno all'abitare</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 2.1.5 Incontri preliminari												
Attività 2.1.6 Avvio accoglienza												
Attività 2.1.7 Monitoraggio accoglienza												
Attività 2.1.8 accompagnamento all'uscita dal progetto												
Attività 2.1.9 Fine accoglienza												
Attività 2.1.10 Monitoraggio del territorio e visite domiciliari												
Attività 2.1.11 Distribuzione oggetti per la casa												
<b>Obiettivo specifico 4.2 Informare sulla condizione reale dei migranti nel territorio, attraverso l'elaborazione dei dati primari.</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 4.2.1 Inserimento dati sulla piattaforma												
Attività 4.2.2 Elaborazione dati												
Attività 4.2.3 Pubblicizzazione dei risultati di ricerca												
Attività 4.2.4 Coinvolgimento comunità ecclesiale e civile												
Attività 4.2.5 Presentazione del progetto												
Attività 4.2.6 Testimonianza dell'esperienza												
<b>Obiettivo specifico 3.1 Tessere reti solidali nei contesti naturali dei destinatari</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 3.1.1 Mediazione con i proprietari di casa												
Attività 3.1.2 Mediazione con il vicinato e integrazione nella comunità locale												
Attività 3.1.3 Orientamento al lavoro												
Attività 3.1.5 Attivazione comunità ecclesiale												
Attività 3.1.6 Canali naturali di integrazione												
Attività 3.1.7 Accoglienza												
Attività 3.1.8 distribuzione vestiti												
Attività 3.1.9 Animazione all'infanzia e doposcuola												
Attività 3.1.10 Orientamento opportunità formative												
<b>Obiettivo specifico 5.2 Connettere l'individuo alla comunità per l'accesso ai servizi ed il riconoscimento dei diritti</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 5.2.1 Ricerca itinerante dell'utenza												
Attività 5.2.2 Primo contatto												



**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<b>DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI</b>		
<b>SEDE:</b>		
<b>SEDE CARITAS, VIA ROMA, 109 - RAGUSA Cod. ident. sede 111475</b>		
1	Direttore Caritas	Attività 1.1.1; Attività 1.1.2; Attività 2.1.1; Attività 2.2.1; Attività 5.2.3; Attività 2.1.10 Attività 4.1.3; Attività 4.2.3.
1	Responsabile Osservatorio Diocesano Povertà e Risorse /Responsabile progetto Presidio	Attività 4.1.1; attività 4.1.2; attività 4.1.3; Attività 4.2.1; attività 4.2.2; attività 4.2.3. Attività 2.1.10
2	Membri equipe diocesana	Attività 1.1.1; Attività 1.1.2; Attività 2.1.1; Attività 2.2.1; Attività 5.2.3; Attività 2.1.10 Attività 4.1.3; Attività 4.2.3.
2	Collaboratori progetto Presidio	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4; attività 2.1.5; attività 2.1.6; Attività 2.1.10; 2.1.11 Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; Attività 4.2.1; attività 4.2.2; attività 4.2.3; attività 4.2.4 Attività 5.1.1; attività 5.1.2; attività 5.1.3; attività 5.1.4. Attività 2.1.10; Attività 2.1.11; Attività 3.1.7, Attività 3.1.8, Attività 3.1.9, Attività 3.1.10
30	Volontari progetto Presidio	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4; attività 2.1.5; attività 2.1.6; Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; Attività 4.2.1; attività 4.2.2; attività 4.2.3; attività 4.2.4 Attività 5.1.1; Attività 5.1.2; Attività 5.1.3; Attività 5.1.4. Attività 2.1.10; Attività 2.1.11; Attività 3.1.7, Attività 3.1.8, Attività 3.1.9, Attività 3.1.10 Attività 2.1.11
2	Collaboratori Progetto ProTetto	Attività 2.1.5; 2.1.6; 2.1.7; 2.1.8; 2.1.9; Attività 4.2.4; 4.2.5; 4.2.6; 4.2.7; Attività 3.1.5; 3.1.6; 5.2.5
5	Famiglie tutor	Attività 2.1.5; 2.1.6; 2.1.7; 2.1.8; 2.1.9; Attività 4.2.4; 4.2.5; 4.2.6; 4.2.7; Attività 3.1.5; 3.1.6; 5.2.5
5	Comunità parrocchiali "tutor"	Attività 2.1.5; 2.1.6; 2.1.7; 2.1.8; 2.1.9; Attività 4.2.4; 4.2.5; 4.2.6; 4.2.7; Attività 3.1.5; 3.1.6; 5.2.5
5	Equipe intervento Housing First: - 2 mediatori linguistico-culturali - 1 assistente sociale - 1 educatrice - 1 antropologa	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4 Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività
2	Avvocati volontari	Attività 5.1.3; 5.2.5
1	Medico volontario	Attività 5.1.2; 5.2.5
<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<b>DISAGIO ADULTO; IMMIGRATI, PROFUGHI</b>		

<b>SEDI:</b> <b>Caritas Diocesana 1 - Cod. ident. sede 2935</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto</i>
<b>1</b>	<b>Counsellor, responsabile del Centro di ascolto di Ragusa Volontario</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4 Attività 2.2.1;
<b>1</b>	<b>Pedagogista, esperta nell'accoglienza e nell'ascolto Volontario</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4 Attività 2.2.1;
<b>1</b>	<b>Assistente sociale Volontario</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4 Attività 2.2.1; Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; attività 3.1.5;
<b>13</b>	<b>Operatori volontari</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.1.4 Attività 2.2.1; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
<b>1</b>	<b>Responsabile Osservatorio Dicoesano Povertà e Risorse</b>	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3; Attività 4.2.1.
<b>1</b>	<b>Direttore Caritas</b>	Attività 1.1.1; Attività 1.1.2; Attività 1.1.6; Attività 1.2.1; Attività 2.1.1; Attività 2.2.1; Attività 4.1.3.
<b>SEDE:</b> <b>Centro d'ascolto Vittoria, cod. helios 128948</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto</i>
<b>1</b>	<b>Responsabile del Centro di ascolto di Vittoria Volontario</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.2.1;
<b>1</b>	<b>Pedagogista, esperta nell'accoglienza e nell'ascolto Collaboratrice</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.2.1;
<b>1</b>	<b>Assistente sociale Collaboratrice</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.2.1; Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; attività 3.1.5;

1	<b>Psicologa Collaboratrice</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.2.1; Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; attività 3.1.5;
10	<b>Operatori volontari</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 2.2.1; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
1	<b>Responsabile Osservatorio Dicoesano Povertà e Risorse</b>	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3; Attività 4.2.1.
1	<b>Direttore Caritas</b>	Attività 1.1.1; Attività 1.1.2; Attività 1.1.6; Attività 1.2.1; Attività 4.1.3.
1	<b>Psicologa per la supervisione</b>	Persegue l'innalzamento qualitativo di tutte le azioni del progetto

**SEDI:**

**Centro d'ascolto Comiso, VIA SENATORE CARUSO 3, cod. helios 128949**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto</i>
1	<b>Counsellor, responsabile del Centro di ascolto di Comiso Volontario</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1
1	<b>Assistente sociale Volontario</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; attività 3.1.5;
9	<b>Operatori volontari</b>	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; attività 1.1.6; attività 1.1.7; attività 1.1.8; attività 1.1.9; Attività 1.2.1 Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
1	<b>Responsabile Osservatorio Dicoesano Povertà e Risorse</b>	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3; Attività 4.2.1.
1	<b>Direttore Caritas</b>	Attività 1.1.1; Attività 1.1.2; Attività 1.1.6; Attività 1.2.1; Attività 4.1.3.
1	<b>Psicologa per la supervisione</b>	Persegue l'innalzamento qualitativo di tutte le azioni del progetto

**AREA DI INTERVENTO**

**DISAGIO ADULTO**

**SEDE:**

**TENUTA MAGNI', cod. num. 132347**

1	Direttore Caritas
1	Responsabile Osservatorio Diocesano Povertà e Risorse
1	Sociologa
1	Assistente Sociale
2	Agronomo
7	Persone inserite nelle attività agricole
2	Consulenti cooperazione sociale
1	Animatore Progetto Policoro per bilancio delle competenze
1	Allevatore asini

2	Istruttori per Attività Assistita con gli asini (AAA)
1	Assistente AAA

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La presenza dei volontari in Servizio Civile è una risorsa che giova ad una più opportuna organizzazione interna tra gli operatori del Centro di Ascolto, con conseguente miglioramento del servizio reso. Gli operatori volontari dei Centri di Ascolto, svolgono volontariato per una mattina a settimana ed un pomeriggio, quando ha luogo la riunione d'équipe (momento indispensabile per discutere i casi, pianificare gli interventi e vivere l'appartenenza al gruppo). Mentre gli operatori di Presidio svolgono le attività il lunedì il martedì ed il giovedì pomeriggio, ai volontari in servizio civile si richiede la loro partecipazione per un pomeriggio a settimana.

Ogni utente è seguito da un operatore volontario e da un giovane in Servizio Civile e potrà, dunque, trovare sempre qualcuno al Centro di Ascolto in grado di conoscere la situazione e quindi di accogliere il bisogno con cognizione (il giovane in Servizio Civile, infatti, garantisce la sua presenza durante tutti i giorni di apertura).

La continuità nel lungo periodo della relazione con gli utenti degli operatori volontari si combina perfettamente con la continuità nel breve periodo (12 mesi di servizio giornaliero) dei giovani in Servizio Civile.

La combinazione di due tipologie d'esperienza e di competenze diverse per motivi anagrafici, renderà più ricco l'impatto con le persone che si rivolgono al servizio e, nel contempo, sarà motivo di confronto e di arricchimento reciproco. Aumentano in tal modo pure le possibilità di ascolto in profondità.

La compilazione delle schede riservata al momento della riflessione del colloquio fatto, può avvenire, grazie all'operato dei giovani volontari, in modo più completo e regolare, in quanto il loro servizio in sede si prolunga anche dopo la permanenza degli operatori.

La presenza dei giovani in Servizio Civile permette l'arricchimento continuo e la cura della rete con i servizi del territorio, mediante l'aumento dei contatti e delle comunicazioni con essi.

Le visite domiciliari e l'accompagnamento diretto presso i servizi del territorio si mantengono ad un numero inferiore poiché necessitano di un impegno extra rispetto a quello destinato per l'ascolto in sede. Per essi, inoltre, si prevede una doppia partecipazione tra gli operatori e questo complica ancora di più l'attuazione. La presenza dei volontari risulta così determinante alla possibilità di aumentare il numero di tali interventi.

Nei servizi ai lavoratori immigrati i giovani in Servizio Civile collaboreranno con gli operatori a sostegno delle attività, favoriranno lo sviluppo della relazione e il potenziamento delle capacità pratiche e relazionali.

<b>SEDE:</b> <b>Caritas Diocesana 1 - Cod. ident. sede 2935</b> <b>Centro d'ascolto Vittoria, cod. helios 128948</b> <b>Centro d'ascolto Comiso 3, cod. helios 128949</b>	
Attività 1.1.1 <b>Primo contatto con l'utenza</b>  <i>Durante i 12 mesi</i>	Il volontario accoglie l'utente, lo fa accomodare nella sala d'aspetto e lo invita a prendere posto.
Attività 1.1.2 <b>Primo colloquio</b>  <i>A partire dal 3° mese</i>	Il volontario assiste al colloquio e restituisce impressioni e riflessioni in merito. Interviene e contribuisce, secondo la propria sensibilità, alla restituzione dell'ascolto. Al termine del colloquio, il volontario fissa l'appuntamento per il colloquio successivo. Accompagna l'utente all'uscita. Si confronta, con l'operatore con il quale ha svolto il colloquio, circa l'andamento dello stesso. Provvede, insieme all'operatore, a registrare e ad aggiornare

	informazioni e bisogni nella scheda personale dell'utente.
Attività 1.1.3 <b>Presentazione del bisogno e della richiesta di aiuto della persona all'équipe</b> <i>A partire dal 3° mese</i>	I volontari partecipano all'équipe offrendo i propri pareri e punti di vista. Contribuiscono alla pianificazione degli interventi. Registrano tutte le decisioni nel Registro delle Delibere e aggiornano le schede personali degli utenti dei quali si è discusso.
Attività 1.1.4 <b>Attivazione della rete</b> <i>A partire dal 3° mese</i>	Il volontario insieme all'altro operatore, procede all'attivazione della rete, contatta le risorse presenti sul territorio riguardo la specifica problematica riscontrata. Si pianificano le azioni da intraprendere e si prendono eventuali appuntamenti. Fissa giorno ed ora dell'incontro per recarsi (insieme ad un operatore e all'utente) ai servizi che la rete contattata può attuare e lo segna sulla scheda personale dell'utente.
Attività 1.1.5 <b>Restituzione risposta alla persona</b> <i>Durante i 12 mesi</i>	Il volontario insieme all'altro operatore accoglie l'utente, lo fa accomodare nella sala dei colloqui e lo invita a prendere posto. Si rende partecipe la persona nel processo di cambiamento, spiegando le modalità di azione dei servizi contattati, si decide dove incontrarsi per andare insieme all'appuntamento preso. Al termine del colloquio, il volontario accompagna l'utente all'uscita.
Attività 1.2.1 <b>Ricerca e contattare nuove figure e realtà del terzo settore</b> Primi 3 mesi	I volontari ricercano, tramite strumenti informatici, enti e figure con i quali entrare in contatto nell'ottica del lavoro di rete. Li contattano telefonicamente o vi si recano personalmente. Annotano in un'apposita rubrica indirizzi, numeri di telefono e fax, e-mail delle realtà contattate.
Attività 4.1.1 <b>Inserimento delle schede di rilevazione</b> <i>Settimanalmente, durante i 12 mesi</i>	La prima settimana, i volontari partecipano ad un momento formativo con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse che spiega loro le modalità di funzionamento della piattaforma informatica Churchnet. A partire dalla settimana successiva, ogni venerdì, i volontari procedono all'inserimento in essa delle informazioni contenute nelle schede personali degli utenti.
Attività 4.1.2 <b>Elaborazione dei dati</b> <i>Mensilmente</i>	L'elaborazione viene realizzata congiuntamente dal responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e dai volontari. Si riuniscono mensilmente e, dati alla mano, discutono sul senso dei dati raccolti. I volontari forniscono una visione non solo razionale degli stessi.
Attività 4.1.3 <b>Organizzazione del momento pubblico di presentazione dei risultati</b> <i>6° e 12° mese</i>	I volontari partecipano all'organizzazione dell'evento pubblico di presentazione dei risultati. In particolare, i volontari partecipano attivamente, secondo le loro capacità ed abilità, alle fasi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• coinvolgimento stampa;</li> <li>• inviti enti locali ed ecclesiali;</li> <li>• stampa del materiale informativo;</li> <li>• preparazione della sala;</li> <li>• accoglienza degli ospiti.</li> </ul>
<b>SEDE:</b>	

<b>SEDE CARITAS, VIA ROMA, 109 - RAGUSA Cod. ident. sede 111475</b>	
Attività 2.1.1 Colloquio approfondito Primi 3 mesi	Il volontario accoglie l'utente, lo fa accomodare nella sala dei colloqui e lo invita a prendere posto. Il volontario assiste al colloquio e restituisce impressioni e riflessioni in merito. Interviene e contribuisce, secondo la propria sensibilità, alla restituzione dell'ascolto. Al termine del colloquio, il volontario fissa l'appuntamento per il colloquio successivo. Accompagna l'utente all'uscita. Si confronta, con l'operatore con il quale ha svolto il colloquio, circa l'andamento dello stesso. Provvede, insieme all'operatore, a registrare e ad aggiornare informazioni e bisogni nella scheda personale dell'utente.
Attività 2.1.2 Visita domiciliare inerente le problematiche abitative Durante i 12 mesi	Il volontario e gli operatori si incontrano al Centro di Ascolto nel giorno e nell'ora stabilita. Si recano insieme a casa dell'utente. Valutano la situazione complessiva del nucleo familiare o del singolo, lo stato dell'abitazione, i problemi e le eventuali risorse. Offrono le proprie competenze (conoscenze legali, architettoniche, linguistiche etc..) per gli interventi di mediazione.
Attività 2.1.3: Inserimento nell'abitazione Durante i 12 mesi	I volontari concretamente accompagnano gli utenti presso gli uffici competenti per la voltura delle utenze, per la richiesta della residenza e offrono le eventuali proprie competenze (linguistiche e legali) per la stipula del contratto. Si occupano dell'inventario dei mobili già presenti in casa.
Attività 2.1.4 Mantenimento dell'abitazione Durante i 12 mesi	I volontari accompagnano le operatrici nell'attività di sostegno alle persone e nel mantenimento della dimora (colloqui, visite e relazioni con vicini di casa e proprietari).
Attività 2.2.1 Rafforzare il lavoro di rete con enti, figure ed istituzioni del territorio Dopo il 2° mese	I volontari ricercano, tramite strumenti informatici, enti e figure con i quali entrare in contatto nell'ottica del lavoro di rete. Li contattano telefonicamente o vi si recano personalmente. Annotano in un'apposita rubrica indirizzi, numeri di telefono e fax, e-mail delle realtà contattate.
Attività 2.1.5: <i>Incontri preliminari</i>	Durante gli incontri preliminari i ragazzi in servizio civile affiancheranno in tutto gli operatori. Saranno essi stessi strumento di integrazione per la famiglia e offriranno agli operatori nuovi punti di vista e prospettive sulla realtà osservata.
Attività 2.1.6: <i>Avvio dell'accoglienza</i>	I giovani in servizio civile saranno presenti e potranno supportare l'organizzazione e la comunicazione esterna dell'evento. La presenza dei giovani va ad arricchire l'equipe dei due operatori, rendendo più forte il sostegno alla famiglia.
Attività 2.1.7: <i>Monitoraggio dell'accoglienza</i>	I volontari in servizio civile saranno antenne utili per l'osservazione e la valutazione delle situazioni. Nella mediazione la presenza dei volontari può risultare più efficace rispetto ai figli e ai membri più giovani delle famiglie.
Attività 2.1.8: <i>Accompagnamento all'uscita dal progetto</i>	In questa fase i volontari affiancano completamente gli operatori nella ricerca dell'abitazione e nella realizzazione dei passaggi della famiglia.
Attività 2.1.9: <i>Fine dell'accoglienza</i>	L'apporto dei giovani può essere significativo per la programmazione dell'incontro, anche per la realizzazione di produzioni multimediali che documentano le azioni del progetto e che possono trovare in questo momento un'occasione di condivisione.
Attività 2.1.10: <i>Monitoraggio del territorio e visite domiciliari</i>	I volontari affiancano gli operatori nelle visite bisettimanali presso le contrade della fascia costiera: distribuiscono i volantini del progetto, aggiornano la mappa degli insediamenti abitativi, instaurano o coltivano

	relazioni con le persone incontrate (soprattutto durante le visite domiciliari), accolgono eventuali richieste di bisogni materiali e sono da supporto nelle situazioni di emergenza.
Attività 2.1.11: <i>Distribuzione oggetti per la casa</i>	I volontari affiancano gli operatori e il gruppo giovani della Caritas parrocchiale di Acate nella distribuzione di coperte, biancheria per la casa, abiti, scarpe, giocattoli.
Attività 4.2.1 Inserimento dati sulla piattaforma Settimanalmente, durante i 12 mesi	La prima settimana, i volontari partecipano ad un momento formativo con l'operatore che spiega loro le modalità di funzionamento della piattaforma informatica presidio.net. A partire dalla settimana successiva, i volontari procedono all'inserimento in essa delle informazioni contenute nelle schede degli utenti.
Attività 4.2.2 Elaborazione dati Mensilmente	L'elaborazione viene realizzata congiuntamente dagli operatori di Predio e dai volontari. Si riuniscono mensilmente e, dati alla mano, discutono sul senso dei dati raccolti. I volontari forniscono una visione non solo razionale degli stessi.
Attività 4.2.3 e 4.2.4 Pubblicizzazione dei risultati della ricerca  6° e 12° mese	I volontari partecipano all'organizzazione dell'evento pubblico di presentazione dei risultati. In particolare, i volontari partecipano attivamente, secondo le loro capacità ed abilità, alle fasi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• coinvolgimento stampa;</li> <li>• inviti enti locali ed ecclesiali;</li> <li>• stampa del materiale informativo;</li> <li>• preparazione della sala;</li> <li>• accoglienza degli ospiti.</li> </ul>
Attività 4.2.5 <b>Incontri di presentazione del progetto</b>	I giovani parteciperanno all'organizzazione della conferenza stampa e degli incontri. Saranno utili anche nella promozione, attuando contatti diretti con i contesti coinvolti. Potranno anche produrre documentazione fotografica.
Attività 4.2.6 <b>Incontri di testimonianza dell'esperienza</b>	I giovani parteciperanno all'organizzazione degli incontri. Saranno utili anche nella promozione, attuando contatti diretti con i contesti coinvolti. Potranno anche produrre documentazione fotografica. I giovani potranno proporre nuove occasioni di promozione del progetto anche in contesti non ecclesiali. I volontari parteciperanno all'organizzazione degli eventi diocesani quali giornata del rifugiato, festa dei popoli, altri eventi socio-culturali.
Attività 3.1.1  Mediazione con i proprietari di casa	I volontari parteciperanno agli incontri con i proprietari e alla programmazione di questi incontri all'interno delle attività settimanali dell'equipe (sia prima della stipula del contratto, sia durante la locazione), affiancando gli operatori.
Attività 3.1.2  Mediazione con il vicinato e integrazione nella comunità locale	I volontari affiancheranno l'equipe in queste attività, spiegando il progetto e sensibilizzando vicini, esercenti, associazioni, centri culturali/artistici/sportivi, al fine di promuovere l'integrazione delle persone nella comunità. Distribuiranno materiale informativo, scambieranno contatti, cercheranno di allargare la rete di sostegno al progetto anche attraverso attività di sensibilizzazione formale e informale (attraverso sito, social network, contatti diretti). Affiancheranno l'equipe nell'accompagnamento delle persone ad eventuali incontri e attività e nel promuoverne e stimolarne la partecipazione.
Attività 3.1.3  Orientamento al lavoro	I volontari saranno di supporto all'equipe nell'individuazione di possibilità lavorative o di formazione, avendo sempre uno sguardo attento su quanto presente nel territorio e promuovendo risposte creative alle necessità di ogni singola persona seguita.

<p><i>Attività 3.1.5</i> <b>Attivazione della comunità ecclesiale</b></p>	<p>I volontari partecipano agli eventi, dedicando particolare attenzione alle dinamiche relazionali e potenziando i beneficiari nei momenti di difficoltà. Si attiveranno nell'organizzazione degli eventi.</p>
<p><i>Attività 3.1.6</i> <b>Canali naturali di integrazione</b></p>	<p>In questa fase la presenza dei volontari in servizio civile è importante proprio con funzione di animazione. I volontari faciliteranno la partecipazione dei destinatari ad eventi aggregativi del territorio (cene in famiglia, feste multiethniche, Grest, giornate a mare), ma anche organizzeranno eventi ad hoc per animare il territorio proprio tramite il progetto.</p>
<p><i>Attività 3.1.7</i> <b>Accoglienza</b></p>	<p>I volontari preparano l'occorrente e sono in prima linea nell'accogliere i lavoratori e i loro familiari offrendo loro bevande e biscotti. In questo modo si instaurano interazioni spontanee in cui emergono stati d'animo e riflessioni e in cui il clima si destruttura per favorire l'apertura. In occasione delle festività (Natale, Pasqua, carnevale) i volontari partecipano all'organizzazione delle feste mirate a celebrare queste occasioni con canti, feste a tema, musica, incentrando l'attenzione soprattutto sui bambini e le donne.</p>
<p><i>Attività 3.1.8</i> <b>Distribuzione vestiti</b></p>	<p>Il servizio operativo soprattutto il martedì offre la possibilità di ricevere abiti, scarpe, giocattoli, coperte e biancheria per la casa gratuitamente. Il servizio è affidato alla Caritas parrocchiale di Acate, che i ragazzi in servizio civile supportano nel riassetto della biancheria giunta al presidio ma anche nella distribuzione in special modo verso le utenti più giovani.</p>
<p><i>Attività 3.1.9</i> <b>Animazione all'infanzia e doposcuola</b></p>	<p>I minori presenti nella zona sono particolarmente invisibili, non frequentano la scuola e svolgono funzioni di baby sitter per fratellini o sorelline più piccoli mentre i genitori sono al lavoro. L'attività di animazione si presta perfettamente allo spirito del servizio civile. I giovani volontari preparano le attività che poi propongono, riaggiustandole, ai bambini. In base alle competenze dei giovani, questi possono anche affiancare i ragazzi più grandi, interessati ad apprendere la lingua italiana.</p>
<p><i>Attività 3.1.10</i> <b>Orientamento opportunità formative</b></p>	<p>I volontari in servizio civile si attivano nel prendere contatti e, insieme con gli operatori, ricercare opportunità formative rispondenti alle inclinazioni dei ragazzi. I volontari si attivano anche, laddove necessario, per la mediazione e l'accompagnamento.</p>
<p><i>Attività 5.2.1</i> <b>Ricerca itinerante dell'utenza</b>  <i>Durante i 12 mesi</i></p>	<p>I volontari affiancano l'equipe di progetto a bordo dell'automezzo, fornito di mappe satellitari e gireranno lungo la fascia trasformata al fine di intercettare la possibile utenza. Ci sarà uno scambio di contatti e numeri di telefono che i volontari registrano in un diario. I volontari distribuiscono beni di prima necessità mentre gli operatori cercano di "agganciare" l'utente che versa in condizioni di disagio estremo.</p>
<p><i>Attività 5.2.2</i> <b>Primo contatto</b>  <i>Durante i 12 mesi</i></p>	<p>I volontari affiancati dagli operatori sono contattati dall'utente nei luoghi itineranti che il progetto Presidio raggiunge. All'utente è chiesto, ove possibile, di recarsi al presidio fisso per la stesura di un piano di aiuto che i volontari contribuiscono a stilare.</p>
<p><i>Attività 5.2.3</i> <b>Presa in carico</b>  <i>A partire dal 2° mese</i></p>	<p>Il volontario, interviene e contribuisce, secondo la propria sensibilità, alla restituzione dell'ascolto. Al termine del colloquio, il volontario fissa l'appuntamento per il colloquio successivo che può essere fissato nei luoghi itineranti che il progetto Presidio raggiunge, facilitando così l'utenza nell'accesso al servizio considerando la sua posizione periferica rispetto agli stessi. Si prende un appuntamento per un nuovo colloquio. Il volontario accompagna l'utente all'uscita e si confronta, con l'operatore con il</p>

	<p>quale ha svolto il colloquio, circa l'andamento dello stesso.</p> <p>Provvede, insieme all'operatore, a registrare e ad aggiornare informazioni e bisogni nella scheda personale dell'utente.</p>
<p>Attività 5.2.4</p> <p><b>Colloquio itinerante emergenziale</b></p> <p><i>A partire dal 2° mese</i></p>	<p>I volontari insieme agli operatori raggiungono con il mezzo del progetto Presidio il luogo dove si è fissato l'appuntamento con l'utente.</p> <p>In questa fase ai volontari è richiesta formazione, calore ed empatia nonché la predisposizione al contatto con il disagio estremo. Il luogo fisico dell'ascolto varia a seconda della tipologia del contatto e della sua condizione abitativa.</p>
<p>Attività 5.2.5</p> <p>Accompagnamenti progetto ProTetto</p>	<p>I volontari, laddove necessario, accompagnano i beneficiari presso i servizi con particolare riferimento alle aree sanitarie, dell'istruzione/formazione, legale amministrativa.</p>
<p>Attività 5.1.1</p> <p><b>Creazione mappe</b></p> <p><i>Durante i 12 mesi</i></p>	<p>I volontari, attraverso l'utilizzo di internet, producono e stampano mappe satellitari ad hoc per l'esigenza degli utenti dove saranno indicati i servizi presenti sul territorio (Es Servizi sociali, ospedale, anagrafe assistiti Asp, ambulatori STP/ENI, questura, comune, scuole etc.). Le mappe saranno distribuite durante gli incontri di orientamento.</p>
<p>Attività 5.1.2</p> <p><b>Orientamento sanitario</b></p> <p><i>Dal 2° mese</i></p>	<p>I volontari, affiancheranno gli operatori e il medico volontario nel dare informazioni circa le modalità di accesso ai servizi sanitari del territorio. I luoghi fisici dell'orientamento saranno diversi e dipendono dalla possibilità o meno degli utenti di raggiungere il Centro di Ascolto. Nel caso si verifichino delle problematiche nel raggiungimento del CdA, il volontari insieme agli operatori faranno orientamento itinerante.</p> <p>I volontari distribuiscono le mappe per agevolare il raggiungimento dei servizi.</p> <p>Ove necessario, si procede nel contattare le risorse presenti sul territorio e si appunterà nel diario il giorno e l'ora dell'appuntamento.</p>
<p>Attività 5.1.3</p> <p><b>Orientamento amministrativo-legale e legale lavoristico</b></p> <p>Dal 2° mese</p>	<p>I volontari incontrano insieme agli operatori ed al legale referente del progetto Presidio gli utenti sia a bordo dell'automezzo sia presso la struttura del Centro di Ascolto. Nel secondo caso, i volontari accolgono gli utenti nella sala d'aspetto e successivamente si andrà nella stanzetta privata, nel primo caso le informazioni e l'orientamento circa la propria condizione di regolarità sia contrattuale che relativa al permesso di soggiorno, sarà dato in strada.</p> <p>I volontari distribuiscono le mappe per agevolare il raggiungimento dei servizi.</p> <p>Si procederà nel contattare le risorse presenti sul territorio e si appunterà nel diario il giorno e l'ora dell'appuntamento.</p>
<p>Attività 5.1.4</p> <p><b>Accompagnamento ai servizi</b></p> <p>Dal 2° mese</p>	<p>I volontari chiamano e fissano l'appuntamento con i servizi e con l'utente. Accompagnano, insieme ad un operatore, l'utente con l'automezzo. Nel caso ci siano difficoltà di espressione dovute alla poca conoscenza della lingua italiana, facilitano la conversazione con gli operatori dei servizi.</p>
<p><b>SEDE: Tenuta Magnì</b></p> <p><b>Contrada Magnì SNC, 97100 Ragusa</b></p>	
<p>Attività 5.3.1:</p> <p><b>Accompagnamento sociale</b></p>	<p>I giovani in servizio civile supporteranno la Caritas nell'accompagnamento sociale delle persone. Parteciperanno alla valutazione dei piani di intervento personalizzati, da articolare in base ai bisogni ed alle risorse dei nuclei familiari, da monitorare e verificare periodicamente. I volontari potranno svolgere funzioni di accompagnamento ai servizi più semplici.</p>

Attività 5.3.2: <b>Mediazione linguistica</b>	I volontari parteciperanno ai percorsi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana, ed, in base alle proprie competenze, potranno anche predisporre alcuni incontri.
Attività 5.3.3: <b>Accompagnamento ai servizi del territorio</b>	I giovani andranno con gli operatori e i destinatari presso i servizi (servizi per l'infanzia e l'adolescenza, servizi per famiglie, associazioni di volontariato e centri sociali, distretti sanitari, strutture ospedaliere, procedure di accesso per prestazioni varie).
Attività 4.2.7: <b>Capacitazione</b>	I giovani supporteranno i destinatari e l'equipe professionale nella gestione del GAS Magnì. In particolare, affiancheranno le persone, al fine di potenziarne le competenze, nello svolgimento di queste azioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- ricezione degli ordini tramite mailing list</li> <li>- preparazione dei prodotti e dei relativi buoni di consegna</li> <li>- aggiornamento del registro soci</li> <li>- consegna a domicilio.</li> </ul> Laddove necessario, i giovani potenzieranno le competenze informatiche dei destinatari attraverso apposite lezioni.
Attività 4.2.8: <b>La vendita e promozione</b>	I giovani potranno partecipare alla preparazione dei prodotti e all'accoglienza delle persone che arrivano per conoscere da vicino la Villa.
Attività 4.2.9: <b>Attività assistita con gli animali</b>	I giovani potranno curare la comunicazione sugli eventi e la promozione delle AAA.
Attività 4.3.1 <b>Pubblicizzazione del progetto</b>	I giovani collaboreranno alla pubblicizzazione e all'aggiornamento dei contenuti sui social, sotto la supervisione della Caritas.
Attività 4.3.2 <b>Promozione di nuove attività educative e terapeutiche</b>	I giovani parteciperanno a tutte le fasi dell'attività: dalla programmazione dei campi, alla progettazione ed organizzazione degli stessi, sia dal punto di vista contenutistico che logistico. Supporteranno la Caritas, quindi, nella predisposizione dei moduli formativi, nell'accoglienza dei volontari, nella gestione delle attività.  I giovani, attraverso il contatto con scuole, parrocchie, gruppi, promuoveranno la realizzazione di attività anche con finalità ludiche ed educative, come ad esempio l'attività assistita con gli asini.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

**08**

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

**08**

Ente Sede	Cod.Sede Attuaz.	num vol
CARITAS DIOCESANA 1	2935	2
Centro d'ascolto Comiso	128949	1
Centro d'ascolto Vittoria	128948	1
SEDE CARITAS	111475	3
Tenuta Magnì	132347	1

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

**30**

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

**5**

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità a spostamenti periodici presso:

- La zona costiera di Vittoria, Marina di Acate, Scoglitti per le attività legate al progetto Presidio (intercettazione dell'utenza, visite domiciliari, colloqui itineranti) per i giovani assegnati alla sede n. 111475. Gli spostamenti saranno effettuati a bordo dell'automezzo a disposizione del progetto.
- Le abitazioni dei destinatari per le azioni di visite domiciliari, in affiancamento ad operatori o volontari della Caritas.
- Uffici e servizi del territorio per le azioni relative all'integrazione socio-lavorativa.

Per la specificità del progetto potrà essere richiesto ai volontari di guidare l'automezzo dell'ente.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA 1	RAGUSA [Ragusa]	VIA ECCE HOMO 259	2935	2	DI PASQUALE SALVATRICE			GIOVANNA CAMPAGNOLO		
2	Centro d'ascolto Comiso	COMISO [Ragusa]	VIA SENATORE CARUSO 3	128949	1	GIALLONGO GABRIELE			GIOVANNA CAMPAGNOLO		
3	Centro d'ascolto Vittoria	VITTORIA [Ragusa]	VIA CACCIATORI DELLE ALPI 180	128948	1	BISCALDI ANTONIO			GIOVANNA CAMPAGNOLO		
4	SEDE CARITAS	RAGUSA [Ragusa]	VIA ROMA 109	111475	3	ADAMO ANITA LA MONICA VINCENZO			GIOVANNA CAMPAGNOLO		
5	Tenuta Magnì	RAGUSA [Ragusa]	CONTRADA MAGNI' snc	132347	1	CANNIZZARO ADRIANA			GIOVANNA CAMPAGNOLO		

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

#### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

La Caritas diocesana di Ragusa e tutte le sedi di attuazione del progetto, sono impegnate in una promozione costante del Servizio Civile Nazionale presso la popolazione giovanile del territorio, che utilizza i seguenti strumenti:

- a. Locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Nazionale;
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali per gli eventi rilevanti;
- e. Partecipazione a ritiri e campi estivi diocesani con testimonianze sul Servizio Civile;
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste.
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte dell'Ufficio Missionario e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile-Progetto Policoro.
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas.

In special modo si utilizzano i media diocesani, attraverso:

- 2 interventi nella Radio Diocesana "Radio Karis"; 1 Articolo sul Quindicinale della Diocesi "Insieme" e sul relativo sito [www.insiemeragusa.it](http://www.insiemeragusa.it); Pubblicazione delle informazioni sul sito [caritas.diocesidiragusa.it](http://caritas.diocesidiragusa.it)

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10**

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

- Incontri con i giovani della diocesi presso scuole, gruppi parrocchiali, associazioni etc **(15 ore complessive)**
- Almeno 2 articoli nel Quindicinale della Diocesi "Insieme" e sul sito della testata Insieme: [www.insiemeragusa.it](http://www.insiemeragusa.it)

- Link sul sito della Caritas Diocesana [caritas.diocesidiragusa.it](http://caritas.diocesidiragusa.it)
- 4 articoli su testate giornalistiche a copertura provinciale
- 2 pagine pubblicitarie su televisioni a copertura provinciale
- Trasmissione radio quindicinale nella Radio Diocesana "Radio Karis"
- Partecipazione ad eventi quali il ricordo delle stragi di Palermo (23 maggio), la festa di San Massimiliano (12 marzo). In particolare, per la festa di San Massimiliano, tutte le Caritas di Sicilia organizzeranno uno o più eventi zonali per ricordare le origini dell'esperienza.
- Alla fine del progetto si procederà all'impaginazione del "diario di bordo", che racconterà le più belle esperienze dei giovani in servizio civile per il progetto "Ala di riserva\_Ragusa" consentendone la divulgazione nei territori di riferimento. L'attività sarà svolta anche grazie all'apporto del partner, previsto in progetto come da accordo allegato, Kreativamente.
- Pubblicizzazione delle attività nel sito [www.fiopds.org](http://www.fiopds.org) e presso la rete [www.housingfirstitalia.org](http://www.housingfirstitalia.org), come da accordo di partenariato

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 35**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- i. incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate;
- ii. incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- iii. incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali;

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;

secondo la seguente ripartizione:

<b>Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Responsabile osservatorio delle povertà e delle risorse pro quota per n. 5 ore al mese X 12 mesi = 60 ore X n. 3 sedi (Ragusa, Comiso e Vittoria) = 180 ore X € 18,00 l'ora = € 3.240,00	€ 3.240,00
Direttore Caritas pro quota per n. 10 ore al mese (sede di Ragusa Magni) X 12 mesi = 120 ore X € 20,00 l'ora = € 2.400,00	€ 2.400,00
N. 2 Assistenti sociali (sede Vittoria e Magni) Tali figure sono presente nelle diverse attività con il seguente impegno: 6h X 4 sett. = 24 h mensili + 4 h mensili = 28 h al mese, X 12 = 336 h annue X € 18,00 l'ora = € 6.048,00 X 2 unità	€ 12.096,00
Psicologa (sede di Vittoria e Ragusa) Tale figura dedicherà nella sede di progetto 8 h mese per le seguenti attività: i. terapia familiare ii. educ. Psic. iii. attività di supervisione  Totale: 8h X 12 mesi = 96 h X 25 € l'ora = € 2.400,00 X n. 2 unità	€ 4.800,00
N. 2 Mediatori culturali e linguistici Tali figure sono presente nelle diverse attività con il seguente impegno: 6h X 4 sett. = 24 h mensili X 12 = 288 h annue X € 18,00 l'ora = € 5.184,00 X 2 unità	€ 10.368,00
N. 1 Avvocato per 8 ore mese x 10 mesi= 80 ore X € 30,00 l'ora	€ 2.400,00
Istruttori per attività assistita con gli asini svolgeranno n. 16 ore mese per n. 5 mesi= 80 ore X 22 € l'ora= € 1.760,00 X 2 unità	€ 3.520,00
<b>Totale spesa</b>	<b>€ 35.304,00</b>

<b>Voci di spesa formazione specifica</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Rimborso ai docenti impegnati	€ 1.000,00
Kit didattico e dispense (n. 8 X € 12,00 ciascuno)	€ 96,00
<b>Totale spesa</b>	<b>€ 1.096,00</b>

<b>Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25) Centri di ascolto Ragusa, Vittoria e Comiso</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
• 7 Scrivanie	

<ul style="list-style-type: none"> <li>• 50 Sedie</li> <li>• 6 Poltroncine per l'attesa</li> <li>• 1300 Schede personali utenti (12 pagine/scheda)</li> <li>• 5 Armadi per schedatura documenti utenti</li> <li>• 2 Armadio-libreria</li> <li>• Programma on line Ospio Web</li> <li>• 4 Rete adsl</li> <li>• 4 Pc</li> <li>• 1 notebook</li> <li>• 4 Stampanti</li> <li>• 4 Telefoni</li> <li>• 3 Fotocopiatrice/fax</li> <li>• 4 Scanner</li> <li>• 3 Rubriche contatti</li> <li>• 1 Tavolo grande</li> <li>• 3 Pacchetto office</li> <li>• 1 Lavagna a fogli</li> <li>• 1 Automezzo</li> <li>• 50 Cartelline</li> <li>• 1 Sala conferenze</li> <li>• 1 Video proiettore</li> <li>• Sussidi didattici per alfabetizzazione stranieri</li> <li>• Materiale didattico vario</li> </ul>	€ 10.000,00
<b>Totale spesa</b>	<b>€ 10.000,00</b>

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25) Tenuta Magnì	Risorse finanziarie
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 Scrivanie</li> <li>• 25 Sedie</li> <li>• 1 Notebook</li> <li>• 1 Stampante</li> <li>• 1 Fotocopiatrice/fax</li> <li>• 1 Lavagna a fogli</li> <li>• 1 Automezzo</li> <li>• 1 Sala conferenze</li> <li>• 1 Video proiettore</li> <li>• Sussidi didattici per alfabetizzazione stranieri</li> <li>• Attrezzature per attività agricola (n. 10 zappe, n. 2 falci, n. 8 piantatori, n. 2 cariole, n. 5 cazzuole)</li> <li>• 2 motozappa</li> <li>• 1 trattore</li> <li>• 3000 mt ala gocciolante</li> <li>• 2 bilancie</li> <li>• 1 essicatore per zafferano</li> <li>• 4 serbatoi accumulo acqua</li> <li>• 2 tavoli da lavoro</li> </ul>	€ 15.000,00
<b>Totale spesa</b>	<b>€ 15.000,00</b>

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25) Sede Caritas	Risorse finanziarie
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 4 Scrivanie</li> <li>• 35 Sedie</li> <li>• 800 Schede personali utenti (12 pagine/scheda)</li> </ul>	

<ul style="list-style-type: none"> <li>• 3 Armadi per schedatura documenti utenti</li> <li>• Programma on line portale progetto Presidio</li> <li>• 2 Rete adsl</li> <li>• 2 Pc</li> <li>• 1 notebook</li> <li>• 2 Stampanti</li> <li>• 2 Telefoni</li> <li>• 2 Fotocopiatrice/fax</li> <li>• 2 Scanner</li> <li>• 1 Lavagna a fogli</li> <li>• 1 Automezzo</li> <li>• 2 Sale conferenze</li> <li>• 1 Video proiettore</li> <li>• Sussidi didattici per alfabetizzazione stranieri</li> <li>• Materiale didattico vario</li> </ul>	€ 8.000,00
<b>Totale spesa</b>	<b>€ 8.000,00</b>

<b>Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)</b>	<b>Risorse finanziarie</b>
Organizzazione incontri scuole – (sala, materiale, etc..)	€ 200,00
Spazi pubblicitari su mass media a diffusione locale (giornali e TV)	€ 300,00
Depliant da distribuire durante gli incontri nelle scolaresche	€ 200,00
Stampa pagine sul Quindicinale Insieme	€ 300,00
<b>Totale spesa</b>	<b>€ 1.000,00</b>

**TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: € 70.400,00**

**24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

- La **Cattedra di “Dialogo tra le Culture”** di Ragusa, **ente accademico scientifico promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura” di Roma** (Cod. fisc. 97058730827) si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: Supporto alla sensibilizzazione della comunità civile ed ecclesiale (azione generale 9) attraverso la possibilità di accogliere gli operatori del progetto e i giovani in servizio civile durante le lezioni della Cattedra, per portare la testimonianza concreta del lavoro sul campo, coerentemente con i contenuti delle lezioni; Disponibilità ad accogliere i giovani in servizio civile e i destinatari del progetto durante gli eventi culturali proposti nel territorio (conferenze, meeting, percorsi cinematografici a tema, etc.
- **Fio.PSD - Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora - Roma** (P.I.: 03852830102): la Federazione fornirà supporto e supervisione all'équipe per la gestione dei casi di sofferenza determinati da problematiche abitative o dalla mancanza di casa. Fornirà, inoltre, formazione agli operatori sulle tematiche relative ai Senza Dimora e all'abitare sociale, nonché consulenza e supporto all'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse;
- **Kreativamente Ragusa** (P.I.: 00936070887): l'Impresa si impegna a fornire il suo apporto alle attività del progetto tramite consulenza per le attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile, con particolare cura della stampa di pieghevoli e poster sul servizio civile, di pagine pubblicitarie sulle televisioni locali; dell'impaginazione del “diario di bordo” che racconterà le più belle esperienze dei giovani in servizio civile per il progetto “Ala di riserva\_Ragusa”.

- **Cooperativa Sociale Aksara** (P.I: 01409410881) da tempo impegnata nel settore sociale, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: Supporto scolastico dei figli dei destinatari presi in carico dai servizi; Sostegno all'equipe nella gestione dei casi di sofferenza familiare; Possibilità che alcuni destinatari partecipino ad attività svolte dalla Cooperativa all'esterno che permettano la conoscenza del territorio nonché un arricchimento culturale degli stessi; Realizzazione di incontri dedicati a momenti di riflessione sui temi della educazione e della genitorialità.
- **Consorzio Mestieri** (P.I: 02552350981), si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: avviare percorsi personalizzati rispetto al lavoro, per persone in condizione di fragilità in carico ai Centri d'ascolto.
- **L'ente ASSOCIAZIONE "I TETTI COLORATI" ONLUS (C.F. 92039270886)** si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: attivazione della rete di sostegno alle attività progettuali per l'inserimento socio-abitativo delle persone seguite nella comunità (reperimento alloggi, orientamento ad attività di socializzazione, artistiche e ricreative, orientamento al lavoro, lavoro di rete con i servizi del territorio); supporto all'attività delle equipe del progetto "Ala di riserva\_Ragusa" attraverso il coinvolgimento di figure professionali e non che ruotano intorno all'Associazione (medici, legali, volontari); supporto all'organizzazione di eventi di sensibilizzazione sul tema della grave marginalità sociale e abitativa e sulle migrazioni, anche al fine di promuovere l'integrazione delle persone nella comunità.
- **Cooperativa agricola Semina Mondo** (P. IVA 01653050888). Si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: Mettere a disposizione personale, spazi e locali utili per i campi di volontariato per giovani, organizzati con il supporto del servizio civile. Partecipare all'organizzazione degli eventi di sensibilizzazione sull'educazione ambientale ed alimentare; Mettere a disposizione gli orti sociali, su alcuni dei quali la Caritas con i giovani in servizio civile, realizzerà programmi di inserimento lavorativo e sociale per persone in situazione di marginalità. Integrazione di alcuni destinatari del progetto, in eventi ed attività organizzate dalla Cooperativa.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Oltre alle normali dotazioni delle sedi (mobilio, cancelleria etc.) il progetto utilizzerà per le attività descritte:

<b>SEDE: CARITAS DIOCESANA 1, VIA ECCE HOMO 259, RAGUSA Cod. ident. sede 2935</b>	
<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>	<b>Attività previste come da "descrizione del progetto"</b>
3 Scrivanie	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
10 Sedie	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
6 Poltroncine per l'attesa	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
800 Schede personali utenti (12 pagine/scheda)	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.2.1.
3 Armadi per schedatura documenti utenti	Attività 4.1.1, Attività 4.1.2, Attività 4.1.3
Programma on line Ospo Web	Attività 4.1.1, Attività 4.1.2, Attività 4.1.3

1 Rete adsl	Attività 4.1.1, Attività 4.1.2, Attività 4.1.3, attività 1.2.1
2 Pc con stampante	Attività 4.1.1, Attività 4.1.2, Attività 4.1.3, attività 1.2.1
2 Telefoni	Attività 1.1.4, Attività 1.1.5, Attività 1.2.1
1 notebook	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
1 Fax – fotocopiatore – scanner	Attività 1.2.1; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
2 Rubriche contatti	Attività 1.1.4; Attività 1.2.1
1 Tavolo grande	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, attività 1.2.1; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
Pacchetto office	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
1 Lavagna a fogli	Attività 1.1.3;
50 Cartelline	Attività 4.1.3.
1 Sala conferenze	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3.
Video proiettore	Attività 4.1.3.

<b>SEDE: Centro d'ascolto Vittoria, cod. helios 128948</b>	
<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>	<b>Attività previste come da “descrizione del progetto”</b>
2 Scrivanie	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
25 Sedie	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
300 Schede personali utenti (12 pagine/scheda)	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.2.1.
1 Armadio per schedatura documenti utenti	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1.
1 Armadio-libreria	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1.
Programma on line Ospio Web	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2.
1 Rete internet	Attività 1.1.4, Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
1 Pc	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2; Attività 1.1.4; Attività 2.1.6; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2;Attività 4.1.3;
1 Stampante/fotocopiatrice/scanner	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2;Attività 4.1.3;
1 Telefono	Attività 1.1.1, , Attività 1.1.4; Attività 1.1.5;
1 Diario contatti	Attività 1.1.4;
Pacchetto office	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
<b>SEDE: Centro d'ascolto Comiso, VIA SENATORE CARUSO 3, cod. helios 128949</b>	
<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>	<b>Attività previste come da “descrizione del progetto”</b>
2 Scrivanie	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;

	Attività 4.2.2; Attività 4.2.3;
15 Sedie	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.1.4; attività 1.1.5; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3; Attività 4.2.2; Attività 4.2.3;
200 Schede personali utenti (12 pagine/scheda)	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.2.1.
1 Armadio per schedatura documenti utenti	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1.
1 Armadio-libreria	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1.
Programma on line Ospio Web	Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3. ; Attività 1.2.1
1 Rete internet	Attività 1.1.4, Attività 1.2.1 Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3;
1 Pc	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2; Attività 1.1.4; Attività 2.1.6; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2;Attività 4.1.3;
1 Stampante/fotocopiatrice/scanner	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2;Attività 4.1.3;
1 Telefono	Attività 1.1.1, , Attività 1.1.4; Attività 1.1.5; Attività 1.2.1
1 Diario contatti	Attività 1.1.4; Attività 1.2.1
Pacchetto office	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.1.3; Attività 1.1.4; Attività 4.1.1; Attività 4.1.2; Attività 4.1.3; Attività 1.2.1
<b>SEDE CARITAS – cod. ident. Sede 111475</b>	
<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>	<b>Attività previste come da “descrizione del progetto”</b>
Sedie e scrivania	2.1.1
Telefono e linea telefonica	2.2.1; 2.1.4; 2.1.5; 2.1.7, 2.1.8, 4.2.4,
3 Computer e pacchetti office	Azione generale 5
Linea internet	Azione generale 5; Azione generale 4
Stampante /fax /scanner	Azione generale 5; Azione generale 4
2 Automezzi	Attività 1.1.4; 2.1.2 Attività 2.1.3; Attività 2.1.6; Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; Attività 5.1.2; Attività 5.1.3; Attività 5.1.4.
Carburante	2.1.2; 2.1.3
100 Mappe stradali	Attività 5.1.1; Attività 5.1.2; Attività 5.1.3; Attività 5.1.4. Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4;
500 Mappe dei servizi del territorio	Attività 5.1.1; Attività 5.1.2; Attività 5.1.3; Attività 5.1.4. Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4;
1 Dispositivo satellitare	Attività 2.1.3; Attività2.1.6; Attività 5.2.1; Attività 5.2.2; Attività 5.2.3; Attività 5.2.4; Attività 5.1.1; Attività 5.1.2; Attività 5.1.3; Attività 5.1.4.
Programma online Presidio.net	Attività 4.2.1; Attività 4.2.2. Attività 4.2.3;

Attrezzatura tecnica per rilevazioni abitazioni (metro elettronico, igrometro etc.)	Attività 2.1.1; Attività 2.1.2; Attività 2.1.3; Attività 2.1.4 Attività 2.2.1.
Salone per conferenza stampa	4.2.5; 4.2.6
<b>SEDE: TENUTA MAGNI' Cod sede 132347</b>	
<b>Risorse tecniche e strumentali previste</b>	<b>Attività previste come da "descrizione del progetto"</b>
2 Motozappe 1 trattore Sementi Cassette di legno 1 automezzo Carburante Telefono cellulare Computer Programmi contabilità Stampante, scanner e fotocopiatrice Attrezzature per attività agricola (n. 10 zappe, n. 2 falci, n. 8 piantatori, n. 2 cariole, n. 5 cazzuole) 500 mt ala gocciolante 1500 mt di manichette 2 bilancie 1 essicatore per zafferano 4 serbatoi accumulo acqua	Attività 5.3.1, 5.3.2, 5.3.3, 4.2.7, 4.2.7, 4.2.9, 4.3.2, 4.3.1

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

**28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:**

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

#### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

#### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)

- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale ( supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni
  
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Conoscere lingue straniere.
- Saper promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.

- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

## Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Via Roma, 109 - 97100 Ragusa

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

### Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);

- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

**Articolazione della proposta di formazione previste;**  
*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

**Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33)

*Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”*, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

#### 34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**.

### Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

#### 35) Sede di realizzazione:

Via Roma, 109 - 97100 Ragusa  
Via Ecce Homo, 259 – 97100 Ragusa  
VIA SENATORE CARUSO 3 – 97013 Comiso  
Via Cacciatori delle Alpi 180 – 97019 Vittoria  
Contrada Magnì SNC, 97100 Ragusa

#### 36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Amico Emiliano, nato a Ragusa il 23/03/1976  
Busacca Maria Rita, nata a Ragusa il 15/05/1978  
Buscemi Barbara, nata a Ragusa il 13/10/1983  
Campagnolo Giovanna, nata a Vittoria il 19/02/1979  
Cannizzaro Adriana, nata a Ragusa il 11/03/1987  
Di Pasquale Salvatrice, nata a Ragusa l'8/10/1938  
Di Stefano Delizia, nata a Vittoria il 17/10/1979  
Distefano Valentina, nata a Ragusa il 19/11/1979  
Fioravante Concetta, nata a Vittoria il 25/07/1975  
Greco Francesca, nata a Vittoria il 12/04/1984  
La Monica Vincenzo, nato a Ragusa il 17/02/1975  
Leggio Domenico, nato a Ragusa il 19/04/1970  
Occhipinti Elisa, nata a Ragusa il 09/11/1985  
Prete Nicandro, nato a Venafro il 10/06/1976  
Tedesco Rita, nata a Tripoli il 20/06/1964

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

**Amico Emiliano**, Operatore sociale Caritas  
**Busacca Maria Rita**, mediatrice linguistico-culturale  
**Buscemi Barbara**, Psicologa  
**Campagnolo Giovanna**, dottore in scienze della comunicazione, Responsabile servizio civile Caritas  
**Cannizzaro Adriana**, dottore in Programmazione e gestione delle politiche sociali  
**Di Pasquale Salvatrice**, counsellor, scuola quadriennale in psicoterapia e consulenza familiare  
**Di Stefano Delizia**, psicologa, formatrice, tutor di soggetti con svantaggio sociale.  
**Distefano Valentina**, educatrice  
**Fioravante Concetta**, psicologa e psicoterapeuta  
**Greco Francesca**, laurea in filosofia  
**La Monica Vincenzo**, responsabile regionale redazione Dossier Caritas Migrantes, responsabile diocesano Osservatorio delle Povertà e delle Risorse  
**Leggio Domenico**, direttore Caritas diocesana, dottore in Scienze religiose  
**Occhipinti Elisa**, antropologa  
**Prete Nicandro**, architetto, esperto di sicurezza  
**Tedesco Rita**, psicologa

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le tecniche metodologiche previste saranno tese al coinvolgimento dei volontari mediante una metodologia di tipo attivo che si servirà di *lezioni frontali, role playing, attivazioni con debriefing e approfondimento finali, discussioni guidate, visione di materiale audio-video, simulazioni.*

In particolare, la formazione specifica, si attuerà nelle seguenti tipologie di incontri:

- incontro di **accoglienza iniziale**: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario, del personale;
- **percorso intensivo iniziale per l'attuazione del piano di formazione**;

- *accompagnamento ed affiancamento personale stabile;*
- ***formazione in itinere*** da *riadattarsi sulla base dei problemi che si presentano* e che sono soggetti ad un naturale cambiamento nel corso dei mesi, richiedendo sempre nuove competenze e chiarezza di intervento;
- ***incontri di verifica e programmazione*** insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- ***incontri di supervisione***: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori.

Formatore	Durata	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
<b>Prete Nicandro</b>	8 ore	I principali elementi connessi alla sicurezza e ai rischi nel lavoro e in riferimento al volontario di servizio civile. Valutazione del rischio e definizione di misure preventive nei lavori socio/educativi ed assistenziali.	Tutte le attività. In conformità alle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", approvate con Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale del 19 luglio 2013, tale modulo si svolgerà entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.
Questo modulo verrà svolto in sede da due diverse formatrici:  <b>Di Pasquale Salvatrice</b> (Centro di Ascolto Ragusa)  <b>Fioravante Concetta</b> (Centri di Ascolto di Vittoria e Comiso)	2 ore	Indicazioni operative: come lavora il Centro di Ascolto? Sede operativa, divisione dei compiti tra gli operatori, conoscenza del territorio, operare in rete.	Tutte le attività
	2 ore	Tecniche di registrazione dei dati sensibili: la scheda personale utente come strumento di conoscenze utili all'impianto del progetto rieducativo della persona.	Azione generale 5 <i>Pubblicizzazione dei dati e Sensibilizzazione della comunità</i>
	2 ore	La capacità di riportare un caso senza offendere la riservatezza della persona assistita. La capacità di sintesi nella raccolta delle informazioni.	Azione generale 1 (Accoglienza e ascolto), Azione generale 5 ( <i>Sensibilizzazione della comunità</i> ),
	2 ore	Analisi e gestione dei casi in equipe	Azione generale 1 (Accoglienza e ascolto), Azione generale 7, Azione generale 4, Azione generale 2, Azione generale 3, Azione generale 6
<b>Barbarbara Buscemi</b>	4 ore	Il ruolo del giovane in servizio civile: confini e valore della relazione d'aiuto	Tutte le azioni del progetto
<b>Barbarbara Buscemi</b>	4 ore	La qualità dell'atteggiamento di chi accoglie e la considerazione positiva dell'altro.	Azione generale 1, Azione generale 7, Azione generale 2
<b>Barbarbara Buscemi</b>	4 ore	I percorsi mirati all'integrazione: il lavoro di rete fra pubblico e privato	Azione generale 4
<b>Barbarbara Buscemi</b>	4 ore	La risata nella relazione d'aiuto	Azione generale 1, Azione generale 2
<b>Delizia Di Stefano</b>	4 ore	La comunicazione efficace: ascolto di sé (competenza emotiva) e ascolto dell'altro.	Azione generale 1, Azione generale 7, Azione generale 2

<b>Delizia Di Stefano</b>	4 ore	Ascolto attivo: provare e comunicare empatia.	Azione generale 1, Azione generale 7, Azione generale 2
<b>Delizia Di Stefano</b>	4 ore	Il metodo Caritas (Ascoltare, Osservare, Discernere) come modello nell'approccio con l'altro.	
<b>Delizia Di Stefano</b>	4 ore	Lavorare in equipe: ruoli, interazione, conflitti.	Tutte le attività, in particolare quelle collegate all'azione generale 4 Rinnovare la rete
<b>Elisa Occhipinti, Valentina Distefano, Maria Rita Busacca</b>	4 ore	Il modello Housing First: analisi di alcuni casi studio e sperimentazione ragusana.	Azione generale 4, Azione generale 7, Azione generale 2
<b>Vincenzo La Monica</b>	2 ore	Documentare il lavoro svolto: I programmi Churchnet e Presidio.net. La rete con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	Azione generale 4: <i>Rinnovare la rete</i> Azione generale 5: Osservazione elaborazione e pubblicizzazione dei dati del progetto Presidio
	2 ore	Le povertà nel territorio diocesano: dati ed elaborazione sull'anno in corso.	
<b>Vincenzo La Monica, Emiliano Amico</b>	4 ore	L'approccio al disagio estremo.	Azione generale 7, Azione generale 3
<b>Domenico Leggio Adriana Cannizzaro</b>	4 ore	Inserimento lavorativo delle persone svantaggiate	Azione generale 2 Lavoro di comunità Azione generale 6 Orientamento e assistenza AZIONE GENERALE 4: LAVORO DI RETE
<b>Campagnolo Giovanna Francesca Greco</b>	4 ore	La gestione dei conflitti interpersonali in un'ottica nonviolenta.	Tutte le azioni del progetto, in quanto connotate dal lavoro d'equipe
<b>Vincenzo La Monica, Emiliano Amico</b>	2 ore	Il Progetto Presidio: caratteristiche generali, obiettivi, azioni e rete nazionale.	Azione generale 5, Azione generale 7, Azione generale 2, Azione generale 3
<b>Adriana Cannizzaro</b>	2 ore	Il progetto ProTetto: il modello dell'accoglienza diffusa e la sperimentazione di Caritas Italiana.	Azione generale 7, Azione generale 5, Azione generale 2, Azione generale 3
<b>Tedesco Rita</b>	4 ore	Donne che subiscono violenza e sugli effetti della violenza sui minori	Azione generale 1, Azione generale 7, Azione generale 2

<b>Barbara Buscemi</b>	Monitoraggio della tenuta emotiva del giovane in servizio civile ed elaborazione delle questioni aperte. Incontro da svolgersi al 6° mese, a chiusura della formazione specifica.	Tutte le attività.
------------------------	--	--------------------

41)	<i>Durata:</i>
-----	----------------

**72 ore**

**Altri elementi della formazione**

42)	<i>Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:</i>
-----	---

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

29/09/2017

Il direttore della Caritas diocesana

---

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore

---